TORINO
Anno 72 Num. 51
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-046

LA STAMPA

MARTEDI'
1 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il programma della visita di Hitler

Una settimana di soggiorno nella prima metà di maggio - Il Führer sarà ospitato al Quirinale - Visite a Napoli e a Firenze - Riviste della Flotta e delle Forze terrestri ed aeree - Tre grandi manifestazioni organizzate dal P. N. F.

IL COMUNICATO UFFICIALE

ROMA, 28 febbraio.

La visita del Führer e Cancelliere del Reich, in Italia, avrà luogo nella prima quindicina del prossimo maggio.

Il Führer e Cancelliere del Reich si tratterrà in Italia per circa una settimana e, durante la sua permanenza a Roma, alloggerà al Palazzo del Quirinale. Per tutto il periodo del suo soggiorno, durante il quale è prevista anche una visita a Napoli e a Firenze, è stato già tracciato un vasto programma che comprenderà, fra l'altro, una grande rivista navale, una rivista delle Forze Armate, esercitazioni militari e aeronautiche e tre grandi manifestazioni organizzate dal P. N. F. in onore del Führer.

Fedeltà all'Asse

Il rinnovato annunzio della visita del Führer e le precisazioni che ci vengono date sulla durata del suo soggiorno fra noi e sulle accoglienze che vengono preparate all'ospite susciteranno nel Popolo italiano il più schietto compiacimento. Non da oggi gli animi sono tesi, di qua delle Alpi, verso un evento che si preannunzia di tanta importanza per i destini di due Popoli amici e per l'avvenire stesso dell'Europa: la comunicazione odierna, con la conferma che reca alla nostra attesa, ci porta già in un clima di ansiosa preparazione.

Si è già detto che il viaggio di Hitler in Italia sarà qualche cosa di più della semplice protocollare restituzione della visita del Duce in Germania; sarà un incontro di popoli che integrerà e completerà quello del settembre dello scorso anno, rinsaldando il Patto che ha segnato la data iniziale di una nuova storia per l'Europa. A Berlino, a Monaco, nelle sue soste fra le genti tedesche, il Duce potè misurare la profondità dei sentimenti di amicizia che la Nazione germanica nutre per l'Italia; il Führer potrà ora constatare quanto salda e radicata sia fra i fascisti e gli italiani tutti la convinzione che una missione unica attende i due Popoli in difesa dei valori della civiltà europea, di cui i Regimi fascista e socialnazionalista sono l'autentica espressione e per l'affermazione di una organizzazione internazionale basata sul reciproco rispetto e sulla giustizia per tutti.

Ma al Führer non solo sarà data l'occasione di riconoscere l'anima dell'Italia fascista; durante il suo soggiorno fra noi gli sarà offerto anche il destro di una compiuta ricognizione dei caratteri fisici e morali e spirituali della nuova Italia e delle poderose forze che l'animano e la sorreggono. E' per questo che nel programma già elaborato nelle linee essenziali della sua visita in Italia saranno comprese rassegne di armati, adunate di organizzazioni giovanili, esercitazioni militari, terrestri, navali ed aeree. Nulla di volutamente bellicoso, nulla di provocatorio in tali manifestazioni, perchè l'incontro che si preannunzia vuole al contrario essere una manifestazione di pace; ma è indubbio, d'altro canto, che in un mondo di gigantesche gare di armamenti, pace è vocabolo malcerto se non sussiste la possibilità di difendersi contro le aggressioni in atto e le più o meno larvate sopraffazioni. Una storia recentissima e attuale e l'esempio offerto da tutti gli Stati, grandi medi e piccoli, non consentono illusioni al riguardo e non lasciano libertà di scelta a un Governo consapevole dei suoi doveri.

Le forze materiali e morali che il Duce passò in rassegna in Germania e quelle che il Führer vedrà in Italia sono a servizio degli obbiettivi politici dei due Governi sintetizzati nella formula dell'asse Roma - Berlino. Già l'odierno annunzio contiene, implicita, la piena inoppugnabile conferma che nulla è mutato in quel comune indirizzo di azione politica di cui la Germania e l'Italia sono oggi assertrici. La fedeltà dei due Popoli ad esso è assoluta e inalterabile. Cadono, di conseguenza, tutte le induzioni in senso contrario di certa stampa europea che, per drammatizzare recentissimi eventi, ne ha falsato totalmente il significato. Solo ad osservatori superficiali o in malafede poteva venire in mente che la distensione italo-inglese e gli accordi austro-tedeschi del 12 febbraio avessero guastato i rapporti italo-germanici, indebolendo l'asse. E' vero esattamente il contrario. Un accordo con l'Inghilterra è nei programmi di Berlino non meno che in quelli di Roma, ed il riavvicinamento tra la Gran Bretagna e l'Italia, se avverrà come è nei voti, non sarà che un capitolo della generale distensione europea.

Quanto all'Austria, il Cancelliere Schuschnigg ha già fatto luce sulla realtà dei fatti: egli ha dimostrato ciò quanto è avvenuto in queste ultime settimane non costituisce che lo sviluppo logico e naturale, in senso normalizzatore, degli Accordi dell'11 luglio 1936, salutati dall'Italia come un fattore di pace.

E' dunque con piena e intatta cordialità che l'Italia e la Germania si apprestano a rinnovare la dimostrazione della loro intesa creata da profonde affinità etiche e politiche. L'asse è più che mai saldo nella sua base, nella sua struttura, nei suoi orientamenti. Qualunque sistemazione europea che voglia ignorare questa realtà, invece di avvicinarsi ad essa e di comprenderla, è al di fuori di ogni concreta possibilità di realizzazione.

L'annuncio a Berlino

Berlino, 28 febbraio.

A tarda ora viene diramata alle redazioni dei giornali e letta alla radio la comunicazione ufficiale della visita di Hitler in Italia nella prima metà di maggio.

Il comunicato ufficiale della visita del Führer in Italia viene diramato a ora troppo tarda perchè esso possa essere rilevato e sottolineato dai commenti dei giornali i quali anche nelle loro prime edizioni di domani mattina, quelle che vengono diffuse alla mezzanotte nella capitale prima di prendere i treni per le province, non fanno in tempo a registrarlo.

Nella sua seconda edizione che il *Lokal Anzeiger* prepara per domattina il giornale osserva in proposito come la politica delle due Potenze dell'asse sia stata quella che ha aperto all'Europa nuove vie e nuove possibilità, la cui ricerca era nell'animo di tutti e la cui necessità è stata nelle ultime settimane chiaramente manifestata da tutta la situazione europea.

«La visita di Benito Mussolini in Germania — osserva il giornale — lo scorso anno costituì la espressione di una nuova èra politica. Non minore valore assumerà per la situazione europea la prossima visita del Führer in Italia».

Il giornale si diffonde quindi rifacendo presente ai suoi lettori i grandi preparativi che si stanno facendo in Italia per accogliere il Führer.

Per il resto sarà nelle seconde edizioni di domattina, quelle più particolarmente destinate alla capitale, che si potranno avere le prime manifestazioni dei giornali sull'annunzio di questo avvenimento il quale da mesi forma oggetto delle più simpatiche aspettazioni dell'opinione pubblica, la quale ha seguito attraverso le corrispondenze romane dei giornali i preparativi che la Roma di Mussolini, Firenze e Napoli stanno facendo per accogliere il Capo della Nazione amica.

Il tenore del comunicato tuttavia diffusosi rapidamente in tutti gli ambienti politici della capitale nonchè attraverso la radio in tutti gli strati della popolazione nei quali tutti sempre viva, instintiva e inestinguibile è l'eco della visita del Duce, non ha mancato di destarvi il più vivo senso di soddisfazione. Si rammenta da tutti il fatto che già nel suo telegramma di saluto al momento di traversare il confine tedesco sulla via del ritorno in Italia il Duce ebbe ad esprimere subito al Führer il suo vivo desiderio di vederlo in un tempo prossimo in Italia e ciò fece con parole di tanta evidente cordialità che il loro calore sta fin d'ora a denotare il grado dell'entusiasmo con cui tutta l'Italia fascista, dal suo Capo all'ultimo gregario, accoglierà il capo della Germania nazionalsocialista. Di ciò nessuno dubita in Germania; e tutti sentono fino a qual punto questi cordiali scambi di visite fra i due grandi Capi dei due grandi Paesi, i soli che possono veramente dire di avere dietro a sè i loro popoli, valgano a sottolineare davanti agli occhi del mondo intero l'intimità dei rapporti fra le due grandi Potenze «nuove» la cui unione è stata nel frattempo, fra una visita e l'altra, ancora più confermata e sigillata dagli avvenimenti e ha ancor più, se possibile, riaffermata con tanta evidenza la sua funzione di strumento propulsore della pace e dell'auspicata e — sperabilmente — iniziata opera di riorganizzazione europea.

Si osserva a questo riguardo che nel momento che volge, fatto certamente di grandi speranze ma ancora di grandi incertezze, il solo annunzio di questo avvenimento costituisce di per sè un evento politico fornito di valore effettivo di prima linea e di primaria portata, capace da solo di grandemente contribuire alla pacificazione e alla stabilità d'Europa.

Giuseppe Piazza

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni

La Commissione riferisce al Capo del Governo

ROMA, 28 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il Presidente della Camera, Costanzo Ciano, il Segretario del Partito on. Starace, i Ministri Bottai, Solmi e Lantini, i quali Gli hanno riferito sui lavori della Commissione per la costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, argomento che è all'ordine del giorno del prossimo Gran Consiglio.

Siluri rientrati

Il siluro di Suez contro le possibilità di riavvicinamento italo-inglese è stato reso inefficace dal pronto chiarimento italiano. Ma la manovra è ancora più indegna in quanto cerca di portare sul terreno interessi e suscettibilità di terzi onde turbare la situazione. A questo proposito le parole del Primo Ministro del Cairo che nega ai giornali inglesi il diritto di proclamarsi tutori del prestigio egiziano costituiscono un vero e definitivo schiaffo morale contro l'uso e l'abuso di certi sistemi.

***

Anche da Ankara è venuto un richiamo alla realtà; gli Stati aderenti all'intesa balcanica hanno compreso il ridicolo di continuare a girare intorno all'inoppugnabilità della conquista italiana dell'Etiopia. In Belgio la maturazione è più lenta; il parlamentarismo nel suo piccolo giuoco di partiti legati a settarismi ideologici è incapace di arrendersi alla visione chiara e responsabile del ministro degli esteri Spaak.

***

Il pletorico voto di fiducia della Camera francese lascia le cose al punto di partenza, cioè all'equivoco e alla contraddizione permanenti. Non si può fare a meno della collaborazione con Londra, ma Parigi spera con un'ansia frenetica che Chamberlain fallisca e Eden ritorni glorioso e trionfante.

LE NOZZE DEL DUCA DI GENOVA

IL SACRO RITO NELLA CAPPELLA DEL CROCEFISSO A PALAZZO REALE

(Vedere in 3ª e 4ª pagina il resoconto della fastosa cerimonia, che si è svolta a Torino alla presenza dei Sovrani, e la cronaca della giornata del Conte Galeazzo Ciano).

Le manovre dell'opposizione contro Chamberlain - Halifax

Lord Arnold rassegna le dimissioni dal partito laburista per disaccordo sulla politica estera

Londra, 28 febbraio.

La stampa e gli oratori dell'opposizione gridano ai quattro venti che la battaglia contro il Primo Ministro non è per nulla finita, ma deve appena cominciare e assicurano che sarà ingaggiata con un esercito fresco, quando le forze sparse del settarismo, dell'edenismo e dell'antifascismo avranno potuto essere allineate in bell'ordine; ma quello che in realtà avviene sulla scena politica d'Inghilterra ha tutti gli aspetti di una fase finale, quando il nemico sconfitto spara moleste ma poco pericolose fucilate, più che altro per far sapere di non essere stato completamente distrutto. Questa è la impressione che si riceve assistendo ai comizi favoriti dal bel tempo che si tengono nei parchi di Londra e leggendo sui giornali la sequela di interrogazioni che socialisti e liberali hanno indirizzato oggi a Chamberlain, in un vano ma ostinato tentativo di metterlo nell'imbarazzo e di convincere il pubblico che «l'avventura Chamberlain-Grandi» è un «giuoco pericoloso» o addirittura uno «scherzare con la spada di Damocle».

Clamorosa ritirata

La seduta odierna della Camera dei Comuni è stata infatti caratterizzata da questo fuoco sparso di un nemico in ritirata e a corto di munizioni. Uno dopo l'altro, gli oratori antigovernativi hanno domandato: 1) se sia vero che l'Italia intenda partecipare alla difesa militare del canale di Suez (voce messa in circolazione proprio da coloro che oggi ne hanno chiesta la conferma); 2) se il Primo Ministro sappia che Teruel fu ripresa ai rossi di Spagna grazie agli aeroplani e alle artiglierie italiane; 3) se il Governo possa garantire al Paese che il «deficit» del bilancio italiano non sarà colmato con fondi britannici; 4) se non sia opportuno e nell'interesse del Paese rendere nota l'identità del misterioso amico il quale portò al Primo Ministro, alla vigilia delle dimissioni di Eden, quella comunicazione confidenziale italiana che facilitò i preparativi delle conversazioni italo-inglesi.

Alla domanda numero 1, Chamberlain ha così risposto:

«Non ho voluto fare esaminare gli archivi del Foreign Office anteriori all'anno 1922; ma posso dire che al Governo non consta che dopo quell'anno l'Italia abbia mai chiesto di partecipare alla difesa di Suez».

Il Primo Ministro ha ricordato in proposito la smentita pubblicata nei giorni scorsi a Roma.

Passando quindi alla domanda n. 2, il Primo Ministro ha osservato che l'uso di materiale bellico estero in Spagna non è un avvenimento tale, da indurre a compiere dei passi presso il Governo di Roma, giacchè consta al Governo britannico che entrambe le parti spagnuole usano armi di origine straniera.

Sul punto 3, ha replicato il Sottosegretario finanziario al Tesoro Colville; egli ha insegnato all'interrogante colonnello Fletcher che i bilanci delle Potenze estere non sono di competenza del Governo britannico.

Infine, sulla domanda n. 4 ha preso nuovamente la parola Chamberlain per dire innanzitutto che non può interessare al pubblico conoscere la identità della persona che recò la famosa comunicazione del Conte Grandi e in secondo luogo che tale identità non è nota nemmeno a lui, Chamberlain.

Un petardo innocuo

Dopo questa fucileria preparatoria ha sparato il suo petardo il «leader» dell'opposizione Attlee. Egli ha chiesto al Capo del Governo di spiegare le ragioni per cui fu violata la tradizione in forza della quale il Ministro degli Esteri deve appartenere alla Camera dei Comuni.

La replica di Chamberlain è stata chiara e convincente e ha avuto gli applausi incondizionati della maggioranza: una tradizione come quella menzionata dall'oppositore non esiste; ma seppure esistesse e pur ammettendo che possa essere conveniente affidare il Dicastero a una persona che sia direttamente accessibile ai deputati, nel caso presente il criterio dominante sono state le qualità personali di Lord Halifax. Lord Halifax è stato scelto quale successore di Eden perchè non si sarebbe potuto trovare una persona meglio adatta di lui ad assolvere il delicato compito che la politica estera dell'Inghilterra si propone in questo momento.

L'oppositore non si è detto soddisfatto e a tardissima ora l'argomento è stato ripreso in discussione.

Si può dire tuttavia che, a parte la perdita di tempo, la serie di interrogazioni non ha determinato nulla di nuovo. L'opposizione ha dovuto però constatare dal canto suo in serata che l'atteggiamento del laburismo negli ultimi giorni non ha il consenso di tutti i suoi membri più autorevoli.

Un comunicato ha reso noto che Lord Arnold, membro del gruppo laburista della Camera alta ed ex Ministro nel Gabinetto MacDonald, ha deciso di abbandonare il partito, perchè disapprova le direttive generali e quelle particolari della sinistra in fatto di politica estera.

Tutto sommato, si è incoraggiati a credere che le conferenze di Lord Perth a Londra con Chamberlain e Halifax e le conversazioni che egli inizierà a Roma la settimana ventura con il Conte Ciano non saranno disturbate da capovolgimenti e neppure da spostamenti interni in Inghilterra.

Lord Perth al lavoro

Stasera si apprende che Lord Perth oggi ha lavorato nuovamente per molte ore insieme al suo diretto superiore onde continuare la redazione dell'ordine del giorno delle trattative imminenti con l'Italia e si apprende inoltre che egli ha discusso la situazione pure con Sir Robert Vansittart, capo consulente diplomatico del Governo.

Alla partecipazione di Vansittart all'esame del problema italiano si attribuisce in certi circoli un valore sintomatico, essendo egli considerato come un rappresentante della tendenza antitotalitaria; ma è invece probabile che Vansittart sia stato interpellato solo per la sue conoscenze dei problemi derivanti dal fatto che fino ad alcune settimane or sono egli fu segretario permanente del Foreign Office.

Dire che le conversazioni non saranno disturbate da avvenimenti interni in Inghilterra non equivale però a escludere complicazioni e difficoltà derivanti dall'esistenza dei legami imperiali e dall'alleanza con la Francia. Negli ambienti meglio informati si rammenta oggi insistentemente che i negoziati italo-britannici dovranno essere lunghi perchè Londra dovrà consultarsi con le capitali dei Dominions le quali hanno già fatto conoscere in occasione della conferenza imperiale di maggio il loro vivo interessamento al problema mediterraneo; e si apprende inoltre che il governo francese ha compiuto un passo presso il governo inglese intonato alle dichiarazioni di Delbos alla Camera. Al Primo Ministro dunque spetterà di coordinare le vedute delle varie Nazioni con le quali l'Inghilterra è in un modo o nell'altro legata, col suo piano di realizzare la riconciliazione con l'Italia e parallelamente con la Germania onde farla sboccare in una conferenza a quattro.

«Molto dipenderà — osserva il collaboratore politico del *Daily Telegraph* — dalle informazioni che il conte Grandi recherà a Londra al suo ritorno e molto dipenderà pure dall'atteggiamento di von Ribbentrop quando egli visiterà prossimamente Londra».

V.

Dichiarazioni del Premier inglese sull'accordo Hitler-Schuschnigg

Londra, 28 febbraio.

Il deputato socialista Henderson ha rivolto oggi al Primo Ministro un'interrogazione nei riguardi dell'Austria. Chamberlain ha risposto dicendo che per il momento il governo non è in grado di giudicare gli effetti dell'accordo raggiunto tra i Cancellieri d'Austria e di Germania a Berchtesgaden recentemente. «Il governo britannico, ha detto Chamberlain, continua a seguire gli sviluppi nell'Europa centrale con vigile attenzione e ha notato con estremo interesse la dichiarazione del cancelliere Schuschnigg il giorno 24 febbraio». Chamberlain ha inoltre rilevato che le decisioni prese a Berchtesgaden non costituiscono agli occhi del governo britannico una qualsiasi violazione degli impegni internazionali dell'Austria.

Il ministro delle Colonie, Ormsby Gore ha precisato i nomi dei membri della nuova commissione d'inchiesta che si recherà in Palestina. Il ministro ha aggiunto che la commissione che sarà presieduta da Sir John Woodhead incomincerà il suo lavoro preparatorio a Londra verso la metà di marzo e partirà alla fine di aprile per la Palestina dove incomincerà il lavoro dopo la chiusura delle funzioni pasquali a Gerusalemme.

La replica del Giappone

Riunione degli esperti navali inglesi americani e francesi

Londra, 28 febbraio.

Si apprende stasera che domani gli esperti navali britannici, americani e francesi si riuniranno a Londra per prendere in esame la replica del Giappone alla nota delle tre potenze sovramenzionate relativa alla costruzione di corazzate di stazza superiore alle 35 mila tonnellate.

Il Duce riceve gli Ambasciatori del Brasile e degli Stati Uniti

Roma, 28 febbraio.

Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore del Brasile S. E. Guerra Duval che Gli ha presentato i quindici studenti della facoltà di giurisprudenza dell'Università di San Paolo, condotti in viaggio di studio in Italia dal prof. Jorge.

Il Duce ha poi ricevuto, presente l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, sig. Philips, i coniugi Fulton Oursler, editori americani con i quali si è intrattenuto a cordiale colloquio.

Ovest, forziere dell'Impero

IL PLATINO DI YUBDO l'oro dei Beni Sciangul

Un interessante colloquio con Maurizio Rava, capo della Missione mineraria

(DAL NOSTRO INVIATO)

GIMMA (Galla-Sidama) Febbraio.

L'Ovest è il forziere dell'Impero. E' la regione più ricca sotto il punto di vista minerario, forestale, agricolo della nostra conquista, le sue ricchezze si contano a miliardi, le sue possibilità di sfruttamento (brutta parola ebraica ed inglese, denunzia un collega illustre, ma è giocoforza adoperarla) sono infinite. La sua terra è ovunque d'una feracità inaudita; dona in certi punti tre raccolti di grano all'anno, ha distese immense di foreste, centinaia di chilometri di bosco quasi impenetrabile di cui ogni tronco è un piccolo tesoro, ogni zolla un vivaio spontaneo di piante preziose; l'Ovest infine ha platino, oro e rame, ha ogni altro metallo, quasi sicuramente il carbone (importanti giacimenti di lignite già sono stati scoperti e la loro lavorazione è prossima) forse anche i diamanti sulle terre azzurre del sesto parallelo, ai confini del Kenya. L'Ovest è un forziere di cui si è smarrita la chiave, di cui si è dimenticato il segreto, il numero, la parola, che farà girare sui cardini la ciclopica porta d'acciaio. Noi siamo appunto qui, protesi in una fatica immane, alla ricerca di questa chiave, alla scoperta del segreto che ci darà la ricchezza.

Quelli che han già tentato

Un segreto veramente che segreto non è più, che si chiama trasporto, che si chiama impianto industriale, che si chiama mano d'opera, che abbraccia tutti quei fattori tecnici ed economici senza i quali non è possibile la messa in valore di un paese. Ci vogliamo oggi brevemente soffermare sulla situazione mineraria, riserbando ad altra occasione l'esame del panorama agricolo forestale dell'Ovest.

Le principali risorse minerarie del Galla Sidama sono affidate alle due regioni dell'Uollega e del Beni Sciangul. In tali regioni gli strati sedimentari mesozoici e terziari (trachiti e specialmente basalti) e le intrusioni vulcaniche che ricoprono l'altipiano etiopico per uno spessore di migliaia di metri, erano in origine già abbastanza sottili e sono stati asportati dall'erosione delle acque lasciando scoperto lo zoccolo costituito da graniti, gneiss e scisti cristallini, micacei, argillosi e cloritici su cui si adagiano numerose roccie intrusive e filoni quarziferi.

Tutti i giacimenti d'oro del Uollega e del Beni Sciangul sono strettamente legati alla esistenza di questi filoni, che sembra abbiano in prevalenza un andamento nord-sud, occupando una zona larga un centinaio di chilometri, da Gerum e Lechemti. Tutti i giacimenti sfruttati sotto il regime etiopico erano di carattere alluvionale. L'estrazione veniva compiuta dai Galla e dai Sciangalla con sistemi rudimentali. Esistevano anche alcune concessioni come il Sindacato tedesco di studi per l'Abissinia, la concessione Hartel al Birbir, la Société minière d'Ethyopie, la Gesab, le due concessioni Hodjeli, di cui era titolare il principe ereditario e del degiac Gabrè Mariam nel Beni Sciangul che però, tranne la Gesab, nulla di serio avevano realizzato sul terreno. Principale fra tutte era la Società Prasso per lo sfruttamento dei giacimenti platiniferi del Birbir, unica impresa che avesse iniziato una estrazione a carattere industriale, mentre tutte le altre erano ancora nella fase degli accertamenti e delle prospezioni. Nessuno aveva affrontato la ricerca e lo sfruttamento dei filoni e tutti si limitavano ai giacimenti di carattere alluvionale, che erano poi quelli stessi conosciuti da tempo immemorabile dalle popolazioni locali: nel Uollega, i giacimenti del Birbir (oro e platino) con centro a Yubdo, di Lurango (oro), di Neggio (oro, platino e rame) del Didessa-Abai (oro); nel Beni Sciangul il distretto di Bornu famoso fra gli indigeni per ricchezza di oro.

Tre grandi società

All'indomani della nostra conquista il problema minerario dell'Ovest si è presentato al nostro sguardo in tutta la sua importanza. Bisognava agire subito, iniziare immediatamente lo sfruttamento di queste enormi ricchezze, ma impostare nello stesso tempo la questione su basi solide e durature. Nascevano così tre grandi società, la Sapie e la Prasso per il platino e l'oro dell'Uollega, la Smit per l'oro dei Beni Sciangul. Della prima, che ha capitale interamente italiano, è presidente S. E. Maurizio Rava; essa finanzia e controlla la Prasso — presieduta dal Principe Gianfranco Borghese — la quale ha capitali italiani e francesi ma di cui la Sapie possiede la maggioranza azionaria; la SMIT è la più giovane delle tre, è anche essa presieduta da S. E. Rava, ed ha capitale italo-tedesco. Abbiamo avuto la fortuna di incontrare ad Ascosa durante il nostro vagabondaggio nell'Ovest la missione Rava, reduce da un giro di ispezione e di organizzazione sopra tutto, alle miniere dell'Uollega e del Beni Sciangul e di trascorrere con l'illustre uomo alcune ore quanto mai interessanti. Competente come pochi di cose e vicende africane (Maurizio Rava vanta una seria e profonda preparazione coloniale, è stato, come è noto, per quattr'anni Segretario Generale della Tripolitania e per quattr'anni Governatore della Somalia, fu un apostolo appassionato della espansione italiana in Africa nella lontanissima vigilia con Federzoni, Forges, Coppola e pochi altri), S. E. Rava ci ha a lungo parlato delle possibilità minerarie dell'Ovest, del lavoro sino ad oggi condotto a termine, delle finalità della missione.

« Siamo qui da oltre tre mesi — ci ha detto — abbiamo minutamente visitato le zone minerarie del Uollega e del Beni Sciangul, sostando nelle concessioni delle nostre tre società, seguendo e partecipando alla severa dura fatica dei nostri cantieri. Le parlerò prima del Uollega, ove, con centro a Yubdo, la Sapie e la Prasso lavorano per la estrazione dell'oro e del platino. Il perimetro della concessione Sapie corre lungo il Birbir, dalle sorgenti fino alla imboccatura col Baro, lungo il Didessa, da Techerrà alla imboccatura del Nilo Azzurro e nelle regioni poste alla distanza di cinquanta chilometri a destra e a sinistra delle due rive. Entro il perimetro della Sapie si trova il quadrilatero della Prasso.

La mano d'opera

Primo scopo della missione è stato quello di esaminare l'attuale situazione produttiva dei giacimenti platiniferi di Yubdo, di dare ad essa nuovo impulso, di potenziarla di nuovi impianti e di più moderne sistemazioni. Difatti durante il nostro soggiorno si è iniziata la costruzione di una centrale termo-elettrica e si è provveduto a sostituire nella fase terminale della lavorazione la forma più razionale delle tavole oscillanti a quella sin'ora in atto dell'«esame al piatto» (catea). E' noto il procedimento per la ricerca e l'estrazione del platino: una fitta rete di canali, che da Yubdo si irradiano su settantaquattro chilometri di lunghezza, ammollisce con l'acqua il terreno, che viene quindi abbattuto dagli indigeni e avviato in altri speciali canaletti ove viene dilavato e poi condotto all'« esame del piatto » ed ora delle tavole oscillanti. L'ultimo prodotto di lavorazione possiede il 75 per cento circa di metallo prezioso.

Non è questo forse un tenore ricchissimo, ma economicamente sano, e cioè tale da poter essere trattato. Non credo alla convenienza, per ciò che riguarda il platino di Yubdo, di grandi impianti industriali, ma penso invece alla necessità degli attuali sistemi economici di lavorazione, a mezzo di mano d'opera indigena perfezionati al massimo. Fondamentale è il problema della mano d'opera ora che abbiamo risolto il problema dell'acqua. Durante la nostra permanenza nella zona platinifera abbiamo ben studiato statisticamente la situazione e siamo riusciti a stabilire che ogni lavoratore produce almeno un grammo di metallo prezioso alla settimana; di conseguenza, aumentando la mano d'opera, si aumenta automaticamente la produzione. Abbiamo ora, nella stagione meno favorevole, circa mille a millecinquecento lavoratori, che salgono sino a tremila-tremilacinquecento nella miglior stagione, cioè da agosto a novembre: è necessario portarli a non meno di tremila nella stagione secca e a sette-ottomila nella più favorevole.

E' in vigore una specie di lavorazione a cottimo che ha dato sino ad oggi ottimi risultati. Il platino nella regione di Yubdo esiste e in quantità notevolissima; unico problema grave, ripeto, è la mano d'opera indigena (non si può pensare a mano d'opera nazionale) sempre inferiore come numero alle nostre necessità. La Prasso occupa la zona centrale della concessione Sapie, società questa che s'interessa principalmente dell'estrazione dell'oro. Negli anni scorsi si era iniziata una paziente metodica fase di studio e di raccolta di dati, cui ha fatto seguito una vera e propria campagna di esplorazione geologica. Ora ci troviamo in piena fase realizzatrice.

Panorama promettente

Scopo della nostra missione era appunto questo: di avviare i primi lavori di coltivazione, organizzando le colonne di prospezione, irradiando in tutta la regione osservatori e studiosi. Otto colonne sono già partite, alcune di esse dopo averle organizzate e vedute partire, ho visto al lavoro durante il mio giro d'ispezione; la loro fatica si è dimostrata sin da ora promettentissima. Alcune di esse hanno già ottenuto risultati pratici, hanno cioè trovato oro, carbone, ferro, cassiterite, mica. Il panorama minerario del Uollega si presenta perciò nelle tinte più rosee, è lecita ogni migliore speranza: a Neggio, a Bogi, a Kossà stiamo ultimando gli accertamenti in vasti giacimenti alluvionali che ritengo di grande valore.

Nel territorio dei Beni Sciangul opera la Smit, Società che ho fondato per volontà del Duce e per ordine del Ministero dell'Africa Italiana e che ha assorbito al suo nascere la Gesab, che in quella zona lavorava sin dai tempi del Negus. La Smit (Società mineraria italo-tedesca) ha capitale italo-tedesco, con maggioranza italiana; ma, per uno speciale accordo, l'oro ricavato è interamente devoluto al nostro Paese. La Gesab aveva già precedentemente fatto studi molto seri nel Beni Sciangul, studi che sono stati oggi da noi ripresi e intensificati con risultati più che soddisfacenti. Filoni assai estesi di quarzo aurifero sono stati rintracciati e taluni sondaggi hanno dato tenori di 28-30 grammi per tonnellata di materiale estratto. Naturalmente questo non significa che un tenore così eccezionale sia da riscontrarsi ovunque nei giacimenti accertati; tuttavia la media generale ci ha persuasi che ci troviamo di fronte a una situazione eccellente, di vaste possibilità.

Bisogna essere molto cauti — ha concluso S. E. Rava — quando si parla di ricerche e di produzione di metalli preziosi. Non sarebbe onesto presentare l'Uollega e il Beni Sciangul come leggendari paesi dell'oro; ma le più liete speranze ci sono concesse e giungeremo a mete sicure se ci atterremo e riusciremo a piegare alla nostra necessità questi tre fattori: il fattore tempo, e cioè antivedere un periodo di tre o quattro anni di ricerche, di impianti, di organizzazione più intensiva; il fattore « mano d'opera », e cioè aumentare quanto più sarà possibile il numero delle maestranze indigene; il fattore economico, e cioè la necessità di procedere a una lavorazione assai oculata, metodica, e senza spreco di denaro, evitando i grandi costosissimi impianti, che non ritengo, per ora almeno, affatto necessari ».

La prudente serena parola di Maurizio Rava delinea compiutamente la situazione mineraria dell'Ovest. Per ciò abbiam voluto riportare il lontano colloquio di Ascosa, piccolo bruciante borgo africano posto agli estremi confini del Sudan.

Angelo Appiotti

La produzione della carta nel novembre dell'anno passato

Roma, 28 febbraio.

Secondo le rilevazioni statistiche del Ministero delle Corporazioni, nel mese di novembre 1937, la produzione della carta e cartone è stata di quintali 440.250 contro quintali 386.977 nello stesso mese del 1936. La produzione della pasta di legno è stata di quintali 126.896, quella della cellulosa di quintali 30.410, rispettivamente contro quintali 84.910 e quintali 21.165 del novembre 1936.

Le rilevazioni relative alla carta e cartone si riferiscono a 214 stabilimenti censiti; quelle relative alla pasta di legno a 83 stabilimenti censiti restandone esclusi gli stabilimenti che occupano meno di quindici operai. L'occupazione operaia nell'industria della carta, sempre secondo i dati rilevati dal Ministero delle Corporazioni, era nell'ultima settimana di novembre 1937, per 222 stabilimenti censiti, di 30.373 operai. Nell'ultima settimana di ottobre il numero degli operai occupati era stato di 30.235.

L'INTESA BALCANICA di fronte ai problemi internazionali

Riconoscimento dell'impero italiano d'Etiopia e della Spagna nazionale

Vienna, 28 febbraio.

La conferenza dell'Intesa balcanica terminata ieri ad Ankara può vantarsi di aver fatto un lavoro fecondo: il comunicato pubblicato stamane ne fornisce la riprova dando esso notizia di alcune decisioni le quali dimostrano che Rustu Aras, Stojadinovic, Tatarescu e Metaxas questa volta hanno voluto far prevalere la realtà al disopra di ogni cosa:

« Nell'interesse dei buoni rapporti con l'Italia, dice ad esempio il paragrafo 3 del comunicato, il problema dell'Abissinia va risolto in modo positivo in quanto esso tocca indirettamente il problema del Mediterraneo. Sulla base di una comune politica mediterranea gli Stati dell'Intesa balcanica hanno compiuto il serio tentativo di risolvere definitivamente il problema abissino e in proposito viene constatato che la Jugoslavia nel suo patto di amicizia con l'Italia ha già riconosciuto l'Abissinia e accreditato il suo ministro a Roma presso il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia. La Romania ha ugualmente deciso di accreditare il nuovo Ministro a Roma presso il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia. Avuto riguardo a questo stato di fatto il consiglio dell'Intesa balcanica ha esortato la Grecia e la Turchia a riconoscere a loro volta l'Impero italiano » (In Romania la censura questo paragrafo l'ha soppresso!).

Altro interessante paragrafo del comunicato è il quinto che prevede il riconoscimento del governo nazionale spagnolo: gli Stati dell'Intesa balcanica, pur rimanendo fedeli al principio del non intervento, hanno deciso, allo scopo di stabilire dei contatti col governo del generale Franco, e per proteggere i loro interessi economici nelle provincie spagnole ad esso soggette di nominare agenti presso il governo di Franco e di accettare alla loro volta la nomina di agenti di Franco.

Della Società delle Nazioni gli Stati dell'Intesa balcanica vogliono rimanere membri leali, però osservano che l'attività dell'istituzione deve sotto ogni rapporto rispondere al rispetto assoluto dell'indipendenza politica e della piena parità di diritti dei vari Stati che la compongono.

Il presidente Kamal Ataturk ha detto ieri in un ricevimento che l'ideale dell'unione balcanica acquista basi ogni giorno più larghe. Egli è convinto che verrà il tempo in cui esso assumerà una forma da molta gente oggi nemmeno imaginata.

Il Presidente del Consiglio bulgaro Kjosseivanoff è partito per Filippopoli per incontrarsi domani con Stojadinovic reduce da Ankara. I due uomini di Stato faranno quindi insieme il tragitto Filippopoli-Sofia. Si era in principio progettata la visita ufficiale di Stojadinovic nella capitale bulgara, ma questa visita sembra rimandata per il fatto che Stojadinovic deve ritornare a Belgrado per intervenire a una cerimonia.

Sollievo ad Ankara

Istambul, 28 febbraio.

Il comunicato ufficiale pubblicato a conclusione delle riunioni del Consiglio permanente della Intesa balcanica il quale annuncia il riconoscimento dell'Impero italiano è stato accolto con un senso di sollievo dagli ambienti turchi che considerano questa deliberazione un contributo alla distensione dei rapporti fra le Potenze europee.

Le deliberazioni di Ankara sottolineate a Londra

Londra, 28 febbraio.

Tutti i giornali sottolineano il comunicato ufficiale pubblicato oggi ad Ankara alla fine della conferenza delle Nazioni balcaniche annunziante che la Turchia, la Grecia, la Jugoslavia e la Romania hanno deciso di riconoscere la conquista italiana dell'Abissinia e che coopereranno con l'Italia, la Gran Bretagna e la Francia per la pace nel Mediterraneo.

L'accordo nel Gabinetto belga sui negoziati con l'Italia

Parigi, 28 febbraio.

I giornali hanno da Bruxelles che, dopo le dichiarazioni di Chamberlain da una parte, di Delbos e Chautemps dall'altra, sembra essersi fatto l'accordo in seno al Gabinetto belga sull'atteggiamento da prendere nei negoziati che si apriranno con l'Italia e la Germania. Il Primo Ministro Janson si è recato ad esporre le sue intenzioni a Re Leopoldo prima della partenza di quest'ultimo per Stoccolma.

L'invio di un Ambasciatore al Quirinale sembra una cosa necessaria ed urgente, e la decisione sarà presa a tale riguardo dal Ministro degli Esteri Spaak, quale possa essere l'opinione di Vandervelde e degli estremisti del partito socialista, mercoledì prossimo. Inoltre fin d'ora è decisa una convocazione del Congresso socialista « che potrà disfare quello che aveva decretato un altro congresso » dice l'organo del partito operaio belga.

Il Ministro Spaak darebbe le dimissioni da Ministro degli Esteri se non fosse seguito dalla maggioranza del suo partito. D'altra parte il Primo Ministro Janson, prendendo la parola, oggi, ad una colazione offertagli dall'Unione della stampa estera, ha dichiarato fra l'altro:

« In questo momento si pone per il Belgio la questione precisa della ripresa con l'Italia di relazioni normali. Questa ripresa è, a nostro avviso, desiderata dalla maggior parte della pubblica opinione. Mentre attraverso la nostra storia, per quanto così tormentata, nessun conflitto o minaccia di conflitto è mai sorta fra l'Italia e il Belgio, l'opinione belga sopporta difficilmente il mantenimento di un regime, che non potrebbe essere del resto che transitorio. Essa vi scorge il pericolo di un cedimento dei nostri rapporti commerciali, nel momento in cui ogni cosa indica che bisogna, invece, moltiplicare le occasioni nell'interesse di tutte le classi della popolazione. Essa teme, infine, di pensare che se l'Europa fosse minacciata da un conflitto, il Belgio sarebbe rappresentato a Roma senza autorità sufficiente per farvi sentire la propria voce ed esercitarvi tutta l'influenza utile per la salvaguardia dei suoi diritti ».

Secondo il *Jour*, sarebbe il signor Leghai, attualmente Ministro a Mosca giunto a Bruxelles, che il Belgio invierebbe a Roma.

Le relazioni fra Roma e Cairo
Netta reazione egiziana ai tentativi d'intorbidamento

Cairo, 28 febbraio.

Il Premier egiziano Mahmud ha deplorato ed ha definito « indegne » le insinuazioni di certi giornali inglesi, specie del *Manchester Guardian*, relative alla nuova atmosfera italo-inglese e all'Egitto.

Sullo stesso argomento il giornale governativo, *Balagh*, dopo aver attaccato tale stampa inglese, afferma che l'Egitto non è disposto a secondare la politica di una potenza a scapito delle altre, ed è deciso all'amicizia con tutte.

Le severe dichiarazioni di Mahmud che l'Egitto non ammette alcuna ingerenza dei giornali inglesi nei propri affari, come se ne è avuto un deplorevole esempio in questi giorni, ha incontrato la soddisfazione generale degli ambienti arabi, ingerenza tanto più deplorata in quanto certi giornali hanno parlato della probabilità di un reintervento inglese in base all'articolo 12 del trattato. Gli ambienti egiziani si meravigliano come il corrispondente del *Times* continui ad adoperarsi a creare un'atmosfera di allarmismo nonostante la riaffermata volontà dell'Egitto di rimanere amico di tutti e pur dopo la smentita del Ministro d'Italia al Cairo.

A questo riguardo il *Mokattam* stasera si domanda perchè si voglia a tutti i costi coinvolgere l'Egitto nelle contese europee e aggiunge che l'Egitto deve badare a se stesso. Pure la partecipazione alla S. d. N. non importa all'Egitto se non una imposizione di nuove responsabilità. Il giornale conclude deplorando le manovre internazionali allo scopo di intorbidare l'atmosfera per un chiarimento anglo-italiano.

Si fa sempre più insistente l'impressione di un mutamento dell'atteggiamento britannico nella questione della Palestina. Il *Mokattam* nota che Chamberlain si è accorto dell'errore e sente la necessità di sacrificare anche il ministro delle colonie dopo di Eden.

Il Consiglio dei Ministri egiziani ha deciso l'apertura di un credito per l'esecuzione delle opere ferroviarie stabilite dal trattato. Si apprende che il Governo egiziano ha passato a fabbriche francesi un'ordinazione di mitragliatrici.

A. L.

PROCESSI

La discussione in Cassazione del processo per le false iscrizioni all'Università di Camerino

Roma, 28 febbraio.

A seguito di una inchiesta compiuta dal Ministero dell'Educazione Nazionale su taluni casi di iscrizioni ai corsi dell'Università di Camerino, iscrizioni che risultavano avvenute senza i prescritti titoli o con titoli falsificati, furono rinviati a giudizio del locale tribunale il dott. Tersilio Santarelli, l'avv. Giuseppe Leonida Capobianco, il dott. Pietro Amoroso e il sacerdote don Enrico Barone. Il primo fu chiamato a rispondere di aver alterato i verbali del Consiglio di Facoltà e del Senato Accademico dell'Università di Camerino in modo da far figurare la iscrizione di studenti che non erano forniti del titolo di studio sufficiente o che avevano presentato titoli falsi, mentre gli altri tre dovevano rispondere di concorso in falso continuato in atti pubblici.

Il Tribunale, con sentenza confermata dalla Corte d'Appello di Ancona, condannò ciascuno a tre anni di reclusione. Risultò, tra l'altro, che gli studenti in questione, molti dei quali rinviati a giudizio beneficiarono dell'amnistia, apparivano quasi tutti provenienti dall'Università austriaca di Graz o da quella francese di Grenoble.

Contro la sentenza, i quattro condannati hanno ricorso in Cassazione a mezzo degli avvocati Ungaro, Bosco Lucarelli, Santoro, Coppola, Paolini e Marracino.

Al ricorso, che sarà discusso in una delle prossime sedute dinanzi la seconda sezione penale, resisterà l'amministrazione universitaria di Camerino costituitasi Parte civile a mezzo dell'avv. Petrocelli del Foro di Napoli.

Legittima suspicione nella causa di un fosco veneficio

Vicenza, 28 febbraio.

Si ricordano le romanzesche vicende del veneficio del possidente Giuseppe Rigoni, deceduto nel febbraio 1935 per propinamento continuato di arsenico. Alcuni mesi dopo la sua morte era arrestata la figlia quindicenne Cristina, che in una lettera all'autorità giudiziaria si era confessata autrice del delitto. Ma in seguito essa rivelò che tale confessione le era stata imposta dalla madre Antonia Rigoni e da fratelli e sorelle di lei, assicurandole che per la sua minore età sarebbe rimasta impunita. Prosciolta la ragazza in istruttoria dall'accusa di veneficio, veniva arrestata e incriminata la vedova, sotto la terribile imputazione di avere avvelenato il marito; la Cristina imputata di autocalunnia e gli zii materni di concorso in autocalunnia.

Al processo, svoltosi lo scorso aprile, madre e figlia si accusarono reciprocamente di veneficio. Si ebbero incidenti clamorosi che portarono alla incriminazione di numerosi testi, finchè, dopo una settimana di drammatiche udienze, il dibattimento fu sospeso per un supplemento di istruttoria, conclusa con l'accusa di falso a ben nove imputati. Il nuovo processo avrebbe dovuto aver luogo quanto prima a Vicenza, senonchè si apprende ora che è all'esame della Corte di Cassazione la richiesta della « legittima suspicione » e si ritiene che il processo si svolgerà in altra sede, e forse alla Corte d'assise di Bologna.

Interessante caso di annullamento di matrimonio

Ravenna, 28 febbraio.

Una interessante sentenza è stata pronunciata dal Tribunale nella causa civile per l'annullamento di matrimonio intentata da Battista Luigi Nespoli, che nel 1927 aveva sposato la signorina Anita Podestà. Dopo soli dieci mesi la Podestà veniva internata in una casa di salute, per malattia costituzionale preesistente alle nozze. Poichè il matrimonio non era stato consumato, dopo il ricovero della moglie nel manicomio di Cogoleto, il Nespoli chiedeva l'annullamento del vincolo.

Dopo una lunga serie di perizie, che affermarono la Podestà affetta da schizofrenia, malattia inguaribile, e a conclusione delle argomentazioni medico-legali, tratte dallo studio psichico e ginecologico della paziente, i periti conclusero con l'affermare che nella Podestà sussiste una impotenza psichica manifesta e assoluta da epoca anteriore al matrimonio che legittima la richiesta di annullamento. Il Tribunale ha pronunciato per ogni effetto la nullità del matrimonio.

14 anni ad un marito che tentò di strangolare la moglie

Sanremo, 28 febbraio.

La nostra Corte d'assise ha oggi giudicato Adolfo Aschero, di 33 anni, carpentiere, da Pola, accusato di aver tentato di strangolare in Nizza Marittima, il 31 maggio 1936, la moglie Giuseppina Ratton, di 27 anni, istriana. Costei al processo ha raccontato che il marito aveva voluto strozzarla, perchè avendo essa trovato lavoro a Nizza in qualità di domestica, si rifiutava di ritornare presso di lui, che di continuo la mal trattava. Credendo di averla uccisa, l'Aschero fuggiva da Nizza e alla frontiera di Ventimiglia si costituiva ai carabinieri della stazione di confine. Mentre il Tribunale di Nizza lo ha testè condannato in contumacia a quattro anni di carcere, sotto l'imputazione di sole lesioni, la nostra Corte di assise lo ha condannato per tentato omicidio premeditato a quattordici anni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Febbraio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	11,0	— 2	staz.	ser.	—
Genova	15,0	6,0	dim.	misto	mosso
S. Remo	16,0	8,0	staz.	ser.	cal.
Milano	10,0	3,0	dim.	misto	—
Venezia	9,0	0,0	»	ser.	cal.
Trieste	10,0	3,0	»	»	—
Trento	11,0	0,0	»	»	—
Bologna	11,0	4,0	»	»	—
Firenze	14,0	3,0	staz.	»	—
Ancona	9,0	3,0	dim.	»	cal.
Rimini	9,0	1,0	staz.	»	—
Roma	13,4	1,4	aum.	»	—
Napoli	14,0	6,0	staz.	cop.	mosso
Bari	11,0	5,0	dim.	misto	»
Taranto	12,0	5,0	»	cop.	cal.
Catania	13,0	4,0	var.	misto	mosso
Messina	13,0	7,0	staz.	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	13,0	10,0	dim.	misto	mosso
Bengasi	12,0	7,0	aum.	ser.	»
Rodi	11,0	7,0	var.	cop.	»

FALLIMENTI

TORINO, 28. — Ditta coniugi Narcot di Narcot Michele, esercenti panetteria, corso Regina Margherita 154; sentenza 25-2-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore avv. Camillo Piacenza; verifica crediti 15-4, ore 10. — Testa Giovanni, macellaio, con negozio in via Cabeto 18; decreto 28-2-38 ammesso a piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Cerri Ignazio. — Lavagno Dalmasio, esercente panetteria, via Avigliana 47; decreto 28-2-38 ammesso a piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Castellino Giovanni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Debole all'apertura, specie sulla Viscosa, il mercato riprende subito l'orientamento favorevole e ritorna come quotazioni all'incirca sul livello dell'ultima seduta. Migliorano notevolmente le Beni Stabili, le Cotoniere, le Terni. Invariati, ma sostenuti, i Fondi Pubblici. — Titoli trattati N. 34.586.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 95	Merid. El.	196 —
Id. 1. c.	73 10	P. C. E.	95 25
Redim. 3½	70 95	Sme	[illegible]
Id. 1. c.	70 50	Edison	360 —
Rendita 5%	94 —	Unes	11 60
Id. 1. c.	89 75	Savigliano	1005 —
Redim. 5%	94 10	Nebiolo	241 50
Id. 1. c.	94 —	Tedeschi	184 50
B.T.N. 1940	102 10	Montecatini	[illegible]
Id. 1941	102 77½	Ilva	335 50
Id. 1943 I	91 40	Ansaldo	83 75
Id. 1943 II	91 50	Fiat	497 75
Id. 1944	93 50	C. I. R.	249 —
Torino 4½	466 —	Schiapparelli	126 —
Id. 5%	446 —	Mira Lanza	105 50
S. Paolo 4%	447 75	Montaponi	818 —
Id. 3½%	408 50	M. Amiata	116 —
Ferrov. 3%	300 —	Montecatini	187 25
I.R.I. 4½%	464 —	Acqua Pot.	377 —
Elettr. 4½%	467 50	Florio	41 —
Lt. Agr. 4%	615 —	Vanchi-Co.	85 325
Stet 4%	600 —	Lane Borg.	1850 —
Lloyd Sab.	8 90	Galli Lasso	77 50
Mediterr.	587 —	Cot. Merid.	600 —
Meridion.	610 —	Viscosa	608 —
Torino Nord	160 25	Beni Stabili	650 75
Navig. A. I.	331 50	Cantiere It.	134 —
Italgas	16 80	Burgo	342 —
Sip	74 50	Vorm. Riun.	178 —
Terni	373 75	Snia	122 —
Valdarno	315 —	R. Zucchetti	94 75
Tri-Mare	495 —	Gilardini	108 —
Siliel	506 37½	Marelli	182 —
Talco Graf.	369 —	S. T. E. T.	273 —
A. N. I. C.	104 —	Rumianca	67 50

CAMBI: Parigi 62,05; Londra 95,43; Svizzera 441,75; Svezia 491,50; Polonia 361,05; New York 19; Belgio 322,75; Norvegia 479,50; Cecoslovacchia 66,79; Germania 763,36; Olanda 1064,30; Danimarca 426,05; Canadà 19; Austria 360,60; Turchia 1519; Portogallo 86,75.

MILANO, 28. — Centr. 1075; Assic. Gen. 4410; Medit. 587; Merid. 640; Venezia Costruz. 386; Rubatt. 571; Castoni 3575; Pirter 267; Olona 330; Ticino 167,50; Olcese 392; Stamp. 1045; Conte 541; Linif. 666; Rossari 470; Rotondi 543; Tosi 67,75; Coton. Merid. 290; Un. Manif. 377,50; Gerardo 750; Rossi 4400; Targetti 1303; Cascami 416; Bernocchi 109; Snia 607,50; Pacchetti 249,20; Châtillon 105,25; Ansaldo 538,50; Metall. 71; 290; Amiata 497; Montec. 197,96; Dalmine 225,50; Breda 294; Bianchi 106,50; Isotta 32; Fiat 487; Rogg. 93,95; Adr. Elettr. 234,50; Piacent. 296; Cieli 342,50; Dinamo 340; Brest. 340,50; Valdarno 314,50; Emil. 580; Trezzo d'A. 690; Cisalp. priv. 141, ord. 113,50; Bres. 93,25; Edison 364; id. postera 364; Sip 75; Tirreno 149; Lomb. 558,50; Merid. Elettr. 287; Terni 319,50; Unes 11,75; Techom. 114; Distill. 217; Erid. 537; Raffin. 424; Italgas 16,75; Lanza 198; Petroli 10,60; Aedes 113; Fond. Reg. 7% 70,50; Fondi Rust. 109; R. Stab. 229; Saturnia 83,25; Bazaar 31,50; Gr. Alb. 103,25; Italcera 347,50; Pirelli 11. 1540; Pirelli e C. 446; Aulo 105,25; Siturf. 220; F. Tosi 400; Garda 76,50; Tosi 902; Burgo 348,50; Inis. Edil. 42,25; Stet 677,50; Marelli 182; Milano Centrale 67,50.

ROMA, 28. — Tramways 28,50; Coton. Merid. 294,50; Rom. Elettr. 536; Rom. Zucch. 94,35; Pantanella 167,50; Fondi Rust. 109,50; Immob. 713; Beni Stab. 229; Impr. Fond. 49; Risanamento 325; Acqua Marcia 800; Condotte 448; Acquedotto Serino 788,50; Acquedotto Palermo 413.

GENOVA, 28. — Rubattino 65,50; Lloyd Sab. 390; Alta It. 382; La Fonte 3,40; Ilva 351; Ansaldo 83; Metall. It. 288; S. Giorgio 418; Terni 319; Industr. Zucch. 1500; Raffin. 625; Molini 283; Aedes 112; Sata 130.

TRIESTE, 28. — Premuda 788; Assicurazioni Generali 4415.

Berlino, 28: Italia 13,10; Francia 8,086; Svizzera 57,49; Vienna 49; Londra 12,415; Amsterdam 138,44; New York 2,473; Praga 8,69. — Zurigo: Italia 22,65; Francia 14,06; Inghilterra 21,595; New York 4,3016; Belgio 73,06; Olanda 240,[illegible]; Germania 174,10. — Londra: Italia 95,38; New York 5,0202; Francia 153,53; Germania 12,4025; Spagna 78; Amsterdam 8,9671; Belgio 29,56; Svizzera 21,596; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41 e 3/4; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,25; Praga 142,87; Budapest 25,12; Belgrado 215; Sofia 400; Bucarest 683; Costantinopoli 631; Atene 546,50; Vienna 26,60; Varsavia 26,43; Buenos Aires (peso carta) nr. uff. 16; id. non uff. 19,06; Rio Janeiro pr. non uff. 3,75; Yokohama 13,96. — Parigi: Italia 161,10; Londra 153,60; New York 30,66; Belgio 519,50; Svizzera 711; Danimarca 687; Olanda 1713,50; Norvegia 770,25; Svezia 791,50; Praga 107,70; Germania 12,38. — New York: Roma 5,2625; Londra 5,0[illegible]; Berlino 40,44; Madrid 6,10; Amsterdam 55,90; Parigi 3,27; Bruxelles 16,90; Berna 23,25.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 28. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 400-410; vacche 360-380; tori 330-360; vitelli 400-630; manzi 590-640; maiali grassi 570-690; lattonzoli per capo 300-380; vitelloni 370-400; manzi 390-420.

Bologna, 28. — Buoi da macello 1.a qual. al Ql. L. 420; id. 2.a qual. 365; id. 3.a qual. 200; maiali da macello 600.

Milano, 28. — Buoi 1.a qual. al Kg. L. 4,70-5,35; id. 2.a qual. 3,90-4,65; id. 3.a qual. 3-3,75; vacche 1.a qual. 4,60-4,90; id. 2.a qual. 3,30-4,30; id. 3.a qual. 2,30-3; tori 1.a qual. 4,40-5; id. 2.a qual. 3,75-4,75.

Modena, 28. — Vitelli da latte immaturi al Ql. L. 390-440; id. maturi 460-540; manzette da un anno a due 380-430; manzi fino a 4 anni 400-450; buoi 1.a qualità 400-430; id. 2.a qual. 350-380; vacche 1.a qual. 330-380; id. 2.a qual. 240-270; buoi e vacche di scarto 210-240; suini magroni al Kg. 6,75-7,25; lattonzoli 8,50-9; suini da macello oltre i 150 Kg. al Ql. 600-610.

Novara, 28. — Buoi da macello al Kg. L. 41-43; vitelli 51-56; vacche 31-32; manzi 43-53.

Chiaggio, 28. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 403-426,50; vacche 290-315; vitelli 600-660; manzi 434,455; vitellini da allevamento 4,40 al Kg.

CEREALI

Alessandria, 28. — Granoturco al Ql. L. 79-80; avena 90-95; segale 96-90.

Piacenza, 28. — Granoturco fino al Ql. L. 80-81; granoturco mercantile 79-80; avena 93-95.

Novara, 28. — Riso al Ql. L. 153-155; segale 108-112; meliga 77-83.

FORAGGI

Novara, 28. — Fieno maggengo al Ql. L. 35-37; agostano 31-34; terzuolo 31-33; paglia di frumento e segale pressata 10-12.

Saluzzo, 28. — Fieno maggengo al Mg. L. 4,60; ricrita 3,80; terzuolo 3,60; paglia 1,80.

VINI

Alessandria, 28. — Barbera all'Hl. L. 170-190; comune da pasto 105-120; barberato 130-160; bianco secco 115-125; moscato bianco 115-125; barbera extra 200-220; freisa 140-160.

Gavi Ligure, 28. — Barbera all'Hl. L. 130-160; comune da pasto 90-110; bianco secco cortese 100-110.

Nizza Monf., 28. — Mercato al Ql. L. 180-200; barbera di 18 gradi 150-160; id. fino a 12 gradi 100-140; vino comune da pasto 90-100.

La distribuzione dei dividendi della Banca d'Italia

Roma, 28 febbraio.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, vista l'approvazione da parte dei sindaci del bilancio e del conto « profitti e perdite » dell'Istituto per l'esercizio 1937, ha deliberato di proporre all'assemblea generale ordinaria dei partecipanti, da convocarsi in Roma per il 31 marzo p. v., l'assegnazione degli utili a tenore di legge e la distribuzione di un dividendo in ragione del 5 per cento corrispondente a L. 50 per ogni quota di L. 1000 pagabile dal 12 aprile prossimo.

(Stefani)

SOCIETA' ITALIANA

per Conduttori elettrici isolati e prodotti affini

Anonima Sede in Livorno — Capitale versato L. 6.500.000

Aumento di Capitale da L. 6.500.000 a L. 8.000.000

In esecuzione alle deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Società del 7 febbraio 1938-XVI, omologate, trascritte e pubblicate a norma di legge, il capitale sociale viene aumentato da L. 6.500.000 a L. 8.000.000 mediante emissione di 15.000 nuove azioni del valore nominale di L. 100 cadauna, con godimento dal 1° luglio 1937-XV, riservate in opzione agli attuali azionisti nel rapporto di tre azioni nuove per ogni tredici azioni vecchie.

Per ogni gruppo di tre nuove azioni sottoscritte dovrà essere versata la somma di L. 115 (centoquindici): L. 100 per capitale, L. 12 per conguaglio dividendo e L. 3 per spese.

L'esercizio del diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 2 marzo al 16 marzo 1938-XVI compreso; è concessa una proroga sino al 19 marzo 1938-XVI compreso, per il raggruppamento dei buoni frazionari di opzione. Trascorsi i termini suddetti gli azionisti non potranno più esercitare il diritto di opzione, nè presentare per il raggruppamento buoni frazionari che perdono la loro validità.

Le dichiarazioni di sottoscrizione possono essere presentate:

per le azioni nominative esclusivamente presso la Cassa Sociale, Livorno, viale Carducci 81;

per le azioni al portatore presso la Cassa Sociale e presso il Credito Italiano e la Banca Commerciale Italiana nelle loro varie sedi di Livorno, Milano, Firenze, Roma, Genova e Torino.

Maggiori dettagli sull'operazione potranno essere dati agli interessati dagli Istituti predetti.

Livorno, 25 Febbraio 1938-XVI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

La prorompente manifestazione di Torino ai Sovrani in occasione delle nozze del Duca di Genova

La celebrazione religiosa - Il corteo regale - Gli augusti Coniugi alla Consolata - Tutti i fiori della Sposa offerti alla Vergine Protettrice di Casa Savoia - La gioia della cittadinanza espressa da una immensa folla acclamante al Re Imperatore alla Regina Imperatrice e alla augusta Coppia - La partenza dei Reali - I Duchi di Genova sulla riviera del Garda

A Galeazzo Ciano - inviato del Capo del Governo al sacro rito - una enorme moltitudine grida l'appassionata devozione al Duce

I SOVRANI E I DUCHI DI GENOVA RINGRAZIANO DALLA REGGIA IL POPOLO ACCLAMANTE

I pochi privilegiati che hanno avuto ieri mattina la fortuna di assistere alla solenne cerimonia che ha unito in matrimonio S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova con la nobile signorina Maria Luisa Alliaga dei conti di Ricaldone non possono dimenticare la bellezza e il fasto di queste nozze alle quali presenziavano Sua Maestà il Re Imperatore, Sua Maestà la Regina Imperatrice, Sua Maestà la Regina Giovanna di Bulgaria; e con i Principi di Piemonte e la R. Principessa Maria di Savoia i Principi delle Case di Genova, di Aosta e di Baviera e le Loro Eccellenze Conti Calvi di Bergolo, alti dignitari ed alte autorità e personalità.

La Real Cappella del Crocefisso trasformata per l'occasione con velluti e broccati cremisi, e con una ricca ed artistica ornamentazione di foglie verdi e di garofani bianchi, è degna cornice del suggestivo pittoresco quadro in cui primeggiano gli Augusti personaggi. Dall'alto del baldacchino, dalla cantoria e dal cornicione scende una luce diffusa a dar risalto e vita alla vaporosità degli abiti delle Auguste signore, a rendere più abbaglianti gli splendori delle divise.

All'inginocchiatoio di velluto rosso posto al centro del presbiterio dinanzi all'altar maggiore sono gli augusti Sposi. Il Duca di Genova in divisa di ammiraglio porta il Collare della Santissima Annunziata; al suo fianco è Maria Luisa di Ricaldone.

La lucentezza del crespo satinato dell'abito della sposa è smorzato dal vaporoso velo che dal capo, dove è fermato con un serto di fiori d'arancio, scende sulle spalle e si distende in lievi pieghe sui gradini del presbiterio fino oltre la balaustra, dove a sorreggerlo sono due graziose bimbe in candide vesti.

Il Sovrano, in alta tenuta, siede fra S. M. la Regina Imperatrice e la figlia S. M. la Regina di Bulgaria. La Sovrana ha un elegante abito bianco che un ricco velo di una lievità eterea completa; la Zarina Giovanna veste in rosa ed il velo armonizza con la tinta dell'abito. Nei primi banchi che un drappeggio di velluto rosso ricoprono e bianchi garofani adornano, vediamo la principessa Maria di Piemonte, a cui un vestito di un bianco perlaceo laminato d'argento mette in maggior rilievo la naturale grazia; la Real Principessa Maria di Savoia in un superbo vestito di trina color crema, e la contessa Jolanda Calvi di Bergolo abbigliata con un elegantissimo vestito azzurro. Tutti quei vestiti muliebri in cui si alterna la più ricca gamma di mezze tinte, dal cielo azzurrato, all'arancione pallido, dal color di madreperla al grigio perlaceo, formano una vivente fioritura di una armonia indicibile. Dai veli che aggiungono grazia all'abbigliamento, sporgono le capigliature dorate e di un nero azzurrastro e le argentee chiome delle anziane signore.

Scorrendo con lo sguardo fra quella eletta schiera di dame ritroviamo nella memoria insieme ai nomi delle Principesse che ci sono famigliari quelli delle più antiche e aristocratiche casate di tutta Italia. Fra le tante scorgiamo la contessa Morosini di Venezia, che conserva inalterata quella sua affascinante espressione di grazia e di dolcezza.

Tutte queste auguste ed illustri signore, quando la Sposa è passata fra loro per recarsi all'altare, l'hanno salutata con sorrisi di vivissima simpatia, hanno ammirato la sua squisita eleganza e quell'espressione di innata modestia e di grande bontà che le irradia il viso di una luce nuova. E Maria Luisa di Ricaldone ha risposto con sorrisi ai sorrisi, con lieve chinar di capo agli omaggi dei Principi e dei gentiluomini, mentre le gote le si coloravano di un lieve rossore che aggiungeva ancora maggior grazia alla sua naturale bellezza.

Ottenuto il consenso del Sovrano il Cardinale Arcivescovo adempie alle formalità proprie delle nozze. Il Porporato legge gli articoli di Stato civile; ed alla sua richiesta risponde il «sì» sicuro del Principe e il «sì» più sommesso, perchè pronunciato con intima commozione dalla Sposa. L'atto viene recato a Sua Maestà il Re Imperatore che vi appone l'augusta firma; poi il Duca di Genova e la neo-Duchessa di Genova sottoscrivono. Dopo gli Sposi appongono le auguste firme il Principe di Piemonte e il Duca di Bergamo testimoni dello Sposo e il Duca di Pistoia e l'ammiraglio Cavagnari testimoni della Sposa. Il Presule firma in calce.

Vi è un attimo di ancor più grande vivissima commozione cui aggiungono un suggestivo alone di poesia le musiche e i canti che scendono dalla tribuna.

Dopo la Messa pronunciata Pro Sponsi, e dopo le nobili parole che il Cardinale rivolge agli augusti Sposi, ai quali comunica l'apostolica benedizione inviata da Sua Santità, e dopo aver invocato sul loro capo tutti i celesti doni, mentre si eleva il mottetto del Perosi: «Laudate Dominum omnes gentes», il primo Maestro di Cerimonie conte di Sant'Elia ordina il corteo nuziale. Apre l'augusto corteggio S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova che dà il braccio alla sposa S. A. R. la Duchessa Maria Luigia di Genova. Seguono l'augusta coppia: Sua Maestà il Re Imperatore e Sua Maestà la Regina Imperatrice; poi S. A. R. il Principe di Piemonte a braccio di S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria; S. A. R. Mons. Giorgio di Baviera con S. A. R. la Principessa di Piemonte; S. A. R. il Principe Conrad di Baviera con Sua A. R. la Principessa Maria di Savoia; S. A. R. il Duca di Spoleto con S. A. R. la Principessa Bona di Baviera; S. A. R. il Conte di Torino con S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia; Sua A. R. il Duca di Bergamo con la Duchessa di Anticoli Corrado Massimo; S. A. R. il Duca di Ancona con la Principessa Amalia di Baviera; S. E. il Conte Calvi di Bergolo e il Duca di Anticoli Corrado.

Nella sala dei Paggi, alla presenza dei Sovrani, dei Principi della Real Casa e delle Case di Genova, Aosta e Baviera, e degli augusti Coniugi, avviene la trascrizione dell'atto nuziale nei registri del Senato. In rappresentanza del Duce, funge da notaio della Corona S. E. il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, e da ufficiale di stato civile S. E. Federzoni presidente del Senato coadiuvato nella trascrizione dal segretario generale dell'Alta Camera comm. Alberti. Presiedono, quali testimoni S. E. il gen. Tua e S. E. Baratono. Le Loro Maestà accordano poi udienza al Cardinale Arcivescovo e dopo il Principe della Chiesa a S. E. il conte Ciano, a S. E. Federzoni e agli altri illustri personaggi presenti.

La cerimonia è finita, ma mentre i Sovrani e i Principi stanno per lasciare la sala, giunge, nonostante il colossale spessore delle mura del reale palazzo, a risvegliare gli echi dello storico edificio, l'acclamare fervente, appassionato della folla che si stipa nella piazzetta Reale e che dilaga come una prorompente marea oltre i cancelli, in piazza Castello.

SAVOIA!

La città, infatti, così nei quartieri periferici come al centro, è tutta una tripudio di gioia: essa partecipa al lieto avvenimento con la spontanea devozione del suo vecchio e gagliardo cuore sabaudo. Il tricolore garrisce, nella tiepida mattinata primaverile, dalle finestre di tutti i palazzi pubblici e di infiniti edifici privati, gettando a profusione sulla folla che si assiepa nelle vie e nelle piazze i colori sgargianti della Patria.

Fino dalle dieci quella che viene chiamata, rispetto alla più vasta piazza Castello, la Piazzetta Reale, ma che in realtà è a sua volta una vasta spianata, comincia ad animarsi. Attraverso il cancello aperto, sui suoi alti pilastri i due Dioscuri sembrano pur essi compiacersi della intima festa che si sta svolgendo nell'antica Reggia, passano i primi aggruppamenti di popolani che affluiscono dal sottopassaggio del Giardino Reale, da via Verdi, da via Po, e poi ancora da via Roma, via Pietro Micca, via Garibaldi, mentre altri folti gruppi salgono da Porta Palazzo per via Venti Settembre e le altre vie adiacenti sfociando nella Piazzetta Reale da piazza San Giovanni.

Di cinque in cinque minuti, il movimento si fa più intenso: la piazzetta comincia a nereggiare. E' il popolo più genuino in tutte le sue pittoresche gradazioni che accorre per acclamare il Re e l'Augusta Coppia. Donne che hanno abbandonato momentaneamente le loro case, operai che hanno potuto ottenere il permesso di uscire un'ora prima dall'officina, studenti universitari, fascisti, avanguardisti, massaie rurali, impiegati, commessi, commercianti, industriali: c'è in breve tutta la folla delle grandi dimostrazioni patriottiche. Ma in mezzo a questa folla — tipica espressione del costume fascista — vediamo mescolati, in affabile dimestichezza, gerarchi, ufficiali dell'Esercito e personalità della vita cittadina. Ecco l'on. Andrea Gastaldi, e con lui l'on. Bernocco, l'on. Sandro Orsi, l'on. Bardanzellu; ecco il generale dei Carabinieri Reali [illegible]; ecco camerati in divisa della Federazione dei Fasci, esponenti dei Gruppi rionali, ed ecco, incolonnati dietro portacartelli con l'indicazione della rispettiva fabbrica, operai ed operaie.

Alle undici la Piazzetta Reale e tutta la parte di piazza Castello che la fronteggia, rigurgitano di una moltitudine che ormai sale a parecchie diecine di migliaia di unità. Lo spettacolo è meraviglioso.

Un clamore dapprima contenuto, poi esplodente in grida di invocazione, si alza dalla piazza. Le grida, espresse successivamente in forma cadenzata, hanno una sola espressione: *Savoia!* Tutti gli occhi sono rivolti alle finestre del Palazzo. E con le grida i canti in coro appassionato e gigantesco. La folla è come sospesa con lo sguardo alla finestra centrale da cui dovranno spuntare i regali personaggi. E' mezzogiorno.

Allora, d'improvviso, dopo un leggero agitarsi delle tendine dall'interno, la finestra si apre e due valletti stendono sul davanzale un drappo color granata. Appare primo il Re, poi si affacciano, alla sua destra, la sposa, alla sinistra lo sposo. Sua Maestà leva in alto il braccio a salutare. Dalla folla prorompe un'acclamazione ardente, grandiosa, che ripercuote i suoi echi sino ai punti più lontani. Fazzoletti e cappelli sono agitati con ritmo incessante mentre le grida di: Viva il Re! Viva i Duchi di Genova! Viva Savoja, assumono tonalità di entusiasmo delirante.

Il Re e l'Augusta Coppia accolgono la manifestazione di affetto e di toccante dedizione, con visibile compiacimento, espresso con cenni del capo e delle mani. Poi si ritirano. La finestra rimane tuttavia aperta e la dimostrazione si rinnova con maggior impeto, invocando questa volta anche il Principe Umberto.

Sua Altezza Reale, così insistentemente chiamato, si affaccia poco dopo con la Duchessa Maria Luigia a una finestra di fianco. Infine, tra nuovi applausi scroscianti, Sua Maestà e gli Sposi riappaiono ancora alla finestra centrale; quindi si ritirano definitivamente.

Dalla piazza l'urlo della moltitudine echeggia ancora a lungo «Savoja!».

Subito dopo i Sovrani e i Principi si ritirano nei loro appartamenti; ma per breve ora.

Di lì a poco, infatti, come per l'andata in chiesa, le Auguste persone si riuniscono nuovamente nella Sala dei Paggi per recarsi a palazzo Chiablese dove avrà luogo la colazione nuziale. Attraverso la galleria per un passaggio interno i Sovrani, la Regina Giovanna e la Principessa Maria di Savoia giungono alla soglia dell'appartamento del Duca di Pistoia dove ad incontrarli e ad ossequiarli si trova S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova.

La colazione ha luogo nel salone degli arazzi. Al centro della tavola, con le spalle volte al caminetto, siedono S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice. A lato del Sovrano sono S. M. la Regina Giovanna, S.A.R. il Principe Conrad di Baviera, S. A. R. la Principessa d'Assia; S. A. R. il Duca di Pistoia; la signorina Alina Ricaldone; S. E. il grande ammiraglio Duca Thaon di Revel; la contessa Petroff; S. E. l'on. Federzoni; il gen. marchese Asinari di Bernezzo; S. E. Catalano e S. E. Ricci. A lato di Sua Maestà la Regina sono S. A. R. il Principe di Piemonte; S. A. la Principessa Reale Maria di Savoia; S. A. R. il Duca di Spoleto; la Duchessa Anticoli Corrado; S. E. il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, la signorina d'Invrea; S. E. il conte Calvi di Bergolo; il Duca di Anticoli Corrado; S. E. on. conte Mattioli Pasqualini; S. E. il dott. Baratono; il conte di Castellazzo e S. E. l'ammiraglio Salza.

Di fronte a S. M. il Re Imperatore siede S. A. R. la Duchessa Maria Luigia di Genova; di fronte alla Regina S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova. A lato della Duchessa di Genova sono: S. A. R. Mons. Giorgio di Baviera; S. A. R. la Principessa Bona di Baviera; S. A. R. il Conte di Torino; la Principessina Amalia di Baviera; S. A. R. il Duca d'Ancona; S. E. il gen. Tua; S. E. Ferri, e il grand. uff. Piero Gazzotti.

A lato del Duca di Genova sono: S. A. R. la Principessa di Piemonte; S. Em. il Cardinale Arcivescovo Fossati, S. E. la contessa Calvi di Bergolo; S. A. R. il Duca di Bergamo; la Duchessa Cito di Filomarino; S. E. il gen. Vercellino; S. E. il gen. Almonino e il conte Foscari. A capo tavola a sinistra siede il Podestà di Torino gr. uff. Sartirana; a destra il Podestà di Venezia grand'uff. Alverà.

Nel primo pomeriggio, seguendo un'antica e pia tradizione di Casa Savoia, i due Augusti Sposi si recano per una visita di devota preghiera al Santuario della Consolata.

Già l'altro ieri il Duca di Genova manifestava la sua devozione alla Vergine protettrice di Torino, ringraziando il Rettore del Santuario che gli aveva inviato in omaggio una copia fedele del venerato quadro di San Luca in artistica cornice di stile antico. Ecco il testo del telegramma:

«Can. Giuseppe Cappella, Rettore del Santuario della Consolata. — Il dono che la S. V. R.ma ha voluto così gentilmente inviarmi non poteva giungermi più gradito perchè mi assicura la benedizione della Madonna della Consolata, protettrice da secoli della mia Casa, in questo giorno così importante della mia vita. — *Ferdinando di Savoia Duca di Genova*».

Nelle prime ore pomeridiane di ieri S.A.R. Maria Luisa di Savoia-Genova mandava al Santuario tutti i fiori ricevuti in omaggio per le nozze. Due autocarri carichi di cesti di magnifici fiori si sono fermati alla porta del tempio e poco dopo il *Sancta Sanctorum* era trasformato in una profumata serra rigurgitante di corolle. Alle 16 in punto, poi, gli Augusti Sposi giungono in automobile alla soglia del Tempio. Li accompagna l'ufficiale di ordinanza del Duca, capitano marchese Dal Pozzo, in alta uniforme. Il Duca e la Duchessa vestono l'abito da passeggio. Ossequiati all'ingresso dal Rettore del Santuario, e acclamati fervidamente dalla folla che sostava davanti alla chiesa, i Duchi di Genova entravano e si dirigevano verso l'altare, davanti al quale erano disposti due inginocchiatoi. Essi rimanevano così proni in preghiera per alcuni minuti. Quindi passavano a visitare la cappella che ospita le statue delle pie Regine Maria Teresa e Maria Adelaide.

FERDINANDO E MARIA LUISA DI SAVOIA-GENOVA ALL'ALTARE DELLA CONSOLATA

Compiuto l'omaggio gli Augusti sposi uscivano dal tempio e ricevevano ancora le acclamazioni della folla mentre risalivano in automobile. La macchina partiva rapidamente portando Ferdinando e Maria Luisa di Savoia-Genova verso il Lago di Garda, sulle sponde del quale essi trascorreranno, in raccolta, intima gioia, i primi giorni della luna di miele.

Alle ore 16 col treno reale le Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice hanno lasciato la nostra città. Durante il percorso della macchina reale attraverso le vie cittadine i Sovrani sono stati fatti segno a fervide dimostrazioni di affetto da parte della popolazione. Nella saletta reale i Sovrani sono stati ossequiati da S. E. il conte Galeazzo Ciano, da S. E. Federzoni e dalle massime autorità cittadine.

Era presente alla partenza come all'arrivo dei Sovrani il questore di Torino gr. uff. Murino.

Pure nel pomeriggio è partito per Milano con il treno delle 15,08 S. A. R. il Duca di Spoleto.

Ieri poi, S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata dai Principi Di Mirto, ha visitato a Lucento la casa della Madre e del Bambino. A ricevere l'augusta Visitatrice era la vice presidente dell'O.N.M.I., marchesa Ghisilieri, alla quale Ella ha espresso, al termine della visita, parole di vivo compiacimento.

L'augusta Principessa si è poi recata a Palazzo Lascaris dove ha visitato la Mostra delle pittrici partenopee Fillasi e Dinella. Sua A. R., ricevuta dalle due artiste e dal Presidente dell'Unione Provinciale Professionisti e Artisti, avv. Majorino, ha attentamente esaminato le opere esposte ed ha voluto esprimere alle Artiste napoletane il Suo vivo plauso.

Il Principe e la Principessa di Piemonte si sono poi recati al Real Castello di Racconigi insieme a S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria e dopo breve sosta sono ritornati a Torino.

Anche in questo fatto è una riprova dell'affetto che lega il Principe e Principessa di Piemonte e la Regina Giovanna di Bulgaria all'antico castello di Racconigi che ricorda agli Augusti Reali personaggi tanti fatti che si ricollegano alla loro infanzia ed alla loro prima giovinezza.

Ieri sera poi Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha lasciato la nostra città. L'Augusta dama ha voluto partire in stretto incognito e si è recata a Moncalieri donde è salita sulla vettura reale agganciata al treno diretto che è partito da Torino alle ore 21,20. Nell'affettuoso grido con cui la popolazione torinese ha salutato Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte ed il Principe Umberto quando gli Augusti personaggi, acclamati a gran voce dalla folla sono comparsi dal balcone di palazzo reale, è indubbiamente palpitato il reverente ed affettuoso amore del popolo per la Casa di Savoia ed anche, segnatamente, per il grazioso Principino Vittorio Emanuele che ha allietato con la Sua nascita la gloriosa Casa Regnante.

Molte opere benefiche sono state disposte in occasione delle Auguste nozze. L'Istituto di S. Paolo, per solennizzare tangibilmente con un'opera di bene il lieto giorno che ha visto il felice matrimonio dei Duchi di Genova, ha accordato una erogazione di 10.000 lire alla Piccola Casa della Divina Provvidenza che nella sua denominazione conserva tutta la modestia del grande Santo che l'ha fondata e svolge una così vasta opera di assistenza, di redenzione umana e di carità.

Anche un altro Ente, che sempre fu caro alla generosità e alla gentilezza della Dinastia sabauda e segnatamente alla augusta Casa Ducale di Genova, ha voluto festeggiare la faustissima ricorrenza con un nobilissimo contributo a favore di coloro che — fra i poveri — più meritano la cura vigile e affettuosa dei buoni: poveri ed infermi sono invero coloro ai quali l'Ente ha offerto il suo pio ausilio.

Infatti la Direzione della «Pia Opera della Cucina Malati Poveri», della quale fanno parte delle elette signore della aristocrazia torinese, ha voluto ieri mattina distribuire dei viveri in modo particolarmente generoso e munifico. Sono stati consegnati dei cibi confezionati o da confezionare a seicento poveri appartenenti ad altrettante famiglie che indubitatamente eleveranno le loro più fervide preghiere ed i più affettuosi voti per la felicità dei Duchi di Genova. La consegna delle vivande e dei cibi è stata fatta personalmente dalle signore che presiedono alla benefica istituzione e che si dedicano con tanto slancio a questa opera di umana solidarietà.

Senza alcun dubbio tra i vari modi di solennizzare il fausto avvenimento, questo di compiere opere benefiche è quello più accetto e gradito agli Augusti personaggi della Casa Ducale di Genova.

UN ASPETTO DELL'IMMENSA FOLLA RACCOLTA IN PIAZZA CARLO ALBERTO MENTRE PARLA IL CONTE GALEAZZO CIANO

Il conte Ciano fra le Camicie Nere e il popolo torinesi

Le visite alla "3 gennaio", ai quotidiani, a Casa Littoria - Il simbolico dono del Federale Con i vecchi squadristi - La spettacolosa adunata di piazza Carlo Alberto - Le acclamate parole del Ministro - L'affettuoso fervido saluto dei fascisti alla stazione di Porta Nuova

La giornata di ieri faustissima per Torino per la presenza delle LL. Maestà il Re Imperatore, la Regina Imperatrice e dei Principi della Real Casa, è stata particolarmente palpitante per il vecchio Fascismo torinese e per tutte le Camicie Nere.

Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro degli Esteri e squadrista della Rivoluzione, ha visitato la nostra città dopo aver assistito quale Notaio della Corona al fausto avvenimento nuziale che ha allietato la casa del Duca di Genova.

Nelle ore che Galeazzo Ciano ha trascorso a Torino ha sentito senza dubbio palpitare attorno a sè l'anima forte, fiera ardente della città che fu definita piazzaforte della Rivoluzione ed in cui lo spirito fascista permea di sè uomini e cose ed indirizza ogni attività, ogni pensiero, ogni iniziativa verso quelle mète che il Duce ha indicato al popolo italiano. Torino è sensibilissima alla gloria guerriera; la sua cittadinanza ha salutato in Galeazzo Ciano un valoroso per virtù personale e per tradizione famigliare, lo squadrista della disperata che ha rinnovato nei cieli d'Africa le più luminose imprese di ardimento. La figura di Galeazzo Ciano, popolarissima in tutta Italia e resa ancor più simpaticamente nota dai recenti avvenimenti internazionali, rappresenta infatti lo spirito eroico delle generazioni squadriste; perciò in lui Torino ha salutato l'espressione della nuova Italia vittoriosa e imperiale.

Dopo la solenne cerimonia del mattino, a cui S. E. Ciano ha partecipato, la giornata torinese del Ministro segna parecchi altri avvenimenti tutti profondamente significativi. Appena terminato il pranzo degli sponsali a Corte, S. E. Ciano si reca all'Albergo Principi di Piemonte ove ha preso stanza nella giornata. Poco dopo il conte Ciano, accompagnato dal Federale Gazzotti e dal Podestà ing. Sartirana si reca a salutare alla stazione di Porta Nuova le Loro Maestà che alle ore 16 hanno lasciato Torino.

Le ore che sono poi seguite S. E. Ciano le ha dedicate completamente, affettuosamente al Fascismo Torinese. Sempre accompagnato dal Federale e dal Podestà, il conte Ciano si reca sulla collina a visitare la colonia 3 Gennaio, questa grande mirabile realizzazione del Fascismo Torinese che ...

... del primo padiglione, Galeazzo Ciano percorre il corridoio che unisce questo al padiglione superiore che si intitola al nome glorioso di Vittorio Emanuele III. Egli visita due piani di camerate dove tutto è luminoso lindore, chiarezza e pulizia e sale poi al «solarium» e ne percorre la vasta terrazza vetrata soffermandosi ad ammirare il meraviglioso panorama che di lassù si contempla.

Sulla grande terrazza che è dominata dall'imponente mole della statua del Duce, opera del senatore Rubino, il Ministro si sofferma tra i bimbi che sono ordinati in perfetti manipoli. Dalle schiere infantili si levano i canti della Rivoluzione e le note degli inni della Patria vi si odono risuonare solenni. Galeazzo Ciano che si era soffermato nella gradinata che domina il terrazzo scende in mezzo ai bimbi. Uno di essi, un fiero Balilla, Antonio Bodon, esce dalle file, gli si presenta innanzi irrigidendosi nel saluto romano. Il Ministro se lo fa venire vicino, gli poggia le mani sulle spalle. Al gesto affettuoso il bimbo arrossisce per la sorpresa e poi con il fiato grosso per l'emozione lo prega di dire al Duce di venire a Torino tra i Balilla che Lo attendono con il più fervido affetto. Al piccolo il Ministro affabilmente promette di dire al Duce tutto l'amore dei Balilla torinesi e gli esprime la sua convinzione che il Duce verrà a Torino. I bimbi con alte acclamazioni al nome di Mussolini gli dicono tutta la loro gioia e la loro riconoscenza.

La visita è compiuta; ancora Galeazzo Ciano si sofferma un poco ad ammirare lo splendido panorama di Torino vista dall'alto e poi scende nel piazzale dell'Impero ove sono le automobili. Dall'alto della terrazza i bambini affacciati al parapetto gridano gridano con quanta voce hanno il nome del Duce; lo strepito dei motori è superato dallo squillare di quelle voci infantili la cui eco segue ancora la macchina mentre questa si allontana. Il Ministro, prima di lasciare la colonia esprime al Federale Gazzotti con affettuose parole tutta la sua ammirazione per questa magnifica realizzazione veramente degna delle luminose tradizioni del Fascismo torinese.

Il corteo delle automobili percorre i corsi Fiume e Moncalieri, imbocca il corso Regina Margherita, svolta in corso Valdocco e raggiunge la sede del giornale la *Gazzetta del Popolo* dinnanzi alla quale sulle banchine del viale si assiepa una folla che acclama Galeazzo Ciano. Manipoli di Camicie nere del Gruppo fascista del giornale e rappresentanze di camerati del Gruppo Arnaldo Mussolini sono schierate ai lati dell'ingresso. A ricevere il Ministro ...

... lo tutti gli ardimenti e le più dure battaglie: forte giovinezza littoria che ha già dato prova, nella conquista dell'Impero di essere degna dei precursori.

Il Ministro Ciano è visibilmente soddisfatto di questa eccezionale adunata. Egli osserva con sguardo lampeggiante le schiere dei giovani; sono tutti irrigiditi nell'attenti in perfetta formazione. Impugnano saldamente le armi che oggi si addestrano ad adoperare per essere pronti in qualsiasi istante agli ordini del Duce. Mentre il Ministro passa dinanzi ai manipoli viene di volta in volta accolto con il rapido scattante grido fascista: «A noi!». Gli squadristi inneggiano al Duce ad alta voce con ritmo scandito.

Al Sacrario dei Caduti

Nella Casa Littoria Galeazzo Ciano entra mentre le trombe squillano le note di attenti. Subito il Ministro degli Esteri, accompagnato da Piero Gazzotti e da altri gerarchi, si reca nel Sacrario dei Caduti ove sosta in religioso raccoglimento dopo aver deposto dinanzi all'altare una corona d'alloro. Poi accompagnato anche da S. E. il generale Vercellino, comandante il Corpo d'Armata, e dal generale Gamaleri, comandante la Divisione, scende nella cripta preparata per accogliere le gloriose salme dei Caduti Fascisti Torinesi e vi si trattiene alcuni minuti vivamente ammirando le belle sculture e il raccolto religioso ambiente.

Il locale sotterraneo è minutamente visitato dal Ministro. ...

... invocato. Poi Galeazzo Ciano accenna a parlare e la folla si placa.

S. E. Ciano ha rivolto un caloroso saluto alle Camicie Nere Torinesi ed ha esaltato il genio del Duce e la potenza dell'Italia Fascista.

Un rinnovato formidabile grido saluta le nobili parole del conte Ciano che, mentre la folla fervidamente applaude, si ritira dal balcone. Ancora le Camicie Nere ed il popolo acclamano a lungo ed entusiasticamente. Prima di lasciare la Casa Littoria S. E. Ciano ha per il Federale Gazzotti delle parole di viva affettuosa e cordiale simpatia ed esprime tutta la sua ammirazione per il saldissimo Fascismo di Torino solido e fedele. Mentre la macchina del Ministro lascia la Casa Littoria per raggiungere l'albergo viene circondato dalla folla che la imprigiona per parecchi minuti, mentre si levano dalla popolazione evviva ed alalà.

Alle ore 21,15, S. E. Ciano riparte per Roma. Una folla strabocchevole si è andata raccogliendo sotto la tettoia, davanti alla saletta reale: folla di Camicie nere in divisa, ma soprattutto di pubblico, cui si uniscono i viaggiatori in partenza ed in arrivo ed il personale delle ferrovie. Gruppi compatti di fascisti con alla testa il colonnello Russo, vice Segretario del Fascio di Torino, ingannano l'attesa intonando i canti della Rivoluzione. Pochi minuti prima dell'ora stabilita, la folla, come per un moto istintivo, ondeggia, i canti tacciono, succede un attimo di silenzio poi mille voci fuse in una sola martellano l'invocazione al Duce. Presentito dalla folla, ecco appare il Ministro degli Esteri, seguito dal Federale e da uno scintillante stato maggiore di gerarchi ed ufficiali della Milizia. S. E. Ciano percorre a passo bersaglieresco la fronte dello schieramento, rispondendo con il saluto romano, ma più ancora col suo luminoso giovanile sorriso all'uragano di acclamazioni della folla e raggiunge la sua vettura, ove sono ad aspettarlo S. E. il Prefetto e le autorità. Salito in treno, il Ministro non tarda ad affacciarsi al finestrino, provocando nuove acclamazioni della folla ed un grido sopra tutti insistente: «Vogliamo il Duce a Torino!». Il Ministro è rimasto affacciato al finestrino sino a quando il treno si è mosso, più volte intonando, in coro con le Camicie nere ed il pubblico, gli inni della Rivoluzione.

In tutti i cuori dei presenti vibrava la gioia di avere affidato al giovane e sapiente Ministro, al fiero squadrista, al prode soldato la invocazione ardente scaturita dall'animo stesso di Torino: Rivedere, riavere il Duce, il Condottiero amatissimo, il restauratore delle fortune d'Italia, il Fondatore dell'Impero, il Capo e il Padre del popolo!

Torino che ha vissuto tutta la epopea del Risorgimento; dagli inizi modesti ma già balenanti di eroismo guerriero, di consapevolezza civile, di lungimirante saviezza politica, fino alle grandi tappe decisive, fino alla storica ripresa che, sotto il segno del Fascismo, doveva condurre la Nazione a grandezza e potenza e dignità d'Impero. Torino sabauda e fascista, operaia e universitaria, ha messo, nell'invocazione al Duce, tutto lo slancio del suo sangue, l'orgoglio della sua storia, l'impeto del suo cuore. Ed è stata felice, Torino, di rinnovare il grido fedelissimo in un giorno che le è naturalmente tanto caro, in un giorno di festa della Dinastia che in Torino crebbe a tutti gli ardimenti in un giorno consacrato dalla presenza della maestà sacra del Re Imperatore.

Questa invocazione Galeazzo Ciano l'ha udita nelle innumeri voci dei fascisti, l'ha letta negli occhi di tutta la cittadinanza. Egli, per certo, l'ha accolta con intima commozione, egli la porterà — offerta di cento e centomila anime — al Duce nostro.

Con lo stesso treno è partito S. E. il Duca del Mare ammiraglio Thaon di Revel. Più tardi, a mezzanotte, è partito il Presidente del Senato, S. E. il cav. Luigi Federzoni.

IL MINISTRO, ATTORNIATO DAL FEDERALE, DAL PODESTA' E DAL SEN. AGNELLI, MENTRE RICEVE DAL NOSTRO DIRETTORE L'OMAGGIO DE «LA STAMPA»

Al nostro Giornale

Alle 17,15 circa, S. E. Galeazzo Ciano, accompagnato dal Segretario Federale Piero Gazzotti, dal Podestà Ugo Sartirana, dal commendatore Anfuso, dal console Bellia e dal marchese D'Ajeta, giunge alla sede del nostro Giornale. A ricevarlo sono, col senatore Agnelli e il gr. cr. prof. Valletta, il Fiduciario del Gruppo fascista *La Stampa* e nostro direttore dott. Alfredo Signoretti, il gr. uff. Cesare Fanti, direttore amministrativo; i consultori del Gruppo Avenati, Marco, Serra, Stradella, ...

L'anima della città

Cronaca Cittadina

Gli imponenti funerali di Madre Eulalia Bosco

Voci della città

Bollettino demografico

STATO CIVILE

BIANCHI — CASALINGHI

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CIRCOLO IMPERIALE

Spettacoli cinematografici

L'O. N. D. e la fotografia

La XIII Mostra del Ciclo e Motociclo

Duce! Duce!

Una moto contro un carro

Motociclista investito

Società «Amici dell'arte»

La XXXVII Esposizione sociale

Volontari del sangue

La veglia a Palazzo Lascaris

Profeti d'oggi

Stefan George

Quel che più m'interessa in Stefan George è il tentativo dell'Artista puro di farsi, con l'ausilio dei soli strumenti offertigli dalla sua arte, Profeta: vale a dire maestro di vita, e magari fondatore di religione. Bisogna riconoscere subito che il grande poeta tedesco morto quattro anni or sono ha perseguito questo suo scopo con maggiore purezza, e forse con risultati più sostanziali, di colui che diremo, se non suo fratello (perchè sono moralmente diversi), certo suo parente, d'Annunzio. Ma, questo suo scopo, l'ha egli veramente raggiunto? e, il problema stesso ch'egli si è posto, sembra esso, in generale, solubile?

La religione predicata agli uomini da un artista «puro» che voglia farsi profeta non può essere guari che una «religione della Bellezza»: ora, per quanto larghi si voglia essere nell'interpretare questa parola, essa comporta limitazioni sostanziali: ammettendo pure che non si riduca, nelle sue forme più alte (e (Stefan George le raggiunse) a un puro e semplice estetismo, come quello che imperversò *fin de siècle;* — difficilmente riuscirà essa, da sola, a toccare le vette dell'invenzione morale. Nel fascicolo che la Rivista *Il Convegno* (*) ha testè dedicato al poeta, Antonio Banfi studia e difende in modo eloquente questa aspirazione del George a passar da poeta a profeta, dicendo cose che mi appassionano e toccano assai da vicino. C'è qualcosa in George, sopratutto ai suoi inizi, che suscita la diffidenza morale: è il suo nascere come esteta, sono i suoi contatti iniziali con Hofmannsthal, d'Annunzio, i simbolisti francesi; il suo presentarsi, anzi ostentarsi, come l'abitatore della torre d'avorio, il sacerdote della Parola; il suo dannunzianesimo, insomma. Si comincia male, come profeti (e forse anche come poeti) quando si comincia così. «La raccolta *Algabal*, intitolata all'imperatore romano magnifico e crudele, e dedicata allo *schernito re paziente* di Baviera — nota Lionello Vincenti, un altro degli scrittori riuniti nell'omaggio a George — determinò a lungo l'incomprensione maggiore dei contemporanei. Si identificò il poeta col suo fantasma, e si credette di esautorarlo qualificandolo di decadente, cittadino dei paradisi artificiali, avido di voluttà raffinate e di piaceri crudeli. Non si vide che il sogno del regno infero e del suo triste signore rappresentava una discesa nell'abisso delle forze oscure dell'essere... Non si avvertì il significato di rivolta contro i fatui ottimismi dell'epoca e la compiaciuta volgarità generale». Sarà: ma, a stare all'analogia dannunziana e wildiana, e a quel tanto di fiuto psicologico che soccorre in simili casi, sembra a me che non avessero poi tutt'i torti i contemporanei nel giudicare così, se non le possibilità future, almeno l'attualità del poeta. Senonchè George ascese poi veramente, nell'intuizione spirituale, e sopratutto morale, a sfere superiori, mentre d'Annunzio rimase sostanzialmente immutato nella sua mentalità «Rinascimento», continuando ad amare (come, se non erro, il suo eroe Cantelmo) «i begli stupri, i bei tradimenti, i bei massacri».

***

Dove, e a che cosa, sia asceso in seguito Stefan George, ce lo spiega il Banfi: ascese alla grande intuizione della Poesia come anima segreta della vita ed essenza dell'universo. Nella progrediente e ascendente concezione del George, l'arte diventa a un certo momento «la rivelazione e l'atto in cui tutti gli aspetti dell'esistenza, tutte le altre attività, tutti i valori trovano per così dire la loro vitalità più profonda e più pura; anzi, l'arte è proprio la scoperta di questo principio di vitalità spirituale... Il piano dell'arte è il piano dell'eterna freschezza, armonicità, vitalità dello spirito... L'idea dell'arte come rinnovatrice d'un mondo di cultura irrigidito si attua nel perseguimento di una perfezione formale illimitata, classica, sottile... La cura della forma è perciò in George ben altro dal raffinamento di un preziosismo aristocratico; è piuttosto la riconquista della vita interiore della parola, e della sua facoltà creatrice... e questo ringiovanirsi e ricrearsi libero dell'esperienza spirituale è una cosa sola col ringiovanirsi del linguaggio, col ricrearsi della sua armonia»; compito, in cui precisamente eccelle il grande artista George. Non si potrebbe più recisamente affermare che la ricerca della perfezione formale, sia, nell'artista, parte integrante dello sforzo per giungere ad una grande intuizione spirituale; vale a dire, che la poesia della vita (per dirla in parole povere) sia, nell'artista che deve esprimerla, connaturata alla finezza dello strumento di cui si serve. E sta bene. Ma, a questo punto, vengono in mente le parole dei Vangeli, che sono semplici e disadorne; il *Cantico delle creature*, che è rozzo dal punto di vista formale; le poesie stesse di Nietzsche, che sono artisticamente inferiori a quelle di Stefan George, e si rimane perplessi: poichè le intuizioni spirituali, le invenzioni morali di costoro non sono certo inferiori, sono anzi superiori a quelle dei politissimi artefici George e d'Annunzio! Sorge allora il sospetto che questa, pur seducentissima, identificazione della forma con la sostanza non sia l'ultima parola della verità.

Del resto, è il Banfi stesso a chiedersi a un certo momento: «quali sono dunque questi motivi che l'esperienza spirituale filtrata attraverso la libertà poetica rivela? Qual'è la configurazione di questo mondo ideale che la poesia di George libera e compone?» — e a riconoscere che quel mondo ideale evocato dallo artista-profeta può apparire abbastanza vuoto ed evanescente: «l'ideale umano, come riflesso di quello poetico, manca di efficacia pratica; esso rimane vago e indeterminato, si stringe nella propria astratta nobiltà... L'umanità veramente, vive in una problematica molto più profonda, radicale, complessa di quanto quelle soluzioni ideali possano neppur presentire... La crisi che la nostra civiltà e la nostra cultura attraversano non è risolvibile con l'affermazione, di fronte alla travagliata realtà, di un'astratta sintesi spirituale...». Ci vuole, cioè, qualcosa di più concreto: è questa, esattamente, la stessa constatazione a cui, per proprio conto, giunge Zweig a proposito di Hölderlin, il grande predecessore di George nel tentativo di passare dall'arte pura alla religione.

La verità è che l'artista, il quale voglia diventar profeta, deve fare appello a qualcosa di abbastanza diverso dal genio artistico, ed è il genio dell'invenzione morale, nei suoi concreti, corposi, direi sanguigni prodotti. In mancanza di ciò, la sua predicazione profetica, lo stile di vita, la Regola, la Legge, la Religione che postula possono facilmente, anzi fatalmente, scivolare nel generico e nell'evanescente. Invenzioni morali concrete, come ad esempio, che so? la riscoperta del valore della solitudine e della meditazione in un mondo come l'attuale, che non sa più vivere se non all'esterno ed alla superficie; la leggerezza che può dare la povertà, e il peso invece della ricchezza, quando non soccorra un cordiale distacco; la stupidità della corsa al successo; il senso dell'onore, la gioia della carità, e quel grande obliato mistero che è lo amore cristiano — tutte queste cose, benchè strettamente legate all'emozione poetica, da cui traggono la loro desiderabilità e felicità, non rientrano nel campo ordinario d'invenzione dell'artista puro. Senza dubbio, i grandi inventori morali — dai profeti biblici a Cristo, a Maometto, a san Francesco, a Lutero-Calvino, a Rousseau, a Nietzsche — sono anche dotati di grandi mezzi espressivi; sono, cioè, sempre, più o meno artisti: ma sta di fatto ch'essi badano meno alla forma e più alla sostanza (o, meglio, badano alla sostanza, e la forma viene da sè), mentre negli artisti puri accade il viceversa; e si direbbe che questa preoccupazione formale un poco li distragga ed isterilisca. Senza dubbio, noi possiamo concepire l'ideale limite di un profeta — maestro di vita, inventore morale e religioso — che sia anche un grandissimo artista; possiamo immaginare san Francesco, che sublimemente inventa, immedesimato con Dante, che sublimemente lo esprime: *nel crudo sasso, intra Tevere ed Arno - Da Cristo prese l'ultimo sigillo...* ma, finora, la potenza umana non è stata da tanto. Goethe fu, forse, quegli che più si avvicinò a questo ideale, mentre Stefan George è invece, il più recente, illustre e patetico esempio di una vocazione profetica duramente contrastata dalla vocazione artistica, e non pervenuta interamente a comporsi con questa in un'unità valida sotto entrambi gli aspetti. Ma l'approssimazione da lui raggiunta è già di ben alta misura, e talvolta egli stesso ha nobilmente riconosciuto i suoi limiti: «noi abbiamo cercato di iniziare il rivolgimento nell'arte, e lasciamo ad altri di mostrare come debba essere continuato nella vita».

Filippo Burzio

* *Il Convegno*, Rivista di letteratura e di arte, anno XIII, nn. 9 e 10; Milano, 1938.

NEI QUARTIERI DEL PUROSANGUE

Quando un cavallo ha tre secoli di storia

IL FIGLIO DI PILADE CON LA MADRE

All'allevamento di Mirabello, dove le fattrici sono tenute in «pensione» come in un grande albergo, e gli stalloni son trattati come pascià, conobbi il «caporale»; me lo presentarono con quel grado, che lo faceva primo tra gli uomini di scuderia. Era un romagnolo acuto e cauto, pieno di un garbo e di un candore che subito mi meravigliarono. Diceva tutto quello che doveva dire con certo frasario tecnico e scanzonato, quasi quelle fossero — come sono — le cose più naturali di questo mondo. Sapeva ch'ero venuto nella calma placida delle sue scuderie, per vedere cose che, di solito, non hanno testimoni curiosi, voglio dire curiosi in un certo modo: infatti, quasi sempre, lui aveva veduto giungere trepidanti proprietari di cavalli che volevano sapere «come era andata», od altre persone che ai cavalli portavano interesse ad un tempo professionale e sportivo.

Come nababbi

Era un pomeriggio di febbraio, il sole donava un calore già primaverile; i viali, che avevo percorso per raggiungere l'allevamento, riverberavano una luce verdastra, opaca ma tiepida; ed il giallo palazzotto, un po' villa rustica, un po' casa signorile di campagna, a cui facevano corona i prati, le scuderie, i magazzini, aveva un'aria spavalda: il «caporale» me lo mostrò con compiaciuta allegria, quasi anche a lui quello stile classicheggiante andasse a genio. Ma tutti i luoghi, me ne accorsi dopo, in cui sono cavalli, possiedono questa atmosfera curiosa e diligente, quasi di una dimenticata eleganza.

Ero capitato in un'ora dolce, l'ora propizia per ammirare quei paesaggi sereni, carichi d'un'arcadia curiosa e strana, in cui i cavalli vivono. Il puro sangue nasce solitamente nella piatta campagna, di febbraio o di marzo, mesi che preannunciano la primavera; e poi, sempre, trascorre la sua vita fastosa e comoda all'apparenza, faticosa e sudata nella realtà, in mezzo a prati ben pettinati, che si perdono in prospettive ampie ed infinite, con l'orizzonte sempre chiuso da boschi o da pinete. E attorno ha uomini premurosi, attenti, scrupolosi. Il puro sangue cerca i climi miti: vorrebbe la mezza montagna d'estate, e la riviera d'inverno: come un nababbo. Sta dove possono, lo accontentano; sempre però gli scelgono un paesaggio tranquillo ed un'atmosfera silenziosa; qualcosa insomma, come si dovesse curare un sistemà nervoso malandato, o riportare alla vita un debole convalescente. Aria pura, e vita regolata con l'orologio alla mano.

Proprio era un dolcissimo tempo, quando gli uomini fanno innamorare i cavalli. Il «caporale» mi condusse subito verso un cortile, un alto muro tutt'attorno lo recingeva. Appena entrammo, lo stallone si voltò a guardarci e rimase fermo, pareva fattosi improvvisamente di bronzo. Ci scrutava, ma in modo curioso, con una fissità caparbia o diffidente, in cui era anche una fierezza insieme vanitosa ed inconscia.

— E' Pilade — mi disse la mia guida; e tacque, come io dovessi già tutto sapere al sentire quel nome.

I puledri nascono di notte

Il «caporale» continuava a parlarmi de' suoi cavalli con quell'aria sorniona ed affettuosa propria agli infermieri; e nel suo tono era costantemente l'eco d'una premurosa ansia per quanto attorno a lui accadeva. Era un discorso che doveva servire da preparazione a quanto dovevo poi vedere; e, ad un certo punto, mi disse: — Sempre di notte le cavalle si sgravano, è rarissimo il caso di un puledro nato di giorno. Per questo, quand'è il momento, l'uomo di guardia non le abbandona mai, mette la branda vicino allo stallo ed aspetta. A me, vede, non riesce più di dormire in queste settimane, anche stanotte l'ho passata in piedi.

Eravamo vicini ad un'ala di scuderia, fece qualche passo, aprì la porta d'uno stallo, s'avvicinò alla fattrice. La bestia lo guardava trasognata, vinta da una stanchezza mai prima sentita, i fianchi ricoperti dalla pelle tesa, lenta nel muoversi, insieme casta ed impacciata. Ed il «caporale» le si avvicina, l'accarezza, scruta i capezzoli delle mammelle, tocca con un sicurezza che l'esperienza fa quasi disattenta: — Ecco c'è la gomma. La prima secrezione, come la resina che i pini lasciano gocciolare dalla corteccia. Questo è il segno. Stella d'Italia è una cavalla precisa, non ritarda, non anticipa mai. Lo sapevo: c'è già il latte e sarà per questa notte. — Pareva che tutto ciò lo facesse felice.

Andammo in un altro viale, da un lato corre la lunga ala delle scuderie e dagli stalli, che avevano la parte superiore delle porte spalancata, le fattrici mostravano il muso, distrattamente, con una indolenza faticosa; dall'altro lato, dietro una siepe, che mi nascondeva una roggia, è una vaga campagna, silenziosa e gentile, come lo può essere in un grande parco. Il «caporale» camminava speditio, e camminò per un gran tratto, superando molti stalli, dando un'occhiata a tutte le cavalle, dicendomene i nomi senza mai l'ombra d'una titubanza. Guardava quei musi di animali come fossero volti umani, in cui è facile scoprirvi differenze e varietà palesi. Poi si fermò di colpo, aprì una porta alzando i due chiavistelli, vidi la cavalla fare un subitaneo scarto, riparare il puledrino, nascondendolo alla vista con il costringerlo tra lei ed il muro. Il «caporale» entrò con uno spigliata e finta cautela dettata dall'abitudine, disse qualche parola ad alta voce alla cavalla e, con tono curiosamente persuasivo, la obbligò a spostarsi, affinchè io potessi vedere il cavallino.

L'albero genealogico

— E' nato da tre giorni — mi disse l'uomo. — Lo guardi — aggiunse con orgoglio, quasi in quel puledro si riflettesse un suo punto d'onore. Il lattonzolo alzava curiosamente la testa, mostrava una gioiosa inquietudine, gli occhi si muovevano come presi da un candido stupore, persino un poco spauriti; ed era ineffabilmente bello, armonico pur in quella sproporzione, le gambe già alte (ben poco infatti cresceranno con l'andar del tempo: gambe ed occhi, la natura, li fa subito in modo definitivo), il collo già sostenuto, in un atteggiamento, che, se non fosse ingenuo, sarebbe petulante; era bello come una «cosa» nuova, lustro, fresco; non recava l'immagine di nessuna fragilità, era già compiuto: voglio dire che subito rivelava quale sarebbe stata la sua fisionomia, la sua struttura, la sua bellezza. Il trapasso degli anni può rivelare il valore o dare su questo una amara delusione; ma non può toccare o modificare quel primitivo aspetto.

Il «caporale» lo covava con gli occhi, premuroso sempre a tenere quieta la cavalla, le diceva in modo bonario ed insieme rude di non far storie. E con naturalezza a me: — E' il figlio di Pilade, la madre si chiama Sita. Un puledro così bello l'ho visto raramente; e «discende bene», sa — aggiunse con tono più autoritario. — Discende bene, suo padre è figlio di Fiera, e la madre viene da Munibe. — Ripetè ancora due o tre volte «discende bene». Era proprio una cosa molto importante.

L'albero genealogico di quel puledro era più ricco e preciso, più annotato e registrato del mio, e di chi sa quanti altri uomini. Dal 1660 all'altro ieri, giorno della nascita, gli antenati di quel lattonzolo erano ben, bene scritti nei libri del puro sangue; d'ognuno di essi si poteva sapere vita morte e miracoli: le glorie e le sventure, la gagliardia della corsa e quella della riproduzione, e chi li aveva posseduti, e quanto avevano guadagnato. Un puro sangue non ha misteri, non può avere punti oscuri nella propria vita. — E Munibe che cavallo — continuava a dire il «caporale». — Sa che Andreina, quella che ha vinto il nostro primo Derby nel 1884, è una sua antenata? —

Proprio con simili discorsi, certamente più studiati e più segreti, i proprietari dei cavalli scrutano quale sia la migliore combinazione per ottenere un buon puledro. Per questo l'amore del puro sangue non conosce libertà, impulsi, capricci. Freddamente gli uomini lo disciplinano, lo organizzano, lo amministrano: e nasce da un ragionamento fatto sulla carta. Non vi sono simpatie ed antipatie in giuoco, sopratutto non vi è il «caso» e di un momento. La fattrice e lo stallone si presentano, alla mente dell'osservatore, con quell'enorme bagaglio di antenati, ed appartengono ad una «famiglia» più o meno ricca di fasti, ed hanno anche la loro vita per dire la bontà del loro sangue; si passa a far razza in premio d'una bella carriera di vittorie e di corse. Sulla carta, abbiamo detto: ma poi c'è sempre un punto oscuro, che, certe volte, manda all'aria i più bei calcoli, le più elaborate combinazioni. Anche il «caporale» con saggezza infinita, diceva queste cose, e parlava di misteri e di natura.

Enrico Emanuelli

Dietro lo schermo

Per il documentario — Il programma dell'Ufa — Come «parlano» le api — Miserie di Hollywood — Premi in America e in Francia — Una querela — Televisione a colori — Dove vanno a finire i vecchi film

Perchè nei nostri spettacoli non si vedono documentari? Altrove, il normale programma è sempre costituito da un giornale, da un disegno animato, da un po' di pubblicità, da un bel documentario e dal film spettacolare, dal «super-capolavoro», per intenderci. E poichè i super-capolavori non sono sempre troppo capolavori, e il giornale dà ciò che la settimana può dare, e la pubblicità non conta, e il disegno animato, anche lui, non è sempre l'ottava meraviglia, accade allora che l'interesse di un programma si polarizzi su di un do-

Isa Miranda «made in Hollywood».

cumentario di venti, trenta minuti davvero interessanti, e tali da procacciare a quel programma il successo desiderato. Da noi, il documentario è un rarissimo ospite, e, anche in quei pochi casi, è per lo più considerato un intruso dall'esercente che vuol stipare la sua giornata del maggior numero possibile di proiezioni. Esiste ormai tutto un repertorio, variato, ricchissimo, di ottimi film brevi, che magistralmente illustrano aspetti scientifici, o artistici, o turistici, o coloristici, o industriali, o sportivi, della vita d'oggi. A Venezia, l'agosto scorso, il Raggi X dell'Ufa fu certo uno dei più vibranti successi di tutta la Mostra; dodici mi-

Al concorso bandito dall'«Era-Film», fra migliaia d'aspiranti è riuscita vincitrice Gretta Sorbogna, di Fiume; tra i secondi premi, Angela Van Lammeerde, di Torino (a destra).

nuti di proiezione (per i quali erano stati impiegati quasi due anni di lavoro) erano riusciti a fare il piccolo miracolo, più e meglio di tante dive e super-dive. Quando lo vedremo in Italia? Citare altri titoli su titoli sarebbe facilissimo. Se il cinema è strumento di cultura, ha nel documentario intelligente la sua arma più forte. Se il cinema è un formidabile problema di cassetta, ha nel buon documentario un alleato sicuro. Se il cinema è spettacolo, ha nel documentario risorse avvincenti e persino clamorose. Se per la nostra produzione, infine, il cinema è problema di quadri, l'abitudine graduale del nostro pubblico al bel documentario potrà permettere a giovani registi, giovani operatori, eccetera, di cimentarsi in prove non meno difficili ma meno costose del film vero e proprio. E allora! Che cosa si aspetta? Chi vuol vedere alcune delle conquiste più interessanti e convincenti del cinema recente, dovrà proprio prendere il treno e andarsene almeno a Venezia, quando queste conquiste sono a disposizione di tutti, a portata di proiettore, e si risolverebbero in balocconi?

Il problema del documentario non è soltanto quello di una nostra produzione specializzata (come qui è già stato delineato altre volte, e Luciano De Feo esaurientemente prospetta in Cinema); è sopratutto un problema di diffusione. Ogni tanto appare all'orizzonte dell'esercente il pericolo del cosiddetto «doppio programma»: il pubblico che vuole, e poi s'abitua ad avere, due film per spettacolo. Da noi la presentazione costante di buoni documentari sarebbe di per sè una tale novità, e gradita, da allontanare, e per parecchio, il pericolo del doppio programma, e con una spesa infinitamente minore, e con redditi ben più sicuri. Naturalmente, sta al fiuto del noleggiatore e dell'esercente il saper scegliere. Un documentario sulla fecondazione delle piante può essere, a ragion veduta, molto più interessante di un documentario che per venti minuti, con il pretesto del folclore ostragoto, presenti danze e nenie della Patagonia, una «lagna» da ammazzare qualsiasi programma. E anche per questo gli esempi potrebbero moltiplicarsi. In fin dei conti gli articoli di viaggio, le inchieste, le cose viste, e abbondantemente illustrate, che appaiono su giornali e riviste, appartengono con ogni diritto alla famiglia del documentario; e giornali e riviste li pubblicano perchè richiesti dai lettori, i quali devono però ancora fare la lieve o non lieve fatica di leggerli. Al cinema, basta tenere gli occhi aperti; e lo schermo può condurvi per mano, acutamente, esaurientemente, là dove, in tutta la vostra vita, non giungerete mai nemmeno per un istante.

***

Particolarmente importante appare l'attuale programma di produzione dell'Ufa. Dei trentacinque film posti in cantiere, ventisei sono finiti, cinque sono quasi ultimati, e degli altri quattro ferve la preparazione. Sono da segnalare: *Melodia lontana*, diretto dal Tourjansky, con Brigitte Horney e Willy Birgel, molti esterni girati nell'oasi di Biskra e nel Sahara; *L'allarme*, diretto dal Jacoby, un film poliziesco con Ursula Grabley, Hilde Körber e Paul Klinger; *Capriccio*, di Karl Ritter, con Lilian Harvey, Viktor Staal, Paul Kemp; *Patria*, da Sudermann, di Carl Froelich, con Zarah Leander, Heinrich George e Paul Hörbiger, su di uno sfondo di musiche di Bach e di Gluck; *Notti andaluse*, un libero rifacimento della vicenda di Carmen, diretto da Herbert Maisch per la versione tedesca e da Florian Rey per la versione spagnuola, con Imperio Argentina; ed Erich Waschneck sta dirigendo gli esterni, nelle Dolomiti e a Saint Moritz, di *Anna Grandiflora*, da un romanzo di Walter von Hollander, con Brigitte Horney e Mathias Wieman. Tra i nuovi film scientifici spicca *Il popolo delle api*, dovuto al dott. Schultz e a Wolfram Junghans, che sono riusciti, in difficilissime indagini con l'obiettivo e con il microfono, a individuare alcuni modi di vera e propria espressione che le api, durante il loro lavoro, usano per comunicare fra di loro; ad esempio con un accentuato volo di rotazione su se stessa, l'ape richiama l'attenzione delle compagne sull'esistenza di fiori opimi; e il polline ritrovato lo annuncia con ripetute flessioni dell'addome. (Insomma, le «bandiere a lampo di colore», avanti lettera). Gli stessi autori sono riusciti a cogliere per lo schermo la vita delle libellule.

***

Costa caro, guadagnare molto a Hollywood. Sull'ammontare lordo del suo favoloso stipendio il divo o la diva si vede decurtare: il dieci per cento del suo agente, che veglia su contratti ed esecuzione dei medesimi, nonchè sui rinnovi degli stessi; il dieci per cento da ritenute varie per la Casa editrice, per l'agente «personale» di pubblicità, per gli agenti più che personali di custodia; un altro cinque per cento dai premi d'assicurazione, con tassi incredibilmente elevati nei confronti della fragile e preziosissima sorte della «star»; e un'aliquota non indifferente dalle cosidette spese di rappresentanza, che molti attori risparmierebbero volentieri e che non sempre possono essere contenute in determinati limiti. Ma il colpo di grazia lo dà il fisco. Nel 1936 il più alto compenso è stato toccato da Gary Cooper, con circa dieci milioni di lire: di questi, sette sono andati a finire in tasse federali e dello Stato della California. E' soltanto fino a uno stipendio annuo di un milione di lire, che i varii fischi americani s'accontentano del venticinque per cento; ma che cos'è, a Hollywood, un miserabile milioncino? C'è davvero da rabbrividire, al pensare a quei poveretti.

***

Premi su premi. In America, l'Accademia di Hollywood ha premiato, fra i registi: Leo Mc Carey, per *Awful Truth*, Sidney Franklin per *La buona terra*, William Dieterle per *La vita di Zola* e William Wellman per *E' nata una stella*; fra le attrici: Irene Dunne, Greta Garbo, Janet Gaynor, Luise Rainer e Barbara Stanwyck; fra gli attori: Charles Boyer, Fredrich March, Paul Muni, Spencer Tracy e Robert Montgomery; fra gli operatori: Toland, Carl Freund e Joe Valentine. Fra gli interpreti di secondo piano sono stati segnalati: Ralph Bellamy, Roland Young, Alice Brandy, Anne Shirley e Claire Trevor; e così, tutti contenti. Un po' meno contenti in Francia, dove il Gran Premio di Stato è attribuito a *Légione d'honneur*, di Maurizio Gleize, e il Premio Delluc a *Il puritano*, di Jeff Musso, suscitando le due assegnazioni non poche discussioni e non pochi malcontenti, che vedono dai due massimi premi francesi dimenticati tanto *Carnet di ballo* quanto *La grande illusione*.

***

Il giornalista Carl Clemmesen è stato querelato dalla regista danese Alice O'Fredericks. Ha scritto che in un ricevimento dato in onore di Bob Taylor la signora aveva talmente assediato il giovane divo con interminabili discorsi sul cinema scandinavo, che quello, volgendosi a un amico, ebbe a chiedere chi mai fosse quella signora che tanto e tanto e sempre parlava. Tutto qui. Con quale facondia, nel pretorio, dimostrerà la signora di non mai, e poi mai, e poi mai parlare?

***

La londinese «Baird Television Company» ha compiuto la scorsa settimana un primo esperimento di trasmissione televisiva a colori, con una lunghezza d'onda di metri 8,3, su schermi di ricezione di 3 per 4 metri. L'esperimento ha dato risultati meno soddisfacenti, come nitidezza, delle trasmissioni in bianco e nero, ma sono state impiegate soltanto 120 linee invece delle normali 400; mentre invece le varie tonalità cromatiche sono apparse assai convincenti.

***

MINIME. — *Le cinque sorelline Dionne appariranno in un altro film della Fox; l'inseparabile dottor Dafoe sarà un'altra volta interpretato da Jean Hersholt. — Anna Neagle sarà Lady Hamilton. — Rosso e nero, il romanzo di Stendhal, sarà narrato sullo schermo da Raymond Bernard. — A Berna è stata costituita la «Centrale Cinematografica Didattica», che raccoglierà in una vasta e razionale filmoteca tutto il materiale scolastico che dovrà apparire su gli schermi delle scuole svizzere. — In Germania è stato creato l'«Archivio Centrale del Film», dove verranno con ogni cura conservati i negativi, cioè le matrici, e a cominciare dalle origini della produzione cinematografica tedesca: così come intense ricerche permetteranno. La notizia ha destato altrove giuste invidie, specialmente in Francia; dove pare che vecchi film siano andati irreparabilmente distrutti, e se ne conservi in qualche caso soltanto qualche positivo, perchè la vecchia pellicola è particolarmente richiesta, come materia prima, da fabbricanti... d'esplosivi. — La febbre dell'oro, il capolavoro di Chaplin, sarà nuovamente «lanciato» in una riedizione sonora, curata dall'autore stesso. — Gli affari sono affari, la celebre commedia di Mirbeau, diventerà un film di Marcel Pagnol. — Nel primo film a colori di Korda, Il divorzio di Lady X, si annuncia che finalmente è stata ripresa a colori la tradizionale, celeberrima, casalinga nebbia di Londra. Pare che ciò sia stato molto difficile. Anche perchè il competente ufficio-stampa dichiara, con molta gravità, che il colore esatto, esattissimo, di quella nebbia, è «il grigiastro cangiante in verdino della purea di piselli». (Copia autentica di quel comunicato a Vostra disposizione).*

m. g.

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'allarme per la mole palladiana

EROSIONI E VUOTI nel sottosuolo della Basilica

Le rivelazioni di un viaggio sotterra e la documentazione della precaria situazione statica dello stupendo edificio

LE POCO SOLIDE CONDIZIONI in cui si trovano attualmente le fondazioni della Basilica palladiana. Al lato sinistro, nella parte superiore, è visibile come le fondazioni risultino addirittura asportate. In fondo, una falda acqua.

Vicenza, 28 febbraio.

(A. G.) Come si è annunciato, la Basilica del Palladio corre serio pericolo. La stupenda mole che domina la piazza dei Signori è minata alla base da erosioni e da vuoti.

La Basilica palladiana, le cui prime fondazioni risalgono al 1444, mentre al suo completamento si addivenne, attraverso vari periodi e vicende fortunose, nel 1614, dopo, cioè, 34 anni dalla morte del suo creatore, reca in ineguagliabile armonia la impronta di tutti gli stili italiani che dal tredicesimo secolo si susseguirono [illegible]

«Le lesioni verificate la settimana scorsa nel lato della loggia di levante [illegible]

Una Commissione ministeriale [illegible]

la lira, coperta, per oltre un terzo, dal contributo della Podesteria, ed è a questa soluzione che si deve addivenire di tutta urgenza se si vuole salvare dalla rovina uno dei più insigni monumenti del mondo.

Va detto che la Basilica soffre di parecchi peccati originali. [illegible]

Uno studio del generale Valle sull'aviazione dell'Italia fascista

Roma, 28 febbraio.

Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, generale Valle, col titolo «L'Aviazione dell'Italia fascista» ha dedicato all'Arma dell'Aria, cui la volontà del Duce ha dato splendore e potenza, un importante studio corredato di note integrative che appare nella Rassegna italiana. [illegible]

Il regime fiscale del gas modificato nelle tariffe

Roma, 28 febbraio.

La Gazzetta Ufficiale di stasera pubblica il R. D. L. 24 febbraio 1938-XVI, che entra in vigore da oggi, contenente modificazioni al regime fiscale del gas, impiegato per illuminazione e per riscaldamento. [illegible]

Graziani sarà ricevuto dal Pontefice

Roma, 28 febbraio.

Si apprende che il Maresciallo Rodolfo Graziani sarà ricevuto in uno dei prossimi giorni in udienza particolare dal Pontefice.

L'intensa attività invernale del nostro esercito

Roma, 28 febbraio.

L'attività addestrativa dell'Esercito, nel periodo primavera-estate (ciclo estivo) è più intensa e appariscente, anche perché si conclude generalmente con esercitazioni di grandi unità e grandi manovre che attirano l'attenzione e l'interesse di tutta la Nazione. Dopo il congedamento delle classi nel periodo autunno-inverno (ciclo invernale), tale attività non è facilmente rilevabile fuori dell'ambiente militare, perché viene rivolta più specialmente al completamento e al perfezionamento dei graduati, quali istruttori delle successive classi di leva.

I Comandanti dedicano la loro costante e precipua cura nella formazione e educazione del carattere degli ufficiali, qualità preminenti imposte dalla dottrina della guerra di rapida decisione. Ai sottufficiali vengono svolti appositi corsi d'istruzione reggimentale. Durante il ciclo invernale, i reggimenti assumono il vero e proprio carattere di scuola e i colonnelli comandanti sono gli artefici essenziali e assolvono più intensamente la loro missione di naturali maestri dei loro ufficiali e sottufficiali.

Fra le numerose e varie attività che si svolgono sono da rilevare anzitutto le escursioni invernali delle truppe alpine, le ricognizioni invernali da parte di pattuglie ufficiali, sottufficiali e piccoli reparti delle truppe non alpine lungo determinati itinerari, con compiti specifici e ben definiti; le esercitazioni con le Truppe d'Arma o di più Armi in cooperazione. Fra le attività invernali più importanti va annoverato l'addestramento alpinistico e sciistico.

Per le truppe non alpine, ciascun Corpo d'Armata organizza inoltre le giornate della neve (una per settimana) nella quale i reparti si portano al completo in località adatte e, permanendo per tutta la giornata nella zona, abituano il soldato a muoversi e a operare nella neve; i corsi sciatori di Corpo d'Armata; le gare fra singoli e pattuglie reggimentali. Le esercitazioni coi quadri comprendono quelle di reggimento per risolvere, nel quadro delle minori unità, semplici trasformazioni di cooperazione tattica e di impiego dei mezzi di fuoco e per abituare gli ufficiali a tradurre in ordini brevi chiari e precisi le decisioni prese; dei servizi, per perfezionare la mentalità operativa degli ufficiali dei servizi e per prepararli a esplicare la loro opera nel quadro delle grandi unità; di grandi unità di divisione, con intervento dei quadri fino ai comandanti di battaglione e di gruppo e capi dei servizi divisionali; tattico-logistica di Corpo d'Armata, con intervento dei quadri fino ai comandanti di reggimento e direttori di servizi divisionali.

TEATRI E CINEMA

Eccezionale lezione di Gigli al Conservatorio di Milano

Milano, 28 febbraio.

Beniamino Gigli ha tenuto oggi agli allievi del Conservatorio di musica una lezione del tutto eccezionale. Ha parlato ai giovani dell'arte canora e della sua arte in particolare, incantando naturalmente l'uditorio con più di uno dei suoi soavi gorgheggi. Ha cantato diverse arie, provando pure con il giovane tenore Georgevich, che ebbe successo al teatro lirico di avviamento di Alessandria, alcuni pezzi dell'*Andrea Chénier* e con la allieva signorina Susanna Acerboni il «Tu sparisti» della *Marta*.

Poi il celebre tenore ha ascoltato alcune romanze del diciassettenne Egidio Castelletti, panettiere di Gattico (Novara), a lui dedicate, esprimendo al giovanissimo compositore il suo vivo compiacimento. Naturalmente Gigli, prima di lasciare il Conservatorio, ha dovuto firmare decine e decine di autografi sulle fotografie presentategli dagli allievi esultanti.

La Comp. Marion-Durot-Violette al Teatro Rossini

Con *Cin-Cin-Là* di Ranzato ha debuttato ieri sera al Rossini — come avevamo annunciato — la Compagnia d'operette Marion-Durot-Violette, diretta da Roberto Durot. Il debutto è stato brillante, poiché il complesso artistico, formato da elementi di valore, agiva in una cornice scenica decorosissima. L'interpretazione è stata dunque lodevole per la bravura di ogni singolo attore e per l'affiatamento generale dovuto indubbiamente alla disciplinata direzione del Durot. Il numeroso pubblico si è non poco divertito a questo felice ritorno della briosa operetta di Ranzato e non ha lesinato gli applausi al divertente Durot, alla Violette, alla Serena, al Castellani e a tutti gli altri interpreti, non escluse le sedici ballerine e l'orchestra diligentemente diretta dal maestro Mario Campori: *Cin-Cin-Là* si replica nello spettacolo d'oggi, delle 15,15. Stasera un'altra graziosa operetta italiana: *Donne perdute* del maestro Pietri.

ALL'ALFIERI le più festose accoglienze sono state ieri sera tributate a Dina Galli in occasione della recita data in suo onore. La squisita e simpatica attrice aveva scelto per questa sua serata la «Nonna Felicita» di Giuseppe Adami, di cui ella è un'inimitabile interprete, e vi ha riportato, come al solito, il più caloroso successo, riscuotendo vivissimi applausi dal numeroso pubblico. «Nonna Felicita» si replica nello spettacolo di oggi, delle ore 15,15. Stasera, ultima recita della Compagnia, viene ripresa la divertente «Loute» di Weber. Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia ufficiale di Ernst Paul, con la novità di Nando Tesasi: «Il treno delle 9,15».

AL CARIGNANO la Compagnia Menichelli-Giorda-Migliari-Baghetti replica oggi, alle 15,15, «Assenza ingiustificata» di Heckell, che anche ieri sera, in popolare, ha ottenuto vivo successo. Stasera ripresa di «Un bacio e nulla più», la spassosa commedia musicale di Kaiser. Entrambe le recite sono a prezzi popolari. Con esse la Compagnia si accomiata dal nostro pubblico. Domani riposo. Giovedì l'annunciato debutto della Compagnia dei De Filippo.

Sullo schermo: *Quel diavolo di ragazza*, di Y. Mirande.

Un giovane industriale, timido e compito come non si conviene, ama la sua giovane segretaria. La giovane segretaria ama il giovane industriale. Ma nulla sa l'uno dell'altro amore. Un bel giorno, il giovane industriale si decide. Sposerà la segretaria. Ma, per non sposare un'impiegata, la licenzia, senza dirle nulla; andrà poi il giorno dopo, dalla sua ex-dipendente, a chiederle la sua mano. La ragazza, disperata, nulla supponendo, si butta nella Senna. La ripesca un giovin gaudente, che è Albert Préjean. Fradicia grondante se la porta a casa sua, dove... Ecco, siete sempre gli stessi, già mi dite che i due si sposeranno. Non c'è proprio nessun gusto, a raccontarvi la storiella d'un film. Condotta su toni facili e sovente farseschi, senza pretese, la vicenda è ravvivata dalla disinvoltura del Préjean e dalla grazia di Danielle Darrieux.

m. g.

AMICI DELLA MUSICA. - Stasera al Conservatorio il Quartetto Strub di Berlino, che viene per la prima volta in Italia, suonerà opere di Dittersdorf, Karl Höller, Reger, Schubert.

Al Teatro di Torino

Stasera concerto dell'orchestra dell'Eiar diretto dal maestro Antonino Votto con la partecipazione del violinista F. C. Ferrari e del violoncellista G. Caramia. Programma: Bach-Respighi: *Passacaglia*; Paganini: *Concerto in re*; De Falla: *Suite dal Tricorno*; Boccherini: *Concerto in si bem.*; Ravel: *Alborada*; Martucci: *Novelletta*; Rossini: *Sinf. dell'«Italiana in Algeri»*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 10,30-11: Programma scolastico — 11,30: Trio Cuevi — 12,30-13 e 13,35-14: Orch. Mancini — 13,15-13,35: «Il carnevale d'Ivrea», impressioni dal vero — 14,0-14,20: Musica varia - Cronache del turismo — 14,20-14,35: Borse — 16,40: La camerata dei Balilla e delle P. I. — 17,15: Concerto della pianista Olda De Krisaine — 17,50-17,55: Movimento linee aeree dell'Impero. Bell presagi — 18,45: Professor Carlo Besta: «Importanza sociale delle malattie neurologiche» — 19,30-20: Radiorchestra diretta dal M.o [illegible] — 20,20: Conv. di G. [illegible] — 20,30: Musica varia: Orchestra d'archi diretta dal M.o Petralia — 21: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Fuochi di San Giovanni», opera in 1 atto di R. Strauss — «Mese Mariano», bozzetto lirico in 1 atto di S. Di Giacomo, musica di U. Giordano - «La caverna di Salamanca», opera in 1 atto di F. Lattuada; direttore di orchestra Fernando Previtali — Negli intervalli: Conversazione di Eugenio Bertarelli - Notiziario - Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Società Corale Pisana (G.N.D.) — 20: Giornale radio — 20,20 (v. TO I) — 20,30: Concerto diretto dal M.o I. Culotta — Nell'intervallo: Medaglione — 21,30: Per telefono al terzo programma - Impressioni di E. Caballo — 21,40: Assoli di chitarra eseguiti da [illegible] — Indi: Musica da ballo, fino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Stagione sinfonica dell'EIAR: Concerto sinfonico diretto dal M.o Antonino Votto, colla collaborazione del violinista F. C. Ferrari e del violoncellista G. Caramia — Nell'intervallo: Voci del mondo — 23: Giornale radio — 23,15-23,30: Musica da ballo.

Bruxelles II: 21: «I tre valzer», operetta di O. Strauss — **Lille:** 20: «Pomme d'api», operetta di Offenbach — **Rennes:** 21,30: «Paris la nuit», operetta di M. Berthomieu — **Londra N., North N., Droitwich:** 19,40: Musiche di Schubert — **Londra R.:** 21,30: «Psalmus hungaricus», per tenore, coro e orchestra di Kodaly.

Sciagure della strada

La fidanzata uccisa e il fidanzato ferito gravemente

Rimini, 28 febbraio.

Sul ponte del Conca, a Cattolica, questa sera la giovane Bordoni Ida, di anni 19, era dal fidanzato Guidenzoni Dino, di anni 25, condotta a casa sul telaio della bicicletta, quando i due erano investiti dall'auto pubblica condotta da tale Parmeggiani Nino, di Rimini. La Bordoni Ida riportava gravissime ferite per cui decedeva quasi subito; il fidanzato doveva essere ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Il figlio morto e il padre moribondo

Perugia, 28 febbraio.

Questa mattina, mentre tornava in automobile da una festa da ballo svoltasi a Tavernelle, al prof. Giuseppe Manfredi Bissanti, ragioniere capo del nostro Ateneo, che era col figlio Mario e alcuni suoi amici, in una curva si capovolgeva la macchina. Rimaneva ucciso il ventenne Mario Bissanti e ferito gravemente il padre prof. Giuseppe.

Il gen. Bergonzoli illeso in un grave incidente

Cannobio, 28 febbraio.

Un grave incidente d'auto è occorso al nostro concittadino generale Annibale Bergonzoli, comandante la Divisione del «Littorio» in Ispagna. Nell'incidente rimaneva ucciso sul colpo l'autista e l'aiutante di campo riportava serie ferite, tanto che dovette essere accolto in un ospedale. Il generale invece riportava soltanto lievi contusioni.

Ferita grave ma «intelligente» di un ciclista che cade

Brescia, 28 febbraio.

Il manovale Daniele Abeni, di 35 anni, per un banale incidente con la bicicletta cadeva in una siepe che fiancheggia la strada, ed un arbusto dalla punta aguzza per il recente taglio gli si conficcava nel collo, producendogli una ferita penetrante nella trachea. Al nostro ospedale, dove l'Abeni è stato accompagnato, i medici constatavano con sorpresa che la ferita presentava l'aspetto di una tracheotomia. Infatti il manovale, anche tenendo la bocca chiusa, può respirare liberamente attraverso il foro che l'arbusto gli ha aperto nel collo, fra due tessuti cartilaginei, i quali sviluppano un movimento di estroflessione, come di valvola. Sembra che la ferita non avrà conseguenze turbatrici per la funzione del delicato organo, e che potrà guarire in una ventina di giorni.

Cinema chiuso per due giorni perchè vi si fumava

Milano, 28 febbraio.

Il questore ha ordinato la chiusura per due giorni del Cinematografo Nazionale, situato nel popolare rione di Porta Magenta. Alcune sere fa, verificatosi un principio d'incendio, si è accertato che, nonostante il divieto di fumare, il pubblico trasgrediva largamente alla disposizione. Di qui il provvedimento di temporanea chiusura.

Fulminea malattia colpiva sulla breccia la signorina

Prof. Lina Martini

di anni 46

La piangono:

la mamma **Adele Roddolo**; i fratelli: Rag. **Giacinto** colla moglie **Giuseppina Ravina**; Magg. **Carlo** colla moglie **Jole Marchisio**; le sorelle **Rosetta** con il marito Rag. Comm. **Nitto Alù**; **Jolanda** con il marito Dott. Cav. **Natale Santero**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alessandria alle ore 10 di martedì 1° marzo, partendo dall'Ospedale Civile e in Salicelo (Cuneo) alle ore 15, ove la cara Salma verrà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. (1579

Alessandria, 28 - 2 - 1938-XVI.

Imp. Pompe Fun. F.lli Avalle, Tel. 38-00

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari nell'età di anni 85

Bauducco Domenica Ved. BAUDUCCO

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: **Luigi**, **Lina** col marito **Forte Grosio** e figlio **Felice**, i nipoti **Miranti**, le sorelle **Luigina** ed **Isabella**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 2 marzo, alle ore 9,15, partendo da via Cibrario, 65. La cara Salma verrà trasportata a Moncalieri ove alle ore 10,30 giungerà al Cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La **Ditta BRICHETTI GIOVAN MARIA (Industria Commercio Legnami in Brescia)** con vivo cordoglio partecipa la morte del suo comproprietario, Signor

Stefano Nino Brichetti

avvenuta oggi alle ore 17. (000

Brescia, 28 febbraio 1938-XVI.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Ditta BRICHETTI GIOVAN MARIA (Legnami, di Brescia)** della Sede e sue Filiali, partecipano con profondo cordoglio la immatura perdita dell'amato comproprietario, Signor

Stefano Nino Brichetti

avvenuta oggi alle ore 17. (000

Brescia, 28 febbraio 1938-XVI.

Ieri sera cessava di battere il gran cuore materno della Signora

Anna Piovano v. Schiavo

con tutti i Conforti della Fede profondamente amata e integralmente vissuta. Sorrette dalla stessa Fede nel loro immenso dolore ne danno l'annunzio le figlie **Elisabetta** e **Camilla** insieme ai parenti tutti.

«Tuis enim fidelibus Domine, vita mutatur, non tollitur».
(Pref. Messa dei Defunti).

I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Casale n. 30.

Si prega di non fare visite; non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munita di tutti i Conforti Religiosi serenamente rendeva la bell'anima a Dio

Coda Zabetta Teresa

Straziati ne danno il triste annuncio il marito Cav. Uff. **Giov. Battista**; la mamma **Bonna Carolina**, la figlia adottiva **Prima Teresina** in **Grande**; i fratelli, la sorella, la cognata, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pralungo, alle ore 16 di martedì. Non fiori, ma preghiere secondo la volontà della cara Estinta.

Torino, Villa della Regina, 38.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente mancava ai suoi cari

Cortese Teresa v. Bianchetta

Ne danno l'annunzio: la figlia **Maria** col marito **Nino Dulbecco** e figlio **Giuseppino**, i nipoti **Teresina** e famiglia, **Carluccio**, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Pierina Bianchetta**. I funerali avranno luogo martedì 1° marzo, alle ore 14,30, partendo da via Desana 6, ed in Salassa alle 17, ove la salma sarà tumulata in tomba di famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Munito dei Conforti Religiosi oggi mancava ai suoi cari

Ruffino Giuseppe

d'anni 83

Ne annunziano la dolorosa perdita: la moglie **Adele Tirassa**; i figli: **Maria**, Suor **Luigia Giuseppa**, **Giuseppina**, **Giovanni** colla consorte e bimbi, **Carlo** e consorte, **Gemma**, **Angelo** e consorte e **Maria Pia**. La sepoltura avrà luogo mercoledì 2 marzo, alle ore 9,30, partendo da via XXI Aprile (già via Perrone).

Non fiori, ma preghiere.

Ivrea, 28 febbraio 1938-XVI.

Garda Ou. Trasp. Fun., Ivrea - Tel. 56

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Domenica, 27 febbraio, con i Conforti della Fede, si spegneva la nobile e operosa vita del

Prof. Dott. Grand'Uff. Giuseppe Fantino

Ne danno il doloroso annunzio: il figlio Dott. **Giuseppe** con la moglie **Paola Brunelli** e la piccola **Anna Maria**; la sorella **Giovanna Piovano**; i nipoti, i parenti, le famiglie **Brunelli** e **Graziani**, e le fedeli **Bellina** e **Giuseppina**.

I funerali avranno luogo martedì 1° marzo, alle ore 10,30, partendo da via Sacchi, 44. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'**Amministrazione**, le **Suore** ed il **Personale** tutto dell'**OPERA PIA LOTTERI** annunciano, con vivo e profondo dolore, la perdita del

Gr. Uff. Dottor Giuseppe Fantino

Amministratore dell'Opera.

Torino, 28 febbraio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Amministrazione e **Direzione** dell'**OSPEDALE MAGGIORE DI S. GIOVANNI BATTISTA** e della **CITTA' DI TORINO** annunciano con vivo dolore la morte del

Gr. Uff. Prof. Dr. Giuseppe Fantino

per tanti anni illustre e benemerito Primario Chirurgo dell'Ospedale. (12551

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **SOCIETA' TOSCANA AZOTO** con grande dolore annunciano la perdita del

Gr. Uff. Prof. Dr. Giuseppe Fantino

apprezzato Consigliere della Società. (12537

I funerali avranno luogo martedì 1° marzo, alle ore 10,30, partendo da via Sacchi n. 44.

Torino, 28 febbraio 1938-XVI.

Munito della Benedizione del S. Padre e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo spirava dopo breve malattia il

Dott. Ing. Giuseppe Parmeggiani

Ne danno il triste annuncio la moglie **Agnese Vaccari**, i figli Dott. Ing. **Guglielmo**, **Luigi** e **Ludovica** col marito Dott. Ing. **Vincenzo Morra**, i fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 1° marzo alle ore 14,30, partendo da corso R. Parco, 2, per la Parrocchiale indi a Reggio Emilia per essere tumulato nella tomba di famiglia.

Torino, 28 febbraio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 24 febbraio, dopo brevissima malattia, è tornata nella pace del Signore l'anima infinitamente buona e cara di

Rosy Nob. Belcredi Guastone

Angosciati, ne danno il doloroso annunzio a funerali avvenuti a Golferenzo: il padre Notaio **Giovanni**, la madre **Giovannella Musso**; i fratelli **Enrico**, con la fidanzata Princip. **Nina Galitzine**; **Uberto** e parenti tutti.

Torino, 1° marzo 1938-XVI.

Piazza Solferino, 11.

Giovedì 3 marzo, nella chiesa di San Giuseppe, via S. Teresa, dalle 9,30 alle 11, saranno celebrate Messe in suffragio della Defunta. (12548

La famiglia **Rinaldi** annunzia che le onoranze funebri a

Rinaldo Rinaldi ed a **Olivero Varzi**

verranno tributate contemporaneamente il 2 marzo ore 15 a Galliate previa Messa solenne alle 10,30 stesso giorno e luogo. La cara Salma proseguirà per Savigliano dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma opere di bene. (12536

I **Parenti**, la **Superiora Generale**, il **Consiglio Generalizio** e tutte le **Figlie di Maria Ausiliatrice**, con le loro **Allieve** ed **Ex-Allieve**, profondamente commossi per il largo omaggio di devota e affettuosa venerazione reso alla loro Amatissima

Madre Eulalia Bosco

Consigliera Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

ringraziano le Autorità, il Clero, i Benefattori, le rappresentanze degli Istituti Religiosi, delle Scuole, delle Associazioni e Quanti ne visitarono piamente la Cara Salma, parteciparono ai funerali e offrirono preghiere e suffragi per l'Anima benedetta.

Torino, piazza M. Ausiliatrice, 5

28 Febbraio 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La famiglia del compianto

Cav. Uff. Marcello Alessio

commossa per la grande dimostrazione di affetto data al caro Estinto vivamente ringrazia quanti vollero prendere parte al suo grande dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Processo ai cani!

Alcuni cani sono forti e trascinano carretti e slitte: faticano molto e mangiano poco, con pazienza. Altri fanno buona guardia o accompagnano l'uomo a caccia e non se ne lagnano troppo; parecchi si annoiano a morte con le signore, qualcuno vien premiato nelle esposizioni più per il suo aspetto buffo che per altro, ce ne fu perfino qualcuno decorato per benemerenze: tutti questi sono cani fortunati, ma son pochi. Il più delle volte l'amico dell'uomo non ha troppo a lodarsene: riceve più pedate che carezze in chiesa e fuori e si riduce spesso a far vita randagia... vita da cani!

Non parliamo dei processi di Costantinopoli finiti con deportazioni in massa in un'isola del Bosforo divenuta poi teatro di scene selvaggie. Recentemente i benemeriti Sanbernardo possono dire d'averla scappata bella. Perché uno di loro ha finito a morsi una povera bambina, si parlava di sterminarli tutti, ma per loro fortuna un'anima pia ha provveduto alla spesa di speciali recinti e così la razza si salverà come fu salvata in America, quando non poteva più dar fastidio, la razza dei pellerossa.

Ma come si spiegano i morsi mortali per parte di cani salvatori? I più hanno parlato di un caso sporadico di degenerazione canina, ma la verità potrebbe anche essere un'altra e cioè che il cane incriminato fosse semplicemente ubbriaco.

Come tutti sanno i Sanbernardo vanno o meglio andavano alla ricerca dei viaggiatori sperduti nelle solitudini alpine, con una fiasca di liquore appesa al collo onde riscaldarli e confortarli. E se il liquore se lo fosse in qualche modo bevuto il cane omicida?

I Sanbernardo non andranno dunque più in giro e al caso porteranno soccorso non più con bevande alcooliche, ma con le salutari, preziose zollette di zucchero che è il più sicuro e rapido rigeneratore di forze, come sanno per esperienza propria, le persone che devono compiere fatiche prolungate o sforzi muscolari notevoli: i lavoratori in genere, gli sportivi, i soldati in guerra o durante le esercitazioni, marcie, etc.

In brevissimo tempo — 15 minuti appena secondo le prove di Higger — lo zucchero viene digerito, assorbito ed utilizzato come alimento, producendo al tempo stesso calore ed energia e riparando così meravigliosamente alle perdite. Di quale altro cibo si può dire altrettanto? Ricorriamo dunque largamente allo zucchero, perfetto ideale carburante della macchina umana! 1135

SOCIETA' ANONIMA

Ing. V. Tedeschi & C.

Sede in Torino

Capitale sociale L. 25.000.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE di Assemblea Generale ordinaria e straordinaria

I Signori Azionisti sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria e straordinaria che avrà luogo in Torino, nella sala di riunioni del Dopolavoro Aziendale della Società, Corso Vigevano 24, il giorno 14 Marzo 1938-XVI alle ore 10,30 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.
2°) Bilancio e conto profitti e perdite al 31 dicembre 1937-XVI, e deliberazioni relative.
3°) Provvedimenti da adottare in relazione al R. D. L. 19 Ottobre 1937, N. 1729 - Aumento del capitale sociale - Conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale e deleghe di poteri.
4°) Determinazione del numero degli amministratori ed eventuale loro nomina.
5°) Determinazione di emolumenti ad amministratori anche in ordine agli articoli 17 e 18 dello Statuto Sociale.
6°) Determinazione dell'emolumento ai sindaci effettivi. - Nomina del Collegio sindacale e designazione del suo presidente; il tutto a sensi di legge.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti possessori di azioni al portatore dovranno depositare le loro azioni entro il giorno 8 Marzo 1938-XVI, a norma dell'art. 21 dello Statuto Sociale, presso la Sede Sociale o presso uno dei seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana, sedi di Torino e Milano - Credito Italiano, sedi di Torino e Milano - Società di Partecipazioni e Finanziamenti Industriali, Via Dante 4, Milano - Istituto di S. Paolo - Banca Popolare di Novara - Banco di Roma - Banco di Napoli - Banco di Sicilia, alle rispettive sedi di Torino.

I Signori Azionisti possessori di azioni nominative potranno ritirare il biglietto di ammissione presso la Sede Sociale. (1580

Il Consiglio di Amministrazione.

GLI SPORT

Situazione nuova nel campionato di calcio

Allarme per l'ascesa della Juventus

Timori, riconoscimenti e scetticismi: ecco l'eco del colpo maestro riuscito ai "bianco neri,,

La parola ai fatti, primo d'ogni considerazione. L'Ambrosiana ha preso un punto solo a Napoli, il Genova li ha persi tutti e due a Trieste, la Juventus ha vinto a mani basse di fronte alla Fiorentina, il Milan, continuando sulla scia dei precedenti successi, si è tenuto in linea, la Triestina s'è fiocata decisamente in compagnia delle unità di avanguardia, la Roma è ripiombata nell'ombra, raggiunta dai non ancora domo Bologna, la Lazio ha toccato, a Bari, la botta definitiva, il Torino si è ripreso con un successo che, se ha un'importanza relativa per la sua classifica, gli serve molto moralmente dopo la lunga crisi che l'ha travagliato; la Lucchese s'è portata verso le posizioni di mezzana; Fiorentina ed Atalanta hanno firmato, con un nuovo scacco, la loro condanna.

Naturalmente tutto questo tramestio ha mutato sensibilmente la fisonomia della classifica. Dopo dodici giornate di primato l'Ambrosiana è stata raggiunta dalla Juventus, ed al Genova, piazzato in seconda posizione, si affianca il Milan. Inoltre la Triestina, vessillifera delle giovani forze del calcio nazionale, ha scavalcato la Roma e precede gli stessi campioni.

La situazione nuova si presta ad un esame nuovo. L'Ambrosiana ha finito col consumare tutto il suo vantaggio e la Juventus, implacabile, ha coronato brillantemente il suo inseguimento.

L'Ambrosiana, raggiunta, non è per questo, caduta dall'altare nella polvere. A Napoli non ha giuocato come squadra rassegnata a cedere, ma come una combattente che difende strenuamente la posizione in precedenza raggiunta. Non ha vinto, come forse avrebbe potuto senza la sbadataggine di un suo difensore, ma non le sono mai sfuggite di mano le redini del giuoco. Indubbiamente attraversa un momento di minor efficienza, l'Ambrosiana, e ciò è dovuto all'offuscato grado di forma di qualche suo uomo dell'attacco, ma non si può dire che non abbia armi per lottare ancora. Le difficoltà crescono sul suo cammino, ecco tutto.

Gioire, ma non troppo

E', questo, il momento della Juventus. Vecchia, grande Juventus. Son rimasti pochi, nelle sue file, i campioni dei cinque scudetti consecutivi. Non ci son più nè Combi, nè Rosetta, nè Caligaris, nè Bertolini (il buon Bertolini che abbiamo rivisto in campo domenica con la sua squadra di ragazzi, nella partita d'avanspettacolo di Liguria-Torino), son del passato i tempi di Orsi, di Cesarini e del piccolo Bernagiotto; Ferrari e Serantoni giuocano per altri colori, Borel — ragazzo prodigio — fa la spola fra il campo di giuoco e l'infermeria, ma la Juventus, rinnovata in tutti i reparti, è tornata all'avanguardia. Ha trovato altri campioni, ha potenziato al massimo anche quelli che lo sono solo a metà. E' tornata «vedetta» dopo un paio di stagioni grigie, e l'esultanza dei suoi sostenitori è giusta. Questa esultanza arriva a mascherare anche quanto di imperfetto vi è nella squadra. Le vittorie sono tutto, nello sport, e chi vince non si preoccupa troppo dello stile con il quale i successi vengono ottenuti. I cinque palloni piazzati domenica nella rete fiorentina nel volgere di soli venti minuti, hanno fatto apparire magnifico, a chi non chiedeva che di entusiasmarsi, anche quel quintetto di avanti che è la croce dei dirigenti e dell'allenatore. Quando tutto va bene, ed ora va meravigliosamente bene per gli striscioni, non si vuole analizzare, non si vuol discutere, non si accettano critiche. Si esce dalla realtà per sconfinare nell'ottimismo. Eppure non è gridando che si fa intendere la verità.

A noi pare che proprio ora la Juventus debba guardarsi dagli eccessi di ottimismo. Indubbiamente l'aver riagguantata quell'Ambrosiana che pareva definitivamente in fuga è stato un colpo maestro e l'aver superato il Genova, quel Genova ch'era il «pericolo n. 1» è stata gran cosa, ma sarebbe un guaio se i bianconeri credessero di aver toccato la mèta. C'è ancor molto da lottare, ci son trasferte dure, ci sono avversari non rassegnati da rinvenire allo Stadio; c'è da fare attenzione ad ogni passo, badare ad ogni punto. Fortunatamente questo dirigenti e giuocatori sanno assai meglio dei «tifosi». Un «tifoso» potrà dirvi che la Juventus «vincerà sicuramente il campionato», ma i giuocatori, più consapevoli di quanto ancora resta da fare, vi diranno che «la Juventus può anche vincere il campionato». Il senso della misura non va smarrito, nemmeno nei momenti di esaltazione.

Far meglio ancora

Il nostro non è, bisogna rilevarlo, scetticismo. Sappiamo che il successo finale della maglia bianco-nera è ora possibile e ci auguriamo che fra due mesi la bella conquista sia una realtà, ma non vorremmo che la troppa sicurezza nascesse proprio in un momento così decisivo. Preferiamo, ancora una volta, andar cauti nel giudicare. La difesa juventina è sì, una garanzia, ma non vi debbono essere, in nessun modo, pause nella sua azione poderosa. E l'attacco, se già va meglio, deve migliorare ancora. Gli uomini attuali non hanno assolutamente la classe dei loro predecessori ed appunto per questo si richiede ad essi un lavoro più intenso, un maggior dispendio di energie. La Juventus ha la ventura di poter mirare al titolo in un campionato nel quale non c'è in lizza un vero, un autentico squadrone. Sappia approfittarne e dare agli avversari che già la credevano eliminata, un esempio di serietà, di volontà, di valore.

In tal caso si pentirebbe della sua sicurezza quel commentatore di un giornale milanese della sera che si mostra così scettico, nei confronti della Juventus, da asserire: «... l'ipotesi di una vittoria finale dei bianco-neri non può essere che una... pia speranza. A conti fatti, i torinesi potrebbero finire — e anche questa è una previsione molto ottimistica — al secondo o al terzo posto». Semplice, vero? Seconda o terza, per non dir quarta o quinta. Naturalmente, dobbiamo credere, dopo le squadre di Milano, che, chissà perchè, dovrebbero — immancabilmente — piazzarsi al primo e secondo posto!

Stranezze del torneo

Perchè è indubbio che, quello in corso, è un campionato strano, fatto apposta per confondere le idee anche a chi, di solito, ci vede chiaro. L'Ambrosiana si trova, di tanto in tanto, in difficoltà proprio per via di quell'attacco che pur annovera autentici «fuori classe». Il Genova, a detta dei suoi stessi fautori, non è senza punti deboli ed ha fatto, sinora, più di quanto da esso si poteva pretendere. Lo stesso si dica del Milan, che non ha doti eccelse, ove si eccettui una gran buona volontà, e della Triestina, più brillante che consistente. Inoltre alcune unità che avrebbero potuto battersi nelle prime posizioni hanno avuto tanta sfortuna e denunciato lungo il cammino tali difetti di costruzione da dover cedere gradatamente sino a finire nelle posizioni di centro della classifica. Ricordate che Lazio e Roma anche nei momenti migliori, quando giunsero, cioè, a capeggiare la classifica, risultarono, ad un esame sereno, di levatura troppo modesta per aver aspirazioni serie? Eppure c'era chi giurava sulle squadre della Capitale e s'offendeva, quasi, per rilievi critici che non erano dettati da malanimo.

Un campionato strano. Tanto strano da offrirci lo spettacolo di un Torino in ripresa proprio quando, rivoluzionato nei ranghi, avrebbe dovuto, logicamente, sfasciarsi. Quando si pensi che una squadra è organismo così delicato che lo spostamento di un solo uomo ne inceppa alle volte il funzionamento, come spiegare che con una serie di mutamenti un'unità da mesi immersa in un mare di guai può passare dalla sterilità ad una messe copiosa di punti, da uno spettacolo di confusione ad una esibizione di giuoco pratico, bello, redditizio? La cosa non si spiega, evidentemente. Eppure questi sono i fatti. E come pensare, allora, che i giudizi possano essere infallibili, che le impressioni non debbano mutare di continuo? E' un film giallo, questo campionato. I... colpevoli sono molti, a giudicare dalle apparenze. Resta a vedere se, alla fine, trionferà... la verità.

Luigi Cavallero

Il Genova corre ai ripari

Tornano Barsanti e Servetti - Bacigalupo è messo a riposo

Genova, 28 febbraio.

Grosse novità sono in vista nella squadra «rosso blu», provocate dalle due sconfitte consecutive che hanno interrotto la bella marcia del Genova. Anzitutto è preannunciato per domenica prossima il ritorno in squadra di Barsanti al comando della prima linea (il Genova ha perduto le due recenti partite proprio per mancanza di un centro avanti). Barsanti è ora guarito dall'attacco di influenza che lo ha tenuto a letto per una decina di giorni e domani riprenderà gli allenamenti. In secondo luogo anche Servetti sembra debba essere incluso in squadra dopo la sua buona prova di sabato scorso nelle riserve e in un posto della prima linea finora tenuto da un giuocatore che non ha dato risultati troppo buoni. Infine — e questa è la notizia che desterà maggior scalpore — sembrerebbe preannunciata la messa a riposo di Bacigalupo, il quale da qualche tempo non appare più nelle migliori condizioni di forma e si fa battere da troppa distanza senza neppure tentare di intervenire, come è successo già con la Liguria e, più recentemente, con la Triestina. Fregosi sarebbe naturalmente il successore di Bacigalupo. Ad ogni modo si vedrà mercoledì nella partita amichevole che il Genova giuocherà sul suo campo contro il Palermo, il quale, dovendo restare in questi giorni in Liguria, ha accolto di buon grado l'invito per allenare la squadra «rosso blu». La partita sarà pubblica e gli sportivi saranno ammessi ad assistervi.

Piola costretto a riposo

per almeno venti giorni

Roma, 28 febbraio.

Di ritorno da Bari, Silvio Piola è stato oggi accuratamente visitato dal dott. Ugo Bani, vicepresidente della Federazione italiana medici sportivi, il quale gli ha riscontrato la frattura della undicesima costola destra. Lo sfortunato calciatore azzurro ne avrà per almeno venti giorni e conseguentemente la Lazio dovrà fare a meno del suo centro per tre partite.

La conclusione dei Campionati sciistici mondiali

Vittoria finlandese sui 50 km.

Valorosa e sfortunata gara di Demetz

Lahti, 28 febbraio.

Anche la gara di gran fondo ha ribadito la superiorità dei finlandesi che in questi Campionati del mondo hanno letteralmente spadroneggiato, disponendo degli avversari medio-europei e scandinavi a loro piacimento.

La statistica dei Campionati del mondo insegna che la nazione che vince la gara di staffetta perde una delle altre due gare di fondo. Ma quest'anno i finlandesi se ne sono infischiati della statistica ed hanno stabilito una solenne eccezione alla regola.

E' la prima volta che una nazione riesce a vincere tutt'e tre le prove segnando una così netta superiorità.

Il finlandese Kalle Jalkanen ha ripetuto la grande corsa delle Olimpiadi di Garmisch. Anche questa volta è arrivato al traguardo sfigurato e sfinito, ma quale prova di resistenza e di volontà ha offerto al mondo questo superbo atleta! Ha fatto tutta la gara mantenendosi nelle prime posizioni. Secondo fino al 32.o km., lo vediamo balzare in testa al 44.o km., dopo la scomparsa di Danninen che gli aveva fino allora contrastato il passo.

L'altro finlandese che si è classificato dopo di lui, Alvar Rantalahti, è quello che gli ha portato il più serio attacco, facendo una corsa progressiva e rinvenendo fortissimo sul finire della corsa. Ventisettesimo al controllo dell'11.o km., è passato nono al 24.o km.; dipoi è stato sesto al 32.o km. e secondo al 44.o km.

Al terzo posto troviamo il campione norvegese Larf Bergendhal, che è l'unico scandinavo che sia riuscito a infiltrarsi fra i primi undici classificati, tutti finlandesi. Larf Bergendhal, dopo avere segnato il miglior tempo al passaggio dell'11.o km., si è fermato al 24.o per aggiungere uno po' di «klistervook» agli sci perchè gli scivolavano un po' indietro. E' passato poi in terza posizione e vi si è mantenuto fino alla fine, resistendo agli attacchi implacabili degli altri campioni finlandesi. Il norvegese ci è piaciuto moltissimo ed ha terminato la gara in ottime condizioni. La sua corsa è stata come quella di Jalkanen, lineare, essendosi continuamente mantenuto, anche lui, nelle posizioni di testa. Invece il quarto classificato, Pekka Niemi, ha fatto come Rantalahti una gara ascendente e progressiva.

Anche questa volta gli italiani non hanno avuto fortuna. Demetz ha rotto gli sci verso il 16.o km., andando a piantarsi nella neve profonda, in una buca, durante una difficile discesa. All'11.o km. era passato quinto a soli 2'30" da Jalkanen. Era' ottimamente lanciato ed avrebbe sicuramente fatto una bellissima corsa.

Compagnoni oggi marciava molto bene, ed era passato al controllo dell'11.o km. ventinovesimo con 5" di distacco da Rantalahti. In una discesa si è piantato la punta di un bastoncino in un piede ed ha dovuto abbandonare.

Scalet si è ritirato perchè in salita gli sci andavano indietro, a differenza dei compagni che avevano indovinato la sciolina. E' rimasto così solo in gara Confortola, che dopo una corsa tenace e coraggiosa, è terminato al 30.o posto.

Enrico Silvestri

Ecco la classifica:

1. Kalle Jalkanen (Finlandia) km. 50 in 4 ore 6'9"; 2. Alvar Rantalahti (Finlandia) 4 ore 10' e 44"; 3. Larf Bergendhal (Norvegia) 4 ore 10'54"; 4. Pekka Niemi (Finlandia), 4, 14'5"; 5. Karppinnen (Finlandia) 4 ore 14'41"; 6. Toivo Tialnen (Finlandia) 4 ore 15'43"; 7. Kurikkala (Finlandia) 4 ore 17'58"; 8. Nurmela (Finlandia) 4 ore 18'7".

Le prossime gare di sci degli Alpini a S. Candido

Roma, 28 febbraio.

Dal 3 all'8 marzo, con l'intervento dell'Ispettore delle specialità, dei comandanti di Divisione e di Reggimenti Alpini e di Artiglieria alpina, avranno luogo a San Candido di Pusteria le manifestazioni interreggimentali di sci per truppe alpine. Oltre alle prove individuali di fondo e di discesa per ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, avranno luogo interessanti gare per squadre e pattuglie.

La regata di Genova

Italia e Svezia in finale

Genova, 28 febbraio.

Un buon vento di tramontana ha permesso oggi lo svolgimento completo del programma delle regate internazionali a vela. Nella seconda prova per la Coppa Italia, il rappresentante della Svezia ha colto una brillante vittoria approfittando del fatto che Bona è stata attardata per essersi venuta a trovare, durante il primo giro, fra due imbarcazioni che le hanno impedito di sfruttare in pieno il vento. Comunque, il successo di Ilderim è regolarissimo e domani l'imbarcazione svedese e quella italiana — vincitrice della prima prova — si disputeranno il possesso della Coppa Italia nella regata decisiva.

Nella seconda prova per la Coppa del Tirreno i sei metri danesi si sono imposti portando in netto vantaggio la classifica della loro nazione tanto che è difficile che Svezia e Italia possano domani riprendere il terreno perduto. Ecco i risultati delle gare odierne:

Coppa Italia (seconda prova, serie otto metri, percorso 16 miglia): 1. Ilderim (Svezia) in ore 1,40'59"; 2. France (Francia), 1,44'39"; 3. Germania III (Germ.), 1,45'18"; 4. Bona (Italia), 1,45'35".

Coppa del Tirreno (serie 6 metri, seconda prova, percorso 12 miglia): 1. Elisabeth II (Danimarca) in ore 2,44'51"; 2. Tidsfordriv (Svezia) 2,47'6"; 3. Miranda II (Italia), 2,49'14"; 4. Do-Do (Danimarca), 2,51'41"; 5. Michel II (Germania), 2,53'54"; 6. Vega II (Italia), 2,53'4"; 7. Fagel Bla (Svezia), 2,55'39"; 8. Gustel VII (Germania), 2,56'14".

Classifica dopo la seconda prova: 1. Danimarca, punti 25 1/2; 2. Svezia, p. 20; 3. Italia, p. 18; 4. Germania, p. 9.

Coppa sede centrale del R. Yachting Club (per i sei metri che non partecipano alla coppa del Tirreno), percorso 12 miglia: 1. Sleipnir, della Marina Regata Verem, in ore 2,34'58"; 2. Alase, del signor Eugenio Corte, 2,35'59"; 3. Sabaudia.

Coppa Umberto Cagni (serie stelle, percorso sei miglia, seconda prova): 1. Para (Germania) in ore 1,58'56"; 2. Perla dell'ing. Giadrossi (Italia), 1,59'32"; 3. Doubbe, in ore 2; 4. Capella; 5. Stella Diana.

NOTIZIARIO

Italia-Austria di calcio a Milano. — Secondo quanto risulta, l'incontro calcistico Italia-Austria avrà luogo in Milano il 3 aprile prossimo. Tale incontro servirà di preparazione per i Campionati del mondo.

I pugili tedeschi a Roma. - Oggi giungerà a Roma la squadra dei pugili di Riccardo che mercoledì sera incontrerà al Teatro Jovinelli la forte compagine romana. La squadra germanica sarà accompagnata dal dott. Bohm direttore tecnico dello sport pugilistico del Wurttemberg.

Società torinesi al Camp. italiano atletico. — Il Guf, la Fiat e il Dopolavoro Ferroviario di Torino si sono iscritti al Campionato italiano atletico di società, che avrà inizio il 15 maggio.

La squadra dei pugili italiani che incontrerà quella svizzera. — La F.P.I. ha formato come segue la squadra che dovrà incontrare il 26 marzo a Berna la squadra svizzera: p. mosca: Fassanì (Roma); p. gallo: Bergo (Fiume); p. leggeri: Polre (Venezia); p. medio-leggeri: Pilleri (Ancona); p. medi: Bignami (Roma); p. medio-massimi: Ferrario (Roma); p. massimi: Lazzari (Roma).

Organizzatore di riunioni pugilistiche che fugge con l'incasso. — Durante l'incontro di pugilato Holtzer-Dubois, valevole per il Campionato del mondo pesi piuma, disputato a Ginevra il 21 febbraio, l'organizzatore Russelle prese il largo portando via l'incasso di circa 175 mila lire. Egli è stato ora arrestato dalla polizia francese a Parigi. Sottoposto ad interrogatorio il Russelle ha risposto di avere giudicato l'incasso insufficiente per un Campionato del mondo e perciò aveva preferito scomparire portando via la cassa... Egli sarà estradato su richiesta dell'autorità giudiziaria svizzera.

Due incontri fra nuotatori italiani e jugoslavi. — Tra la Federazione italiana di nuoto e la consorella jugoslava si sono concluse le trattative per due incontri amichevoli fra le rispettive squadre rappresentative, uno di andata che si svolgerà il 30 e 31 luglio sul lago di Bled e l'altro di ritorno che verrà disputato a Genova il 17 e 18 settembre.

I pesisti italiani a Ginevra. — Per l'incontro di sollevamento pesi che avrà luogo il 6 marzo a Ginevra fra le squadre rappresentative italiana e svizzera, la squadra azzurra è stata così composta: pesi piuma: Ferrario; p. leggeri: Ruldul; p. medi: Gallisberti; p. medio-massimi: Vassallo; p. massimi: Beretta.

I discesisti a Engelberg

La formazione definitiva della squadra italiana

Engelberg, 28 febbraio.

A cinque giorni dall'inizio dei Campionati mondiali di discesa tutte le rappresentanze nazionali partecipanti a questa competizione sono ormai presenti a Engelberg. Gli ultimi allenamenti svolti nella giornata di ieri e di oggi hanno permesso ai dirigenti tecnici italiani di procedere alla designazione dei quattro elementi chiamati a far parte della squadra ufficiale. Nel gruppo dei sette «azzurri» presenti a Engelberg il cav. Terschak ha così stabilito la sua scelta: Nogler, Chierroni, Zanni, Paluselli, tenendo come riserva i fratelli Lacedelli: Alfonso e Roberto. Le condizioni del percorso scelto sono eccellenti.

Gli allenamenti svolti in quest'ultima giornata hanno consentito di constatare come almeno una dozzina di atleti appaiono di valore. Nel gruppo dei favoriti è da includere anche l'ex-campione della F.I.S., lo svizzero Rominger, nonostante l'incidente occorsogli. Nello «slalom» austriaci e francesi appaiono favoriti.

I nostri han fatto notevoli progressi. Nella giornata di domani si procederà all'estrazione dell'ordine di partenza.

Nella competizione di discesa e slalom di oggi sull'Yochpass si sono avuti ottimi risultati. Nella discesa si è affermato il tedesco Helmut Lantschner nel tempo di 9'38"2/10 davanti al tedesco Kammer ed ai norvegesi Per Fossum e Kvernberg. Lo stesso Lantschner trionfava anche nella prova di «slalom», davanti a Pfnür.

Domenica al Velodromo

Van der Vjiver e Loatti in un interessante confronto

Una interessante riunione internazionale avrà luogo domenica prossima al motovelodromo in occasione dell'arrivo della prima grande corsa ciclistica dell'annata: la Milano-Torino. I dirigenti del recinto di corso Casale si sono assicurati la presenza del campione del mondo dei dilettanti, l'olandese Van der Vjiver, il quale sarà opposto all'italiano Loatti in un confronto che si presenta del massimo interesse. I due disputeranno due prove di velocità su 1000 metri con un'eventuale «bella» e poi un giro a cronometro. La coppia belga De Caluwé-Bonduel, poi, incontrerà in un «omnium» di tre prove una coppia italiana formata da Bartali e da un altro campione non ancora designato; le tre prove saranno costituite da una gara di velocità, da una ad inseguimento e da 20 km. dietro moto leggere. L'allettante programma sarà completato da una gara a vantaggi nella quale si esibirà pure il vincitore dell'incontro Van der Vjiver-Loatti e da corse riservate a dilettanti e allievi locali.

Un incontro a Ferrara

fra pugili italiani e tedeschi

Ferrara, 28 febbraio.

La Società Pugilistica del Gruppo Rionale Squarzanti, organizza per la sera di lunedì 7 marzo, al Teatro Verdi, un incontro internazionale di pugilato fra una rappresentativa germanica ed una italiana.

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'oroscopo

La Luna, congiunzione di Mercurio nel segno dei Pesci, rende la giornata propizia ai lavori di fantasia e alle indagini psichiche e occulte. Giornata particolarmente favorevole ai viaggi marittimi.

I nati oggi avranno un'intelligenza aperta alla fantasia e all'intuito. Ma saranno facilmente influenzabili e impressionabili. Tendenza alla concentrazione e alla meditazione.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 1 Marzo 1938 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: permane sull'Europa centrale la profonda depressione con minimo a est dell'Islanda. Sul rimanente di Europa e sull'Africa domina il vasto anticiclone con massimo principale sulla Francia e massimi secondari a nord delle Alpi e sul Mar Nero. Sull'Italia prevale ancora il lento afflusso di masse d'aria relativamente fredda continentale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono ovunque, ma con nebulosità in aumento sulle regioni settentrionali e centrali e con qualche manifestazione di instabilità sulle isole maggiori e sull'Italia meridionale.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza sereno ovunque. Venti deboli settentrionali. Nebbie mattutine in Val Padana e foschie durante la giornata. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

Chautemps tra gli scogli

Dagli annaspamenti in politica estera ai conflitti parlamentari sui problemi interni

Parigi, 28 febbraio.

Chautemps, che aveva passato sabato vittoriosamente il capo delle interpellanze sulla politica estera, si è ritrovato di nuovo l'indomani in pericolo tra gli scogli della politica interna fra i quali il fragile schifo ministeriale deve manovrare con suprema difficoltà.

Del resto, anche durante il dibattito di sabato, quando si trattava di decidere se la Francia, arrendendosi all'evidenza delle variazioni della storia, dovesse tener conto dell'evoluzione britannica e della realtà di Roma, di Berlino e di Londra o continuare a vagare tra le nebbie ginevrine e a subire l'influenza delle correnti pericolose a rischio di isolarsi e di perdersi, è la politica interna che ha avuto sempre il sopravvento perchè l'ordine del giorno votato sabato notte ha in fin dei conti consacrato la tesi del fronte popolare, compensata però, è vero, da affermazioni preliminari che mostrano un certo risveglio del senso nazionale.

A questo riguardo l'articolo di Blum sul *Populaire* di stamattina dissiperebbe i dubbi che potessero rimanere ancora sul senso dell'ordine del giorno votato dalla Camera:

« La Camera — scrive l'ex-Presidente del Consiglio, doveva decidere se sì o no la Francia seguirebbe l'esempio del governo inglese, se sì o no la politica francese subirebbe la stessa inflessione di condotta, se sì o no essa pronuncerebbe il fallimento della sicurezza collettiva e la decadenza della Società delle Nazioni, se sì o no essa cercherebbe oggi i mezzi della propria sicurezza nell'intesa a ogni costo cogli Stati totalitari. Tale era la questione nettamente posta. La risposta non è stata meno netta. A un'enorme maggioranza la Camera ha risposto di no ».

E Blum non manca di sottolineare la vittoria del fronte popolare con la decisione della Camera che la politica estera della Francia non doveva cambiare.

E come in politica estera nulla può far cambiare dei principî considerati sacrosanti o immutabili, lo stesso si verifica nel campo della politica interna ove le teorie demagogiche più svariate non intendono tener conto nè della realtà nè delle conseguenze che la loro applicazione può provocare. Ed è così che assistiamo in questo momento a una discussione molto seria fra Camera e Senato, discussione nella quale il governo si trova intimamente mischiato. Si tratta, come è noto, del progetto di legge sulla conciliazione e l'arbitrato. La Camera ha introdotto nel progetto due disposizioni: il principio della revisione dei salari in caso di rialzo del costo della vita del cinque per cento e, in caso di rifiuto del capo dell'impresa, il controllo della situazione finanziaria dagli arbitri delle due parti.

Quantunque Chautemps abbia dichiarato esplicitamente che se l'alta assemblea mutilasse i testi approvati dalla Camera, il Governo non potrebbe mantenersi al potere, il Senato la scorsa notte ha scartato il controllo decidendo che i libri di contabilità non potranno mai essere sottoposti a nessun esame. In quanto alla revisione dei salari in caso di rialzo del costo della vita, il Senato ha votato un testo stipulante che tale revisione non potrebbe aver luogo che ogni sei mesi, e soltanto se il costo della vita fosse aumentato del dieci per cento. Tale disposizione aveva evidentemente per oggetto di assicurare una stabilità indispensabile alla ripresa economica del paese, nonchè di facilitare un compromesso finale.

Alcuni progressi sono stati realizzati durante i varii viaggi a Palazzo Borbone e al Lussemburgo dei progetti modificati, ma per quanto un passo sensibile sia stato compiuto sulla via dell'accordo, è risultato evidente che la sua realizzazione non avrebbe potuto avvenire nella notte. Di conseguenza il Senato ha rinviato la seduta a domani mentre la Camera decideva di riunirsi soltanto domani sera.

Intanto — si osserva — ecco il *Temps* con la sua alta scuola di untuosità e di ipocrisia avanza a disturbare le conversazioni anglo-italiane mettendo a Chamberlain, senza parere, qualche pulce nell'orecchio: nello scambio, l'Italia intascherebbe la parità mediterranea, la rinuncia dell'Inghilterra alle fortificazioni di Cipro, la maggior partecipazione a Suez e naturalmente il riconoscimento dell'Impero, mentre l'Inghilterra non otterrebbe, al più, che l'adesione a qualche sua tesi spagnuola. Troppo poco per una Nazione che si rispetti.

Si aggiunge a tutto ciò il fatto che in via concreta e di fatto le trattative, e specie talune come, per esempio, — perchè non nominarle — quella della Germania per il punto coloniale, non è poi detto che costituiranno un colmo o un non plus ultra di facilezza e di facilità. E' ciò quanto basta per giustificare l'atteggiamento prudente e riservato e scevro da qualsiasi affrettato ottimismo a cui la stampa tedesca ogni giorno più si attiene per quanto riguarda l'inizio e il procedere eventuale di queste pur tanto desiderate trattative.

ropea per il solo fatto vantato da Chautemps che esso non riposa su basi ideologiche. Sarà; questo lo domanderemo ai fatti e anche all'antico adagio: « Dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei ». Ma ideologia o no, quello che importa è che quando due stanno per appiccare, o hanno già, verbigrazia, appiccato il fuoco a una casa, o mettiamo anche a una polveriera, ci può essere di ben poco conforto sapere che i due incendiari in fondo, ideologicamente, non la pensassero affatto nell'identico modo.

Il guaio è che, come nota il medesimo giornale or ora citato, inevitabilmente, se si può dire che la situazione francese dipende un poco e sia sospesa a quella inglese, non si può a meno di ammettere che anche questo atteggiamento francese debba per forza, a sua volta, influire sul corso delle cose a Londra, dove inevitabilmente questo nicchiare francese finisce praticamente per diventare uno dei punti di vista fra cui si compiono questi inizi e approcci di conversazioni internazionali. E' un circolo vizioso, anche molto vizioso, che non manca di derivare ancora maggior importanza dal fatto che vi è tanta parte della pubblica opinione britannica la quale è lungi dall'aderire completamente alla tendenza di Chamberlain e di Halifax, e che vi è tanta gente interessata a soffiare nel fuoco dell'agitazione contro ogni intesa che viene rappresentata come rinunziatarismo o umiliazione. Il fatto che fra Londra e Parigi questa identica accusa di rinunziatarismo e di poca dignità nazionale si ripeta per un Chamberlain e per un Flandin può essere eloquente sulla unicità di direzione di tali agitazioni.

G. P.

L'Austria di Schuschnigg

I capitani provinciali capi locali del Fronte patriottico

Vienna, 28 febbraio.

Nella struttura interna dell'Austria, sempre ai fini della concentrazione delle energie e di una più efficace collaborazione fra organi amministrativi e Fronte patriottico, sono avvenuti alcuni mutamenti, il cui carattere sostanziale consiste nel fatto che, quasi da per tutto, i capitani provinciali sono diventati capi delle locali organizzazioni del Fronte patriottico. Soltanto nella Stiria, come è noto, la direzione dell'attività del Fronte patriottico, l'ha avocata a se lo stesso ministro Zernatto, che ha mandato a Graz a rappresentarlo — si potrebbe dire come commissario straordinario — il consigliere di Stato ing. Dvorschak, vicesegretario generale del Fronte.

Gli avvenimenti della Stiria hanno formato ieri oggetto di un commento della *Wiener Zeitung* la quale ha scritto che la pace interna dell'Austria può prosperare solo se tutti i gruppi interessati, e in particolare quelli oppure adesso disposti a sostenere l'idea austriaca, intendono per pace un netto accordo fra uomini tedeschi da mantenere lealmente e non una copertura per nascondere la continuazione delle lotte. Questa seconda concezione sembra, nella Stiria, tanto diffusa che non mutando al più presto le cose, bisognerà, a giudizio del giornale, porsi sul serio il quesito se le premesse indispensabili per realizzare il programma di pacificazione interna del Cancelliere e del Governo federale esistano e in che misura.

La *Wiener Zeitung* ha pure rammentato che l'attività illegale mascherata è compresa fra le forme di attività illegale proibite. Una cosa non si riesce a capire, ed è l'importanza che agli avvenimenti stiriani dànno certi centri stranieri che si protestano desiderosi di aiutare l'Austria, non sottolineando la parte sostenuta negli episodi di Graz dagli elementi nazionalsocialisti, bensì quella sostenuta da elementi che si possono senz'altro definire di estrema sinistra, i quali hanno creduto di poter fare la loro ricomparsa in piazza alternando le grida di *Viva l'Austria!* con quelle di *Viva Mosca!*

I. Z.

Dubbi e riserve tedeschi sugli sviluppi diplomatici

Berlino, 28 febbraio.

A Parigi non si vuole nè separarsi da Mosca nè aderire pienamente a Londra la cui politica estera non è ancora interamente chiarita; con questa proposizione un giornale fra i tanti, la *Nachtausgabe* riassume l'impressione conclusiva che in questi circoli ha lasciato la discussione di politica estera svoltasi alla Camera francese con i discorsi dei ministri Delbos e Chautemps, e con il voto, il quale in qualsiasi modo non costituisce come si pensa nè quello che si suol chiamare una vittoria parlamentare nè quello che si chiama una sconfitta, ma cristallizza soltanto una situazione provvisoria quale è suggerita e giustificata per i dirigenti la politica di Parigi, dalle circostanze.

Fra i termini estremi di queste due indecisioni, e perciò negativi, il fatto è però — non si manca di osservare — che tutto ciò a cui di positivo la politica francese si attiene, è sempre, ora come prima, l'antifona antica, l'antifona societaria, cioè, e collettivista e perciò fondamentalmente versagliista raddoppiata come è dal filosovietismo diplomatico, che non manca di rivestire tutto il suo valore di negazione e di arresto della politica eu-

Il rapimento del gen. Miller

La colpevolezza del gen. Skobline appare evidente: si tratta di un avventuriero al soldo dei Soviet

Parigi, 28 febbraio.

Come già sapete, la scomparsa del generale russo Miller che si credeva caduta nel dimenticatoio è ritornata a galla in seguito alle rivelazioni comparse stamane su un organo del mattino e che la stampa pomeridiana ha ripreso aggiungendovi nuovi particolari. Le rivelazioni non concernono il Miller sul quale nulla si sa a partire dal giorno della scomparsa, ma la strana figura del generale Skobline, scomparso anch'egli in circostanze delle quali siete stati informati a suo tempo.

Su questo individuo, il cui atteggiamento al momento della scomparsa fece nascere seri sospetti, pare si sia fatta la luce. Si tratterebbe di un avventuriero privo di ogni scrupolo, di un agente provocatore al soldo dei sovieti e incaricato da questi dei più bassi servizi. Per citare un solo caso basti dire che i russi emigrati avevano creato a Parigi un organismo di sorveglianza chiamato la « linea interna » che mandava di tanto in tanto i più coraggiosi fra i suoi aderenti in Russia sotto falsi nomi. Ora da quando lo Skobline entrò a far parte dell'organizzazione gli uomini inviati in patria sono stati tutti arrestati e giustiziati.

Altre cose dello stesso genere sono pure emerse sul conto del traditore la cui colpevolezza è ormai evidente. In quanto a sua moglie, la cantatrice Plevitskaia arrestata due giorni dopo la scomparsa del Miller, il giudice istruttore non si è pronunciato. Le sue conclusioni sulla di lei colpevolezza saranno tuttavia rese note fra breve.

Il colossale processo che si prepara a Mosca

Fra i ventun imputati oltre un terzo non è più nel numero dei viventi

Varsavia, 28 febbraio.

Mosca è sotto l'impressione dell'annuncio di un altro colossale processo che ricorda per la sua messa in scena quelli contro Piatakow ed i generali dell'armata rossa. A quanto si apprende quei circoli politici e diplomatici sono rimasti sorpresi dall'improvvisa notizia in quanto si credeva che Stalin non volesse più seguire i vecchi metodi diretti a dare vasta risonanza ai processi contro i cosidetti nemici del popolo preferendo, come non poche volte aveva sostenuto il Commissario agli interni Jeschow, sopprimere gli imputati senza seguire la via giudiziaria. Evidentemente ragioni di politica interna hanno indotto Stalin a seguire il vecchio metodo per terrorizzare ancora più tutti coloro che possono comunque esprimere critiche o menomamente avversare la politica del sanguinario tiranno.

Fra i numerosi imputati si trovano alte personalità della politica sovietica e precisamente cinque ex-Commissari del popolo, tre vice-Commissari fra cui Krestinski il collaboratore di Litvinof, due ambasciatori e l'incaricato di affari a Varsavia Winobradow che secondo la versione dell'Ambasciata sovietica di qui si era recato a Mosca in viaggio di piacere. Si torna a parlare di Yagoda, il famoso capo della Ghepeù il quale probabilmente verrà fucilato per l'ennesima volta. Fra i ventuno imputati infatti oltre un terzo non è più nel numero dei viventi.

L'atto di accusa che non lascia dubbi sulla sorte riservata agli imputati che sono ancora in vita e che hanno potuto resistere alle atroci sofferenze ed alle inaudite torture fisiche e morali inflitte loro dagli spietati aguzzini del dispotico tiranno, parla di complotto contro Lenin e di avvelenamento di Kuibyschew, di Mienzynski ex-capo della Ghepeù e di Massimo Gorki. Naturalmente il capo d'accusa più grave è quello relativo al complotto contro Stalin e contro il suo potere. L'istruttoria è contenuta in più di trenta volumi nei quali viene passata in rassegna tutta la vita degli imputati i quali avrebbero cominciato la loro carriera dall'inizio della rivoluzione comunista.

Per ordine di Stalin cadranno così gli ultimi residui della vecchia guardia bolscevica, coloro cioè che furono i capi della rivoluzione comunista. « Un unico sole dovrà risplendere nella Russia sovietica quello del grande padre Stalin », scrivono oggi i giornali di Mosca. Dalle notizie giunte all'ultima ora si apprende che in seguito all'annunciato processo sono stati immediatamente organizzati grandi comizi nelle fabbriche e nelle officine dei maggiori centri dell'Unione sovietica dove gli incaricati del partito hanno fatto approvare degli altisonanti ordini del giorno richiedenti a Stalin la condanna a morte contro le spie, i traditori e i cani trotzkisti e bucharinisti.

La *Krasnaja Zwiesda*, l'organo del commissariato della guerra, plaude oggi in un articolo di fondo a coloro che come Stalin e Jeschow servono gli interessi del popolo, smascherando i suoi nemici. L'organo militare giunge perfino ad affermare che Bucharin e Rykow fecero parte della famosa « Centrale » zarista.

Molti fra gli imputati dovranno rispondere di alto tradimento per avere trafugato i piani militari del commissariato della guerra servendosi degli elementi affiliati all'organizzazione antistaliniana che facevano parte dello Stato Maggiore, del Commissariato dell'industria e della direzione dell'industria di guerra. Il blocco trotzkista che secondo l'organo militare sovietico, era d'accordo con gli elementi stranieri contava sull'intervento armato di una grande Potenza per procedere alla spartizione della Russia.

Si ha notizia di altri importanti arresti operati in seguito alle risultanze dell'istruttoria contro gli attuali imputati. Fra gli arrestati vi sarebbero degli alti funzionari del commissariato agli affari esteri. Ciò sta a confermare, scrive la stampa polacca, come la mostruosa epurazione e l'ondata di terrore volute da Stalin abbiano ripreso ad infuriare con inaudita violenza.

d. a.

100 soldati sovietici sconfinano nel Manciukuò

Sciangai, 28 febbraio.

I circoli militari cinesi di Hankow ammettono che la situazione delle truppe cinesi, al sud della provincia dello Sciangtung, in seguito alla perdita di Tsining si è fatta difficilissima, specialmente dopo che i nipponici hanno obbligato i cinesi a ripassare il Canale Imperiale.

La colonne dell'esercito cinese che si sono ritirate da Tsining, questa mattina hanno tentato di opporsi all'avanzata giapponese, ma sono state ricacciati con delle gravissime perdite.

Da Keijo il comando superiore dell'esercito coreano informa che oltre un centinaio di soldati sovietici, a piedi ed a cavallo, hanno sconfinato in territorio mancese, presso il monte Norumi, nel Kientao, nei dintorni di Hunciun. Secondo quanto risulta al comando superiore suddetto, una parte dei militari sovietici sarebbe tornata indietro, ma gli altri sono ancora presso il monte Norumi, mentre dei apparecchi dell'aviazione sovietica hanno pure sconfinato nei pressi di Tung-tse. Sul posto sono state avviate truppe di frontiera nippo-manciù.

Gli scioperi in Francia

Marsiglia rischia di restare senza gas - L'agitazione mineraria

Parigi, 28 febbraio.

La popolazione di Marsiglia rischia di rimanere senza gas. Milleduecento operai ed impiegati della società del gas della città hanno proclamato lo sciopero occupando le fabbriche e gli uffici. Per il momento il servizio di rifornimento del gas alla cittadinanza è assicurato in misura ridotta. Il personale chiede la stipulazione di un contratto collettivo.

L'agitazione mineraria del dipartimento del nord ha culminato in uno sciopero nelle miniere di Semeville, proclamato stamane da parecchie centinaia di lavoratori. Si teme che il conflitto possa estendersi a tutta la regione.

IL NUOVO MOTOPESCHERECCIO ITALIANO « ASSAB » ADDETTO ALLA GRANDE PESCA NELL'ATLANTICO MERIDIONALE (Rio de Oro) è rientrato in Italia con oltre 400.000 Kg. di pesce congelato superando, con un record imprevisto, ogni primato del genere.

L'avioraduno sahariano

Balbo e Mazzotti atterrano a Tripoli

Tripoli, 28 febbraio.

Oggi, alle ore 14.30, ha fatto ritorno a Tripoli il Governatore generale della Libia, Maresciallo Italo Balbo. Innanzi al campo di atterraggio dell'aerodromo della Mellaha erano schierati, formando quadrato, le gerarchie militari, politiche e fasciste, un folto gruppo di aviatori e i partecipanti all'avio-raduno sahariano. Il Maresciallo, vivamente festeggiato dai presenti, si è con molta cordialità trattenuto con i radunisti, ed ha quindi lasciato il campo per raggiungere il Palazzo governatoriale.

Successivamente, alle 17,30, hanno atterrato all'aeroporto della Mellaha il conte Mazzotti con i suoi compagni di volo, che apparivano tutti in buone condizioni fisiche, e gli apparecchi *Ghibli* che erano stati ritirati dalla gara per partecipare alle ricerche. Erano ad attendere il ritorno degli aviatori dispersi, ufficiali del campo e gli equipaggi che parteciparono all'avio-raduno. L'incontro di Mazzotti e dei suoi compagni col camerati della gara, che per quattro giorni avevano con trepidante ansia seguito le fasi delle incessanti ricerche ieri felicemente ed arditamente concluse, è stato improntato a viva commozione e ha dato luogo ad una affettuosa cameratesca manifestazione di cordialità.

A sera il Maresciallo Balbo ha offerto un ricevimento in onore dei radunisti.

Selva chiarisce i motivi delle sue dimissioni

dalla giuria dei premi di S. Remo

Roma, 28 febbraio.

Abbiamo dato sabato notizia delle dimissioni presentate dall'accademico Attilio Selva da una delle giurie dei concorsi 1937 di San Remo, e stamane i giornali hanno pubblicato da San Remo un comunicato del Comitato permanente dei premi nel quale è detto che il Comitato, riunitosi sotto la presidenza dell'accademico Formichi, apprendendo che lo scultore Attilio Selva ha inviato una lettera con la quale intenderebbe dimettersi da una delle giurie dei concorsi 1937, comunica che tale giuria, avendo reso il proprio definitivo responso accolto dal Comitato, ha esaurito il proprio compito e ha pertanto cessato di esistere sin dal 7 febbraio scorso.

A un giornalista che l'ha intervistato, lo scultore Selva ha, in argomento, dichiarato:

« — La mia decisione è stata provocata dal fatto che, contrariamente ai pareri prima espressi, si è dato il premio a chi non meritava forse di essere posto nemmeno in terna. Il mio atto ha voluto significare protesta e necessità di svecchiamento ».

« — E quali saranno le conseguenze della sua rinunzia? ».

« — Io non so: so solo che in piena coscienza ho creduto di compiere un atto doveroso e necessario ».

« — Vi saranno sviluppi nella questione? ».

« — Io lo credo; qualche cosa bisognerà rinnovare ».

Il carnevale

La giornata eporediese degli « scarli » e delle arance

Ivrea, 28 febbraio.

Questa mattina l'infaticabile « generale » col brillante stato maggiore, coi pifferi e tamburi, ha presieduto in ogni rione al piantamento degli « scarli », dopo che la più giovane sposa di ogni quartiere ebbe data la rituale zappata, quale felice auspicio di feconda nuzialità per l'annata.

Nel pomeriggio la vezzosa mugnaia sull'aureo cocchio infiorato, col seguito di paggi e di scudieri a cavallo e, preceduta da pittoresco corteo, ha dato l'inizio al grande corso di gala. Sono stati ammirati numerosi magnifici carri allegorici ed eleganti cavalcate in costume, che hanno riscosso entusiastiche acclamazioni da parte della imponente folla assiepata nelle vie. Intanto ferveva la pittoresca battaglia delle arance che ha dato luogo a gustosi episodi di allegria.

Per domani è atteso un largo intervento di forestieri per gli ultimi grandiosi festeggiamenti di questo ricco carnevale eporediese.

I preparativi per la "paniccia,, a Varallo

Varallo, 28 febbraio.

In omaggio all'antica consuetudine carnevalesca, si è svolto oggi, fra festosa letizia, l'originale corteo della « paniccia », che, preceduto dalla banda e dall'effigie di Marcantonio, re del nostro carnevale, si è recato nella borgata di Crevola, a ritirare l'abbondante legna offerta da quegli abitanti per la cottura della mastodontica « paniccia » che avrà luogo domani. Festosamente accolto dal popolo, il rumoroso corteo recante rami, bastoni e piccoli tronchi, ha attraversato le vie cittadine, destando viva animazione.

In serata, poi, con un imponente concorso di folla, nel Civico Teatro si è svolta la pittoresca festa della « lüm », che ricorda una secolare usanza dei vecchi varallesi, i quali, nell'ultimo giorno di Carnevale, solevano intrecciare all'aperto festose danze notturne al fioco chiarore della « lüm », una rustica lanterna ad olio ancora adoperata in taluni casolari di montagna. Alla festosa manifestazione hanno partecipato anche gruppi in costumi ed il « Marcantonio ».

Va a Nizza pel carnevale ed è vittima di mortale incidente

Carrù, 28 febbraio.

La notte scorsa, a Nizza, sulla strada di Lingostière, è stato vittima di tragico incidente un concittadino che si era recato colà per il carnevale. Mentre con una comitiva di amici rincasava su di un autoveicolo, per ragioni imprecisate questo andava a cozzare contro un muro di un passaggio a livello, ed egli finiva schiacciato sotto le ruote dell'auto. Trattasi di un certo Giovanni Cardone, di 24 anni.

E' morta la ragazza picchiata al carnevale di Nizza

Nizza Mar., 28 febbraio.

Oggi è deceduta la minorenne Sereno di 16 anni che durante il corso carnevalesco di Nizza era stata selvaggiamente picchiata da uno sconosciuto irritatosi perchè la ragazza si era rifiutata di abbracciarlo come l'uso carnevalesco consente. Il bruto che, favorito dalla confusione riuscì a dileguarsi non è stato ancora identificato.

La chiave di casa... degli altri

Modena, 28 febbraio.

Tale Verbini Alessandro, di 40 anni, da Prignano, che fu già per lungo tempo addetto alla clinica medica della nostra città, si era appropriato della chiave di un noto professionista e dalla sua abitazione aveva in più riprese asportato circa 7000 lire, custodite in una cassetta di sicurezza che era riuscito ad aprire. Il Verbini è stato arrestato e denunciato.

Un intero vecchio quartiere sarà abbattuto a Savona

Savona, 28 febbraio.

E' pervenuta comunicazione al Podestà che il Ministro dei lavori pubblici ha dichiarato di pubblica utilità l'esproprio e la demolizione dell'intero quartiere Sassari, posto in una zona centrale della città, le cui vecchie casupole lasceranno il posto a nuove costruzioni, con una moderna viabilità in luogo del dedalo dei vicoli attuali. In detta località sarà localizzato, ad iniziativa dell'amministrazione provinciale, il nuovo palazzo del Governo. La spesa prevista è di cinque milioni.

Il bimbo conteso da due madri

La contadina è stata scarcerata

Il giudizio penale sostituito da quello civile?

Napoli, 28 febbraio.

Ieri notte si era sparsa la notizia che l'artista Tecla Scarano ed il marito maestro Langella si erano costituiti al comandante la stazione dei carabinieri di Barra. La notizia è stata smentita in pieno, in quanto la coppia ricercata è ancora latitante.

Intanto la vertenza si avvia verso una nuova fase, e sembra certa la sospensione del giudizio penale che verrebbe sostituito da quello civile; ciò comporterebbe il ritiro dei mandati di cattura spiccati dall'autorità giudiziaria. Stamani, infatti, è stata scarcerata la contadina Carmela Chianese e nei prossimi giorni si avranno altre scarcerazioni.

Un bimbo adottato

e una falsificazione di stato civile

Napoli, 28 febbraio.

Alla levatrice Carmela Nogaro si rivolsero un giorno due coniugi dimoranti a Borgo Loreto, i quali, non avendo potuto avere dei figlioli, la pregavano di intermesarsi per l'acquisto di un maschietto. La levatrice presentò loro un grazioso bimbo nato da una giovane donna disposta a rinunciare ai suoi diritti sulla creatura. I coniugi dettero alla Nogaro un compenso di 300 lire, anche perchè costei aveva provveduto a denunciare allo Stato Civile il bambino quale figlio legittimo dei coniugi che volevano adottarlo.

In seguito ad una denuncia, l'autorità giudiziaria apriva una inchiesta, ed ora ha mandato assolti i coniugi per insufficienza di prove, inviando invece la levatrice a giudizio della Corte d'Assise per alterazione di Stato Civile ed incitamento alla prostituzione.

La bimba uccisa

I risultati della necroscopia

Biella, 28 febbraio.

I periti settori hanno sottoposto oggi all'esame necroscopico la salma straziata della piccola Gisella Acquadro, di 19 mesi, da Andorno Micca. La perizia ha accertato che la bambina è stata uccisa con due coltellate alla gola. L'assassina, e cioè la venditrice ambulante Filomena Nicolini, di Travo di Piacenza, ha confessato la sua colpa, dicendo di avere compiuto il nefando delitto per vendicarsi dei genitori della bimba che le avrebbero intimato il giorno prima di andarsene e si sarebbero rifiutati di darle delle castagne. Le cause appaiono così futili e sproporzionate, da confermare l'alterazione psichica della sciagurata.

Fattorino di banca derubato per strada a Pavia

Pavia, 28 febbraio.

Questa mattina il fattorino della locale sede della Banca Nazionale del Lavoro, Giulio Garlaschelli, nell'uscire dalla sede della Banca d'Italia in via Venti Settembre, è stato affrontato da due individui che, puntandogli contro la rivoltella, gli hanno strappato la borsa di cuoio che teneva sotto il braccio. Il Garlaschelli con agile mossa riusciva a liberarsi dai due malandrini e a riafferrare la borsa, ma in quel momento da un'automobile che seguiva passo passo, sono scesi due altri individui i quali sono saltati addosso al malcapitato e, colpendolo con il calcio delle rivoltelle, lo hanno ridotto all'impotenza. Subito dopo i quattro sono saltati sulla macchina, portando seco la borsa che conteneva dodicimila lire in biglietti e un assegno della Banca d'Italia per mezzo milione. Le ricerche dei malviventi, subito iniziate, non hanno dato finora alcun risultato.

Condanna di un capitano per prevaricazione

Verona, 28 febbraio.

E' stato condannato a due anni e due mesi di reclusione militare il capitano di fanteria della riserva, richiamato in servizio, Mario Bonomo, imputato di prevaricazione e falso ai danni dello spaccio cooperativo del Distretto militare di Trento. Il dibattimento si è svolto stamani al nostro Tribunale militare. Il capitano Bonomo ha ricorso al Tribunale supremo di guerra e marina, a mezzo del suo legale.

DA NOVI LIGURE

Nella chiesa di Cassano Spinola ignoti ladri hanno asportato dalla statua della SS. Immacolata una catena d'oro con medaglia d'oro, recentemente donata da alcuni fedeli.

Il « vincitore di Succi »

è condannato con la compagna e cade a terra svenuto

Bologna, 28 febbraio.

Dopo il clamoroso arresto del pseudo digiunatore indo-brasiliano Gentil Cadranel, tacciato di truffa per i rifornimenti che attraverso una assicella mobile del fondo dell'urna in cui era rinchiuso egli riceveva, si è discusso oggi in Pretura per direttissima il processo relativo. Insieme al Cadranel, accusato di truffa continuata, è comparsa la sua complice e segretaria Piera Valmaggia. Moltissima folla assisteva al dibattimento.

La difesa ha fatto istanza perchè il processo fosse rinviato, per dar modo alla difesa stessa di prepararsi, ed ha chiesto che fossero sentiti come testimoni clinici dell'Ospedale di Santa Orsola in cui il Cadranel fu ricoverato dopo il suo infelice esperimento; il pretore però l'ha respinta.

Gli imputati hanno confermato quanto già precedentemente deposto, ammettendo, in sostanza, sia pure parzialmente, i fatti loro addebitati. E' quindi seguita l'escussione dei testi, fra cui l'impresario del Cadranel; che aveva costruito la famosa urna, e il notaio Mario Serra che procedette alla chiusura dell'urna e all'apposizione dei sigilli. Questi ha affermato di essersi puramente limitato ad impedire che il Cadranel potesse comunque uscire dalla sua prigione di cristallo, senza occuparsi di altro.

Il Pubblico Ministero ha ritenuto doversi escludere per il Cadranel e per la sua compagna, il reato di truffa, e trattarsi invece di abuso della credulità popolare, per cui ha chiesto per ciascun imputato una multa di ottomila lire. Nel pomeriggio hanno parlato i difensori che hanno chiesto l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato. Il pretore cav. Assolina è stato però di altro parere, e, affermando la piena colpevolezza dei due in ordine al reato di truffa continuata, ha condannato il Cadranel alla pena di due anni e tre mesi di reclusione e a 6 mila lire di multa, e la Valmaggia a diciotto mesi di reclusione e a 1500 lire di multa. Alla lettura della sentenza il Cadranel è caduto a terra svenuto, fra i commenti della numerosissima folla.

Tredici feriti in uno scontro sulla Parma-San Secondo

Parma, 28 febbraio.

Stamane poco dopo le 7, nei pressi di Ronco Campo Canneto, una vettura tranviaria della linea Parma - San Secondo, diretta in città, si scontrava con un convoglio merci della stessa linea, che procedeva in senso inverso con otto vagoni carichi di sassi. Sembra che il convoglio elettrico passeggeri, che allo scambio di Ronco Campo Canneto avrebbe dovuto incrociare il merci, non abbia fatto la sosta obbligatoria, proseguendo. Cinquecento metri dopo, i due treni si sono trovati di fronte e, anche a causa di un fitto nebbione, non è stato possibile evitare lo scontro.

Il treno passeggeri è stato scardinato dalla pesante macchina a vapore del merci e nell'urto si sono avuti tredici feriti, di cui tre gravi: lo studente Mario Chiesa, di 19 anni, che ha riportato la frattura della gamba destra, la massaia Norma Lottici, di 25 anni, con la frattura della base cranica, e Oreste Colla, di 40 anni, capo-treno, con la frattura di varie costole. Meno gravemente feriti sono rimasti l'autista Arturo Aimi, di 29 anni, il guardafili Marcello Ferderi di 50 anni, e certo Silvio Paini, di 35 anni, che sono stati ricoverati al nostro ospedale. Gli altri feriti, quasi tutti leggeri, hanno potuto raggiungere le proprie abitazioni.

In seguito agli accertamenti di legge è stato dichiarato in arresto il capotreno Colla, ritenuto responsabile dello scontro.

L'istruttoria per i fallimenti delle editorie dei Carmelitani

Milano, 28 febbraio.

La procura del Re concludendo in questi giorni la relativa istruttoria, ha negato la libertà provvisoria tanto al dottor Apuzzo — fra Benedetto — quanto all'avv. Caprara, arrestati sin dall'aprile scorso per l'imbrogliata faccenda riguardante i fallimenti di varie società editoriali e tipografiche dipendenti dai Carmelitani scalzi. Il procuratore del Re, rinviando a giudizio del tribunale penale di Milano i due arrestati per l'accusa di bancarotta fraudolenta, ha pure citato altri responsabili minori, che sono a piede libero. I Carmelitani e i vari curatori fallimentari saranno ammessi come Parte civile. Il processo si svolgerà fra breve.

DA CHIERI

Nella zona di Villastellone con decreto ministeriale è stato prorogato per tutta l'annata venatoria 1938-39 il divieto di caccia e uccellagione sotto qualsiasi forma.

DA VERCELLI

Sessant'anni di matrimonio hanno compiuto i coniugi Mario Alesino ed Enrico Kolamin rispettivamente di anni 83 e 85, residenti a Cavaglià.

SPORT

Orlandi batte Rebel nella riunione di Milano

Milano, 28 febbraio.

Orlandi ha nettamente dominato stasera il francese Rebel nella riunione al Teatro Puccini. Ecco i risultati:

Pesi medio - massimi: Combi (Milano) b. Bassi (Milano) ai punti in 8 riprese; pesi piuma: Grisoni (Spezia) b. Kid Richer ai punti in 10 riprese; pesi leggeri: Gandola (Milano) b. Kid Viano per abbandono alla 5a ripresa; pesi medio-leggeri: Orlandi (Milano) b. Rebel ai punti in 10 riprese.

Mercato dei cotoni

New York, 28 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 9,25. Futuri: tend. sost. calma; tend. chiusura sostenuta. Marzo 9,16, aprile 9,17, maggio 9,21, giugno 9,24, luglio 9,27, agosto 9,30, settembre 9,33, ottobre 9,37, novembre 9,36, dicembre 9,38, gennaio ('39) 9,39.

New Orleans, 28. — Disp.: Middling 9,43. Futuri: marzo 9,31, maggio 9,40, luglio 9,34, ottobre 9,46, dicembre 9,49, gennaio ('39) 9,48.

IL VICERE' IN VIAGGIO NEL GOGGIAM INTERROGA UN GRADUATO INDIGENO

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA